



Studi e Ricerche



Nuovi scenari per ambienti di inclusione sociale

Ricerche psico-pedagogiche

A cura di Guido Benvenuto e Fiorenzo Laghi



University Press



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

Collana Studi e Ricerche 168

Nuovi scenari per ambienti di inclusione sociale

Ricerche psico-pedagogiche

A cura di Guido Benvenuto e Fiorenzo Laghi



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2025

Copyright © 2025

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN: 978-88-9377-382-9

DOI: 10.13133/9788893773829

Publicato nel mese di maggio 2025 | *Published in May 2025*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

In copertina | *Cover image:* La sede di Villa Mirafiori e la Facoltà di Psicologia di Sapienza Università di Roma. Foto di Guido Benvenuto.

Indice

1. Inclusione sociale e ricerca dottorale:
ambienti di socializzazione e di apprendimento
per bambini e adolescenti 7
di Guido Benvenuto & Fiorenzo Laghi
2. Studenti provenienti da contesti migratori
nelle scuole italiane: il ruolo degli agenti di socializzazione
nel loro adattamento psicologico e accademico 15
di Mara Marini
3. Relazioni Interetniche in Adolescenza:
Fattori di Rischio e Protezione 29
di Daniele Di Tata
4. Felicità e benessere socio-emotivo di bambini
e adolescenti: una prospettiva multi-metodo
e multi-informatore 45
di Flavia Izzo
5. Supportare la motivazione degli studenti a scuola. Uno studio
longitudinale basato sulla Self-Determination Theory 61
di Sara Germani
6. The role of Artificial Intelligence in Multi-Actor
Decision-Making: a focus on human capital investment 73
di Silvia Marocco
7. Work(dis)place: The role of the changing work
environment in the context of remote work 87
di Alessandro Lorenzo Mura

1. Inclusione sociale e ricerca dottorale: ambienti di socializzazione e di apprendimento per bambini e adolescenti

di Guido Benvenuto & Fiorenzo Laghi

Il volume raccoglie alcune delle ricerche di dottorato che nell'anno accademico 2023-2024 sono state discusse nell'ambito del dottorato di ricerca in Psicologia Sociale, dello Sviluppo e Ricerca Educativa, di Sapienza, Università degli Studi di Roma. Tutti i contributi sono del 36° ciclo. Nel panorama di circa cento dottorati di ricerca che la Sapienza ha in offerta formativa, questo dottorato è stato concepito con un obiettivo ambizioso e stimolante: unire la tradizione e le esperienze della ricerca educativa con le teorie e le prassi metodologiche della ricerca psicologica. Questo connubio, spesso difficile da realizzare nel contesto accademico italiano, soprattutto nella formazione di terzo livello, ha trovato una direzione condivisa all'interno di questo dottorato.

Gli obiettivi formativi del percorso dottorale sono articolati in funzione dei distinti curricula previsti:

A) CURRICULUM DI PSICOLOGIA SOCIALE, finalizzato alla formazione avanzata di ricercatori in grado di operare nell'ambito di due aree tematiche: la prima ha l'intento di comprendere i processi psicologici sociali di base (processi intra e intergruppo, conoscenza sociale, atteggiamenti, pregiudizio e della psicologia ambientale) attraverso metodologie di ricerca empirica, fondate in senso quantitativo e sperimentale; una seconda area ha l'obiettivo di formare ricercatori capaci di leggere i fenomeni sociali attraverso la psicologia culturale e di analizzare i fenomeni psicosociali come prodotto emergente dell'interazione sociale e discorsiva fra attori. Queste due aree tengono conto dei diversi contesti di riferimento, quali organizzativo, del marketing, delle organizzazioni educative, politico, medico-sanitarie, e delle famiglie.

B) CURRICULUM IN PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO E DELLA RICERCA EDUCATIVA, che si propone di assicurare innovative competenze sia nel campo della sperimentazione didattica, sia nel campo della ricerca psicologica in età evolutiva. Per quanto riguarda la ricerca educativa l'obiettivo è quello di realizzare progetti di ricerca riguardanti le riforme che hanno interessato il sistema formativo nazionale, la riforma delle politiche attive per il lavoro (ad es., formazione continua, orientamento). Per quanto riguarda la ricerca nella psicologia dello sviluppo l'obiettivo è la formazione di esperti con una conoscenza avanzata dei metodi di ricerca specifici capaci di valutare criticamente le più attuali teorie dello sviluppo e capaci di pianificare, definire ed elaborare attività di ricerca differenti nello studio dei fattori biologici, sociali e culturali legati allo sviluppo dei bambini e degli adolescenti.

C) CURRICULUM MIGRATION STUDIES: PSYCHOLOGICAL, SOCIAL AND EDUCATIONAL ISSUES, che fornisce approcci metodologici, sociali e umanistici al tema della migrazione e contribuisce a una maggiore comprensione degli studi dei fenomeni migratori. Il programma di dottorato comprende corsi che esaminano, con un approccio multidimensionale e con metodi quantitativi e qualitativi, aspetti sociali, evolutivi ed educativi dei fenomeni migratori. Il programma triennale offre competenze avanzate nel campo della migrazione internazionale con forti collaborazioni accademiche con altre università.

In questo volume, che raccoglie alcune sintesi delle ricerche dottorali del 36° ciclo, i dottorandi diventano il frutto tangibile di questa esperienza unica, dove le frontiere tra la ricerca educativa e psicologica si fondono e si arricchiscono reciprocamente. Ogni contributo racchiuso in queste pagine testimonia della ricchezza e della diversità degli argomenti affrontati, dimostrando la vastità del campo di studi e l'ampiezza delle sfaccettature che la ricerca nei settori scientifici della psicologia e della pedagogia può abbracciare.

I contributi presenti in questo volume coprono un ampio spettro di argomenti, riflettendo l'ampiezza e la profondità della ricerca condotta all'interno del dottorato e rappresentano un momento di crescita intellettuale e professionale. Ogni ricerca rappresenta uno sforzo dedicato a esplorare, comprendere e approfondire diverse dimensioni e aspetti della Psicologia Sociale, della Psicologia dello Sviluppo e della Ricerca Educativa.

Il titolo che abbiamo dato alla raccolta, *Nuovi scenari per ambienti di inclusione sociale* vuole raccogliere l'insieme di traiettorie di ricerca che gli studi dottorali hanno compiuto per studiare, indagare e intervenire sulle diverse dimensioni dell'inclusione sociale. Un'inclusione sociale volta alla progettazione e valorizzazione di ambienti per la socializzazione e al più proficuo miglioramento delle dimensioni apprenditive per bambini e adolescenti. Una particolare attenzione è stata rivolta sia alla dimensione interculturale, per intercettare bisogni e problematiche legate ai fenomeni migratori, sia alle dimensioni relazionali e socio-evolutive in ambienti scolastici e lavorativi.

Le scienze psicologiche e pedagogiche sono chiamate a fornire il massimo contributo di ricerca e di intervento nell'ottica delle politiche di coesione dell'Unione Europea. Sostenere l'inclusione sociale delle persone disabili, dei lavoratori più giovani e più anziani, dei lavoratori con scarse competenze, degli immigrati e delle minoranze etniche, delle persone che vivono in zone svantaggiate e marginalizzate e delle donne nel mercato del lavoro è obiettivo delle diverse strategie Europee e mondiali.

L'inclusione sociale è oggi nelle agende politiche nazionali e internazionali, forse perché i nostri sistemi di istruzione, le politiche educative e gli interventi volti a ridurre le disuguaglianze sociali non sono ancora riuscite negli anni a ridurre alcuni divari, determinate esclusioni, i livelli di dispersione e di iniquità dei sistemi scolastici e nella società. E, nella cornice più ampia di accoglienza e integrazione di fette sempre più grandi di migranti e di lotta alla povertà, sia di ordine economico sia di natura culturale, gli obiettivi di inclusione sociale sono destinati ad essere sempre più presenti nella loro drammaticità e difficile raggiungimento.

Indagare i contesti sociali, dello sviluppo e dell'educazione come contesti multidimensionali, con uno sguardo di ricerca psico-pedagogica, attraverso ricerche quali-quantitative e sempre più approcci misti ha portato alcuni dei lavori dottorali a sviluppare articolate ricerche il cui rigore metodologico è frutto di un mirato piano triennale di formazione. La molteplicità delle esperienze seminariali, di incontri con esperti, di partecipazione attiva in convegni nazionali e internazionali, accanto alla guida esperta di supervisori del Collegio di dottorato, fanno sì che queste ricerche raggiungono risultati e piani di riflessione scientifica di altissimo livello.

Il volume raccoglie una breve sintesi delle ricerche dottorali, che in alcuni casi hanno già portato a innumerevoli pubblicazioni su riviste di settore. Questa raccolta serve sia a promuovere una più larga diffusione dei principali risultati di ricerca raggiunti, e a offrire una copiosa e ragionata bibliografia sulle tematiche indagate, ma, soprattutto a “restituire” alla comunità scientifica e accademica la varietà di disegni di ricerca, la multidimensionalità delle domande di ricerca, la rigosità nei differenti approcci metodologici.

1. La dimensione di ricerca interculturale per l'inclusione

Una prima dimensione di ricerca sull'inclusione sociale ha riguardato la dimensione interculturale e quindi il tema della migrazione e i fenomeni migratori. Le piste di ricerca del dottorato di **Mara Marini**, (Studenti provenienti da contesti migratori nelle scuole italiane: il ruolo degli agenti di socializzazione nel loro adattamento psicologico e accademico) hanno portato ad indagare: 1) il ruolo dei valori educativi dei genitori nell'adattamento psicologico e accademico degli studenti provenienti da contesti migratori; 2) il ruolo della qualità della relazione docente-studente nel plasmare le aspettative future degli studenti tenendo in considerazione il ruolo di mediazione del coinvolgimento scolastico; 3) valutare il ruolo delle interazioni tra pari nell'adattamento psicologico degli studenti, prestando una attenzione particolare alle esperienze degli studenti provenienti da contesti migratori.

Emergono risultati di natura quali-quantitativa sull'importanza che i valori educativi dei genitori giocano nell'adattamento e nel successo scolastico degli studenti provenienti da contesti migratori. E ancora: la relazione positiva con i docenti rappresenta una risorsa per tutti gli studenti, indipendentemente dal loro background etnico-culturale, e le relazioni tra pari negative possono ostacolare il benessere psicologico e scolastico degli studenti provenienti da contesti migratori. Occorre quindi promuovere azioni di sostegno alle scuole per rafforzare il ruolo dei genitori nelle esperienze educative dei loro studenti, ma anche la collaborazione con le famiglie immigrate per promuovere il successo dei loro alunni. e, soprattutto, migliorare le dimensioni emotivo-relazionali della relazione insegnante-studente

Con la ricerca di **Daniele Di Tata** (Relazioni Interetniche in Adolescenza: Fattori di Rischio e Protezione) si investigano i distinti fattori sociali e individuali di rischio e protezione che influenzano il benessere psicologico degli adolescenti nativi e migranti. Inoltre si studia il loro ruolo che tali fattori hanno nell'influenzare lo sviluppo di relazioni interetniche positive tra entrambi i gruppi. I diversi studi indagano: 1) i ruoli predittivi del bullismo subito e della discriminazione etnica percepita sulla presenza di sintomi di ansia sociale tra gli studenti nativi e migranti delle scuole secondarie di secondo grado; 2) il ruolo della tendenza ad autocolpevolizzarsi nella comprensione delle conseguenze psicologiche del bullismo subito negli adolescenti migranti; 3) come l'identità etnica sia correlata ai comportamenti prosociali negli adolescenti latino-americani, considerando l'autostima e la tendenza ad interagire positivamente con altri gruppi etnici come potenziali fattori mediatori.

I diversi studi di questa ricerca dottorale contribuiscono a comprendere le complesse dinamiche dello sviluppo adolescenziale in contesti multietnici, sottolineando l'importanza di promuovere relazioni positive tra pari e affrontare le sfide associate alle interazioni negative tra adolescenti nativi e migranti. Le conseguenze del bullismo scolastico, della discriminazione etnica e la loro correlazione con i problemi internalizzanti sono un'emergenza educativa delle nostre società. I risultati che emergono sono particolarmente preziosi per i responsabili politici, gli educatori e i professionisti della salute che cercano di migliorare il benessere dei giovani e favorire comunità più sane e inclusive.

2. La dimensione evolutiva e relazionale negli studi per l'inclusione

Una seconda chiave di lettura per l'inclusione ha riguardato gli studi che hanno indagato le dimensioni socio-emotive e motivazionali di bambini e studenti in famiglia e a scuola. La ricerca dottorale di **Flavia Izzo** (Felicità e benessere socio-emotivo di bambini e adolescenti: una prospettiva multi-metodo e multi-informatore) indaga la felicità in età evolutiva nei più significativi contesti di vita: famiglia, scuola e gruppo dei pari. L'indagine sulla felicità e il benessere socio-emotivo in età infantile e adolescenziale (fascia di età: 6–19 anni), va a identificare i fattori di rischio e protettivi che influenzano la felicità durante l'infanzia e l'adolescenza, la felicità dei bambini all'interno dell'ambiente familiare e la concezione

della felicità degli adolescenti. Adottando un approccio multi-metodo e multi-informatore per ottenere una comprensione approfondita della felicità e del benessere socio-emotivo nell'infanzia e nell'adolescenza, si è indagato cosa fanno genitori e figli quando trascorrono del tempo piacevole insieme, e come i genitori possono influenzare la felicità dei loro figli. L'esplorazione qualitativa delle attività condivise genitore-figlio, che possono rappresentare momenti di felicità per i bambini, evidenzia potenziali differenze tra i punti di vista di bambini, madri e padri. L'importanza dello studio delle fasi evolutive deriva dalla necessità di valutare come bambini e preadolescenti descrivono il concetto di felicità all'interno del contesto familiare e come questi cambi con l'età.

I risultati raggiunti sono molto incoraggianti perché sottolineano l'importanza di esplorare variabili cruciali che contribuiscono allo sviluppo psicologico ottimale in età evolutiva. Questo sforzo implica l'identificazione dei fattori che contribuiscono alla felicità dei bambini e degli adolescenti per promuovere un maggiore benessere sociale ed emotivo durante lo sviluppo.

Con la ricerca di **Sara Germani** (Supportare la motivazione degli studenti a scuola. Uno studio longitudinale basato sulla Self-Determination Theory) si è esplorato l'elemento fondamentale per il benessere e il successo degli studenti secondo la teoria dell'Autodeterminazione (Self-Determination Theory: SDT). Uno degli assunti principali della teoria è l'esistenza, in tutti gli esseri umani, di tre bisogni psicologici di base (autonomia, competenza e relazione), definiti come nutrienti essenziali per la crescita, l'integrità e il benessere. Lo studio dottorale ha quindi approfondito il supporto all'autonomia da parte degli insegnanti e con uno studio longitudinale, condotto in quattro scuole secondarie, messo a punto e fornito strumenti per valutarlo. Il supporto all'autonomia fornito dagli insegnanti influenza nel tempo i bisogni psicologici degli studenti, in particolare influenza la soddisfazione e la frustrazione dei bisogni psicologici degli studenti. Si sono quindi analizzati i comportamenti motivazionali degli insegnanti in relazione alla motivazione autonoma degli studenti, mettendo a punto uno strumento per valutare la percezione degli studenti riguardo ai comportamenti motivazionali degli insegnanti. Lo strumento riveste particolare interesse e utilità per l'autovalutazione da parte degli insegnanti dei propri comportamenti motivazionali, con indicatori semplici e chiari. Questo strumento consente agli insegnanti di riflettere criticamente sul proprio stile di insegnamento e di identificare aree di miglioramento, aumentando così l'efficacia del supporto alla motivazione degli studenti.

3. La dimensione di ricerca sociale

Con la ricerca di **Silvia Marocco** (*The role of Artificial Intelligence in Multi-Actor Decision-Making: a focus on human capital investment* / Il ruolo dell'Intelligenza Artificiale nel Multi-Actor Decision-Making: un focus sugli investimenti in capitale umano) si indaga la prospettiva che l'Intelligenza Artificiale offre per integrare le dimensioni sociali e tecnologiche. Il focus della ricerca è rivolto a fornire un quadro teorico e linee guida pratiche per migliorare il design user-centered di un MADSS (*Multi-Actor Decision-Making*) nel complesso campo degli Investimenti in Capitale Umano, specificamente nel contesto dello sviluppo organizzativo. Partendo dal processo di Service Design Thinking e sfruttando il potenziale della Teoria dell'Attività, questa tesi combina strumenti di ricerca e design di servizi all'interno di un modello teorico comunemente utilizzato nello studio delle interazioni tra individui e tecnologia. Questo approccio apre nuove prospettive per la Psicologia Sociale applicata nello sviluppo dei Decision Support Systems.

Lo studio dottorale di **Alessandro Lorenzo Mura** (*Work(dis)place: The role of the changing work environment in the context of remote work* / *Work(dis)place: Il ruolo dell'ambiente di lavoro in cambiamento nel contesto del lavoro remoto*) e valida uno strumento per valutare la qualità degli spazi di lavoro domestici: il Perceived Remote Workplace Environment Quality Indicators. Lo studio mostra che un maggiore comfort ambientale migliora la soddisfazione dei bisogni psicologici (autonomia, competenza, relazione), favorendo un attaccamento più forte al luogo e un miglior impegno lavorativo. I PRWEQIs offrono indicazioni per ottimizzare gli ambienti di lavoro remoto, aumentando la soddisfazione e la produttività dei lavoratori. La ricerca estende la comprensione del legame emotivo con gli spazi di lavoro.

La ricerca promuove la comprensione della relazione persona-ambiente e del suo impatto sul benessere psicologico. Esplorando come le qualità ambientali influenzano l'autonomia, la competenza e la relazione dei lavoratori, si delinea il concetto di attaccamento al luogo. Soddisfacendo queste esigenze, i lavoratori possono sviluppare una connessione emotiva più forte con il loro ambiente di lavoro remoto. Lo studio amplia anche la letteratura sull'attaccamento al luogo, dimostrando che soddisfare i bisogni psicologici favorisce un attaccamento più profondo al posto di lavoro, estendendosi alle impostazioni di lavoro da remoto.

Il variopinto mosaico di ricerche e argomenti presenti in questo volume è un riflesso della capacità del dottorato di fornire uno sguardo ampio e allo stesso tempo approfondito sui molteplici aspetti che caratterizzano la psicologia sociale, lo sviluppo e la ricerca educativa. Le ricerche presentate non solo approfondiscono la nostra comprensione delle dinamiche sociali, dell'istruzione e dello sviluppo personale di studenti e adulti, ma ci offrono anche nuove prospettive per affrontare le sfide che l'inclusione sociale promuove. In un contesto sempre più complesso e interconnesso, il contributo della ricerca svolge un ruolo cruciale nel guidare il progresso e il benessere delle società.

Guardando al futuro della ricerca psicologica ed educativa, questo volume offre uno spaccato delle sfide e delle opportunità che ci aspettano.

In conclusione, questo volume è un omaggio alla dedizione e all'impegno dei dottorandi, dei docenti e di tutti coloro che hanno contribuito a far emergere un terreno di sviluppo culturale del nostro paese. Rappresenta anche un auspicio per il futuro della ricerca psicologica ed educativa, indicando nuovi percorsi e sfide da affrontare, con l'obiettivo di arricchire ulteriormente il sapere nel campo della psicologia sociale, dello sviluppo e della ricerca educativa.

2. Studenti provenienti da contesti migratori nelle scuole italiane: il ruolo degli agenti di socializzazione nel loro adattamento psicologico e accademico

Students from migrant backgrounds in Italian schools: the role of socialisation agents on their psychological and academic adaptation

di Mara Marini¹

Abstract

Il presente progetto ha indagato il ruolo della famiglia e della scuola nei processi di adattamento degli studenti. I risultati di tre studi condotti in diverse scuole secondarie italiane hanno confermato l'importanza degli "altri significativi" nell'adattamento psicologico, sociale e scolastico di tutti gli studenti, e in particolare degli studenti che hanno vissuto una esperienza migratoria, fornendo informazioni utili per guidare politiche e pratiche educative volte ad assicurare il benessere dei giovani.

This project investigated the role of family and school in students' adaptation processes. The results of three studies conducted in various Italian secondary schools confirmed the importance of "significant others" in the psychological, social and scholastic adaptation of all students, and in particular of students who have undergone a migration experience. The findings provide useful information to guide educational policies and practices aimed at ensuring the well-being of young people.

1. Tema di ricerca

I flussi migratori che hanno investito l'Europa negli ultimi decenni (OECD/European Commission, 2023) hanno profondamente cambiato la composizione delle nostre società e delle istituzioni educative globali

¹ Il contributo è una sintesi del lavoro di dottorato di ricerca in Psicologia Sociale, Psicologia dello Sviluppo e Ricerca Educativa, di Sapienza, Università di Roma, presentato all'incontro di "Restituzione scientifica" al Collegio di Dottorato. Supervisor della tesi di dottorato di XXXVI ciclo, curriculum "Migration Studies": Stefano Livì; Guido Benvenuto.

(Cerna et al., 2021; OECD, 2018). In Italia, dove l'immigrazione è un fenomeno relativamente recente, la popolazione straniera residente è una realtà consolidata (ISTAT, 2023). Di conseguenza, gli studenti con cittadinanza non italiana frequentanti le classi scolastiche italiane rappresentano oggi oltre il 10% della popolazione studentesca (Ministero dell'Istruzione, 2023).

La crescente diversità demografica che caratterizza le classi scolastiche italiane richiede alla scuola, e alla società, di rispondere ai bisogni educativi e sociali degli studenti provenienti da contesti migratori (Benvenuto, 2018; Catarci & Fiorucci, 2018; ISMU, 2019). Nelle scuole italiane, infatti, questi bambini e adolescenti si trovano ad affrontare diverse criticità. Ricerche condotte nel contesto europeo hanno messo in luce che i figli delle famiglie immigrate nelle scuole secondarie italiane segnalano un minor senso di appartenenza alla scuola, difficoltà relazionali con i coetanei, minori livelli di supporto percepito da parte degli insegnanti e aspettative educative più basse rispetto ai loro coetanei nativi (e.g., Save the Children, 2023).

Negli ultimi anni, le traiettorie di sviluppo di bambini e adolescenti provenienti da contesti migratori hanno ricevuto una notevole attenzione in molti paesi del mondo, inclusa l'Italia (e.g., Alivernini et al., 2018; Alivernini, Cavicchiolo, et al., 2019; Alivernini, Manganelli, et al., 2019; Alivernini et al., 2020; Bianchi, Cavicchiolo, Lucidi, et al., 2021; Bianchi, Cavicchiolo, Manganelli, et al., 2021; Cavicchiolo et al., 2020, 2022, 2023; Gabrielli & Impicciatore, 2021; Gabrielli et al., 2013, 2021; Inguglia et al., 2017; Inguglia & Musso, 2015; Manganelli et al., 2021; Mussino & Strozza, 2012). Finora, tuttavia, le indagini e le ricerche sono state condotte principalmente a partire da una prospettiva deficit-oriented, la quale ha posto una enfasi eccessiva sulle conseguenze negative associate alle appartenenze etniche e socioculturali in termini di (dis)adattamento in diversi ambiti della vita (Cabrera, 2013; Cabrera & Leyendecker, 2017; Cabrera et al., 2012; Masten, 2014a, 2014b, 2015). Per superare queste limitazioni, i modelli teorici più recenti stanno privilegiando approcci di ricerca strength-based volti a identificare i fattori, individuali e contestuali, che possono favorire l'adattamento psicologico, sociale e accademico degli studenti provenienti da contesti migratori (Cabrera & Leyendecker, 2017; Damon & Lerner, 2008; Titzmann et al., 2018). In particolare, Motti-Stefanidi e colleghi hanno sviluppato un modello teorico multi-sistemico e integrato nel quale i concetti e gli assunti propri della psicologia dello sviluppo, sociale e culturale sono applicati con succes-

so allo studio del comportamento resiliente dei giovani (Motti-Stefanidi & Masten, 2017; Motti-Stefanidi et al., 2012, 2021; Suárez-Orozco et al., 2018). Secondo questo modello, per comprendere la complessità delle esperienze di vita dei giovani con background migratorio è essenziale tenere conto di molteplici fattori resilienti che possono agire su diversi livelli (Motti-Stefanidi, & Salmela-Aro, 2018; Motti-Stefanidi et al., 2012; Suárez-Orozco et al., 2018). Secondo questa prospettiva, il comportamento resiliente si verifica quando gli individui riescono a funzionare adeguatamente nonostante situazioni di rischio o eventi avversi (come, ad esempio, l'appartenenza a gruppi di minoranza etnica e/o di basso status socioeconomico) (Masten, 2014a, 2014b; Masten et al., 2021). La resilienza è, quindi, un processo dinamico: sebbene esistano caratteristiche individuali che possono predisporre o ostacolare i comportamenti resilienti, la resilienza è considerata il risultato dell'interazione tra le persone e il loro ambiente (Masten et al., 2021; Motti-Stefanidi, 2023; Motti-Stefanidi & Salmela-Aro, 2018; Motti-Stefanidi et al., 2021; Suárez-Orozco et al., 2018). Il quadro teorico multi-sistemico e integrato di Motti-Stefanidi e colleghi (2012) descrive quindi il ruolo dei contesti sociali e culturali, in interazione con le caratteristiche intra-individuali, nel plasmare le esperienze di vita degli studenti provenienti da contesti migratori considerando molteplici indicatori di adattamento. Pertanto, il modello fornisce un quadro concettuale per progettare la ricerca sull'adattamento di bambini e adolescenti provenienti da contesti migratori che, ponendo una enfasi particolare sulle interazioni individuo-contesto, mira a identificare i fattori che promuovono e/o proteggono il loro benessere.

2. Disegno di ricerca

Sulla base del modello multi-sistemico e integrato di Motti-Stefanidi e colleghi (Motti-Stefanidi et al., 2012; 2021; Suárez-Orozco et al., 2018), il presente progetto di dottorato ha esaminato il ruolo delle "esperienze multiple di socializzazione" (Eckstein & Crocetti, 2021) in famiglia e a scuola nell'adattamento psicologico, sociale e accademico degli adolescenti provenienti da contesti migratori in Italia. A questo scopo, sono stati condotti tre studi, basati su un disegno di ricerca quantitativo, che hanno coinvolto studenti della scuola secondaria di II grado italiana. Di seguito, una sintesi di ciascuno studio.

Studio 1. L'obiettivo generale di questo primo studio è stato quello di indagare il ruolo dei valori educativi dei genitori nell'adattamento psicologico e accademico degli studenti provenienti da contesti migratori. L'attenzione circa il ruolo della famiglia nei processi di adattamento degli studenti provenienti da contesti migratori è stato motivato dall'ampia mole di studi e ricerche che hanno dimostrato che i genitori giocano un ruolo cruciale nel modellare i percorsi educativi dei loro figli (Antony-Newman, 2019; Cecalupo et al., 2024; Wang & Sheikh-Khalil, 2014). Le influenze familiari assumono una rilevanza particolare nei percorsi educativi degli studenti provenienti da contesti migratori; per molti di questi studenti e delle loro famiglie, infatti, l'istruzione rappresenta un potente strumento per attivare i processi di mobilità sociale e migliorare le proprie condizioni di vita (Cecalupo et al., 2024; OECD, 2018).

Lo studio ha previsto le seguenti fasi:

1. analisi della letteratura circa il ruolo della famiglia nell'adattamento scolastico degli studenti provenienti da contesti migratori;
2. creazione di una misura volta a rilevare i valori educativi di genitori e figli riferiti sia all'importanza della scuola (significato generale attribuito alla scuola in quanto agenzia educativa; simile al concetto di motivazione intrinseca) sia all'utilità della scuola (significato attribuito alla scuola in quanto strumento per raggiungere obiettivi educativi, professionali e personali; richiama il concetto di motivazione estrinseca) (Wingfield et al., 2015);
3. studio cross-sectional che ha coinvolto un campione eterogeneo di studenti provenienti da contesti migratori (N = 269, Metà = 16.62, DSetà = 1.45, 53.2% ragazze), inclusi studenti di prima generazione (nati all'estero da almeno un genitore nato all'estero; N = 50), studenti di seconda generazione (nati in Italia da due genitori nati all'estero; N = 70) e studenti nativi con mixed-heritage (nati in Italia da un genitore nato in Italia e da un genitore nato all'estero; N = 145). In particolare, è stato testato un modello di mediazione sequenziale in cui: a) i valori educativi dei genitori (importanza e utilità della scuola) sono stati inseriti come predittori; b) i valori educativi degli studenti (importanza e utilità della scuola) e le loro percezioni di competenza accademica sono stati inseriti come mediatori sequenziali; c) le difficoltà percepite dagli studenti nel completare la scuola secondaria sono state inserite come variabile dipendente. Sinteticamente, i risultati dello studio

hanno rivelato che l'importanza che i genitori attribuiscono all'istruzione può essere trasmessa ai propri figli e, di conseguenza, avere un impatto positivo sul loro adattamento psicologico e accademico. In particolare, solo i valori educativi di natura intrinseca di genitori e studenti, riferiti all'importanza attribuita alla scuola, hanno avuto una relazione significativa con gli indicatori di adattamento considerati, ovvero le percezioni di competenza accademica e le difficoltà percepite di concludere gli studi. Al contrario, l'utilità percepita della scuola non ha mostrato relazioni significative con le variabili prese in esame. Non sono emerse differenze tra i gruppi costituiti sulla base del background migratorio nel modello testato.

Studio 2. Questo studio ha indagato il ruolo della qualità della relazione docente-studente nel plasmare le aspettative future degli studenti tenendo in considerazione il ruolo di mediazione del coinvolgimento scolastico. La ricerca educativa ha infatti dimostrato che la presenza di una relazione positiva tra docenti e studenti è fortemente correlata a risultati scolastici e socio-emotivi positivi, come il rendimento, l'interesse per la scuola, la motivazione e il benessere generale (OECD, 2020, 2021a, 2021b). Tale dimensione del clima scolastico (Cohen et al., 2009; Wang & Degol, 2016) rappresenta dunque un fattore socio-contestuale critico per il successo e l'adattamento di tutti i bambini e gli adolescenti in molti ambiti della vita (OECD, 2021b; Wang et al., 2013; Wentzel, 2004, 2009, 2013, 2016).

Hanno partecipato allo studio 326 studenti di una scuola secondaria di II grado italiana. Il questionario è stato somministrato due volte nel corso dell'anno scolastico 2022/2023: novembre 2022 (due mesi dopo l'inizio della scuola: Tempo 1 - T1) e maggio 2023 (al termine dell'anno scolastico: Tempo 2 - T2). Attraverso un two-waves Cross-Lagged Panel Model, lo studio ha esaminato le associazioni tra la relazione docente-studente, il coinvolgimento scolastico degli studenti e le difficoltà percepite di quest'ultimi nel completare gli studi. Considerando gli effetti dell'origine migratoria e dello status socioeconomico, i risultati hanno indicato che la qualità della relazione docente-studente ha avuto un impatto positivo sul coinvolgimento scolastico degli alunni, che, a sua volta, ha mostrato una relazione negativa con le loro difficoltà percepite di concludere il corso di studi secondario. Nel modello esaminato, non sono emerse differenze significative tra studenti provenienti da contesti migratori e studenti italiani.

Studio 3. L'obiettivo principale di questo studio è stato valutare il ruolo delle interazioni tra pari nell'adattamento psicologico degli studenti, prestando una attenzione particolare alle esperienze degli studenti provenienti da contesti migratori. Le relazioni tra pari, infatti, svolgono un ruolo cruciale nell'adattamento positivo di tutti i bambini e adolescenti (Killen et al., 2009; Rubin et al., 2011; Wentzel et al., 2018) e sono particolarmente importanti per gli studenti provenienti da contesti migratori perché, attraverso tali relazioni, questi studenti possono conoscere la cultura del paese ospitante – in riferimento, ad esempio, alla lingua, ai valori e alle tradizioni (Berry et al., 2006) – e ricevere il supporto necessario per affrontare le numerose sfide a cui sono esposti (Hjern et al., 2013; Motti-Stefanidi et al., 2021; Spiel, 2017). Tuttavia, studi condotti principalmente nei paesi europei (Motti-Stefanidi et al., 2021) hanno dimostrato che l'appartenenza a un gruppo etnico minoritario può ostacolare la presenza di relazioni positive in classe (e.g., Benner & Wang, 2014; Bianchi, Cavicchiolo, Manganelli et al., 2021; Cavicchiolo et al., 2022; Dalmasso et al., 2018; Hjalmarsson et al., 2023; Motti-Stefanidi et al., 2021; Plenty & Jonsson, 2017), soprattutto nelle classi/scuole in cui è presente una bassa percentuale di studenti immigrati (Motti-Stefanidi, 2014; Titzmann, 2014). Allo stesso modo però, la ricerca ha dimostrato che gli ambienti scolastici supportivi e inclusivi possono favorire il benessere di tutti gli studenti e sostenere il loro adattamento psicologico e accademico (Cabrera & Leyendecker, 2017).

Questo studio ha indagato il ruolo delle relazioni tra pari e delle dinamiche di gruppo nell'adattamento psicologico e accademico in un gruppo di studenti della scuola secondaria di II grado italiana. In particolare, sono state indagate le relazioni tra il background migratorio degli studenti, l'ostracismo scolastico, l'autostima e le aspettative future. In un modello di mediazione sequenziale moderata, il background migratorio degli studenti è stato inserito come variabile indipendente, le esperienze di ostracismo e l'autostima come mediatori sequenziali, e le aspettative future degli studenti come variabile dipendente. La coesione sociale percepita nella classe è stata inserita come moderatore della relazione diretta tra il background migratorio degli studenti e l'ostracismo, con l'obiettivo di testare il ruolo della coesione come fattore di protezione nei confronti dell'esclusione sociale. Hanno partecipato allo studio 273 studenti frequentanti una scuola secondaria di II grado italiana (Metà = 14.59; DSetà = 0.36; 54.2% ragazze). Il 67.4% degli studenti era nato in Italia; 28 (10.30%) erano studenti di prima generazio-

ne (nati all'estero); 61 (22.30%) erano studenti di seconda generazione (studenti nati in Italia da almeno un genitore straniero). I risultati hanno mostrato che, tenendo conto delle differenze di genere, gli studenti provenienti da contesti migratori, rispetto ai loro coetanei italiani, hanno riportato più elevati livelli di ostracismo subito. A loro volta, queste esperienze negative hanno mostrato una relazione negativa con l'autostima degli studenti che, a sua volta, era positivamente associata alle loro aspettative per il futuro. La coesione sociale percepita in classe ha moderato la relazione tra il background migratorio degli studenti e l'ostracismo, che è emersa come significativa solo a bassi livelli di coesione sociale percepita.

3. Risultati

I principali risultati degli studi condotti in questo progetto di dottorato sono di seguito sinteticamente riportati:

- I valori educativi dei genitori giocano un ruolo importante nell'adattamento e nel successo scolastico degli studenti provenienti da contesti migratori. Quando i genitori attribuiscono valore e importanza alla scuola, indipendentemente dalla sua utilità per il raggiungimento degli obiettivi futuri, sembrano attivarsi meccanismi psicologici in grado di promuovere l'adattamento positivo di tutti gli studenti. Secondo il modello teorico di Motti-Stefanidi e colleghi (2012, 2021), i valori educativi dei genitori, nella loro dimensione intrinseca, possono essere quindi definiti come un fattore di promozione di resilienza.
- La presenza di una relazione positiva con i docenti rappresenta una risorsa per tutti gli studenti, indipendentemente dal loro background etnico-culturale. Nello studio 2 infatti è emerso che la qualità delle relazioni docente-studente era positivamente associata al coinvolgimento emotivo degli studenti nell'esperienza scolastica che, a sua volta, era negativamente associato a indicatori di disadattamento. Queste relazioni erano significative per tutti gli studenti. Sulla base di quanto suggerito da Motti-Stefanidi e colleghi (2012, 2021), le relazioni positive con i docenti sono una risorsa per l'adattamento di tutti gli studenti e rappresentano un fattore di promozione nel benessere.

- Le relazioni tra pari negative possono ostacolare il benessere psicologico e scolastico degli studenti provenienti da contesti migratori. Lo studio 3 ha dimostrato che le esperienze di ostracismo in cui gli studenti provenienti da contesti migratori sono coinvolti possono danneggiare la loro autostima e diminuire le loro aspettative di successo. Tuttavia, come suggerito dal modello multi-sistemico e integrato di Motti-Stefanidi e colleghi (2012, 2021), gli ambienti di apprendimento inclusivi e supportivi rappresentano un fattore protettivo per il benessere degli studenti quando sono presenti condizioni di rischio o vulnerabilità sociale.

4. Ricadute nel settore di studio e prospettive future

I risultati emersi dagli studi condotti nel presente progetto di dottorato forniscono informazioni utili circa le modalità attraverso cui agire sui contesti di sviluppo prossimale per supportare il benessere di tutti gli studenti. Le implicazioni per le istituzioni e per la società nel suo complesso sono quindi numerose. Principalmente, è essenziale che le scuole attribuiscono una sempre maggiore importanza al ruolo dei genitori nelle esperienze educative dei loro studenti e collaborino con le famiglie immigrate per promuovere il successo dei loro alunni. In secondo luogo, le dimensioni emotivo-relazionali della relazione insegnante-studente che, come abbiamo visto, svolgono un ruolo cruciale nel rafforzare la motivazione e le aspettative future degli studenti, dovrebbe essere argomento di formazione per gli insegnanti, in particolare nelle scuole secondarie, dove generalmente si tende ad attribuire un valore maggiore alle prestazioni e ai risultati degli studenti rispetto alle dimensioni socio-emotive. Infine, per quanto riguarda le relazioni tra pari, è opportuno educare i ragazzi sugli effetti delle relazioni positive in classe sul benessere individuale e formarli come cittadini attivi e responsabili.

Nel complesso, il presente progetto di dottorato ha sottolineato l'importanza della scuola come contesto sociale essenziale per comprendere i percorsi di sviluppo degli adolescenti provenienti da contesti migratorio, il cui successo formativo è un prezioso indicatore dell'adattamento psicologico dell'individuo e del benessere generale della società. Gli studi e le ricerche future dovrebbero continuare a indagare il tema dell'adattamento degli studenti provenienti da contesti migratori assumendo una prospettiva psicologico-sociale integrata volta a

identificare i fattori di rischio e le risorse, individuali e ambientali, sulla base dei quali strutturare interventi mirati a migliorare le esperienze di vita di tutti i bambini e gli adolescenti.

Bibliografia

- Antony-Newman, M. (2019). Parental involvement of immigrant parents: A meta-synthesis. *Educational Review*, 71(3), 362-381.
- Alivernini F, Cavicchiolo E, Manganelli S, Chirico A, Lucidi F (2019). Support for Autonomy at School Predicts Immigrant Adolescents' Psychological Well-being. *Journal of Immigrant and Minority Health*, 21(4), 761-766.
- Alivernini F., Cavicchiolo E., Manganelli S., Chirico A., Lucidi F. (2020). Students' psychological well-being and its multilevel relationship with immigrant background, gender, socioeconomic status, achievement, and class size. *School Effectiveness and School Improvement*, 31(2), 172-191.
- Alivernini, F., Manganelli, S., Cavicchiolo, E., & Lucidi, F. (2019). Measuring bullying and victimization among immigrant and native primary school students: Evidence from Italy. *Journal of Psychoeducational Assessment*, 37(2), 226-238.
- Alivernini, F., Manganelli, S., Cavicchiolo, E., Girelli, L., Biasi, V., & Lucidi, F. (2018). Immigrant background and gender differences in primary students' motivations toward studying. *The Journal of Educational Research*, 111(5), 603-611.
- Benner, A. D., & Wang, Y. (2014). Demographic marginalization, social integration, and adolescents' educational success. *Journal of youth and adolescence*, 43, 1611-1627.
- Benvenuto, G. (2018). L'esclusione scolastica e la prospettiva di una scuola inclusiva. In V. Biasi & M. Fiorucci (Eds.), *Forme Contemporanee del Disagio* (pp. 139-166). ROMATRE-PRESS
- Berry, J. W., Phinney, J. S., Sam, D. L., & Vedder, P. (2006). Immigrant youth: Acculturation, identity, and adaptation. *Applied Psychology*, 55(3), 303-332.
- Bianchi, D., Cavicchiolo, E., Lucidi, F., Manganelli, S., Girelli, L., Chirico, A., & Alivernini, F. (2021). School Dropout Intention and Self-esteem in Immigrant and Native Students Living in Poverty: The Protective Role of Peer Acceptance at School. *School Mental Health*, 13(2), 266-278.
- Bianchi, D., Cavicchiolo, E., Manganelli, S., Lucidi, F., Girelli, L., Cozzolino, M., ... & Alivernini, F. (2021). Bullying and Victimization in Native and Immigrant Very-Low-Income Adolescents in Italy: Disentangling the Roles of Peer Acceptance and Friendship. *Child Youth Care Forum*, 50, 1013-1036.
- Cabrera, N. J. (2013). Positive Development of Minority Children. *Society for Research in Child Development*, 27(2), 1-22.
- Cabrera, N. J., & Leyendecker, B. (Eds.). (2017). *Handbook on positive development of minority children and youth*. Springer.

- Cabrera, N. J., Beeghly, M., & Eisenberg, N. (2012). Positive development of minority children: Introduction to the special issue. *Child Development Perspectives*, 6(3), 207-209.
- Catarci, M., & Fiorucci, M. (2018). Alunni con background migratorio ed educazione interculturale. In V. Biasi & M. Fiorucci (Eds.), *Forme Contemporanee del Disagio* (pp. 11-30). ROMATRE-PRESS
- Cavicchiolo, E., Lucidi, F., Diotaiuti, P., Chirico, A., Galli, F., Manganelli, S., ... & Alivernini, F. (2022). Adolescents' characteristics and peer relationships in class: a population study. *International journal of environmental research and public health*, 19(15), 8907.
- Cavicchiolo, E., Manganelli, S., Bianchi, D., Biasi, V., Lucidi, F., Girelli, L., ... & Alivernini, F. (2023). Social inclusion of immigrant children at school: The impact of group, family and individual characteristics, and the role of proficiency in the national language. *International Journal of Inclusive Education*, 27(2), 146-166.
- Cavicchiolo, E., Manganelli, S., Girelli, L., Chirico, C., Lucidi, F. & Alivernini, F. (2020). Immigrant Children's Proficiency in the Host Country Language is More Important than Individual, Family and Peer Characteristics in Predicting Their Psychological Well-Being. *Journal of Immigrant Minority Health*, 22, 1225-1231.
- Cecalupo, A., Livi, S., Scarci, F., Marini, M. & Laghi, F. (2024). School motivation, performance and future expectations: the role of the family in the educational paths of students with a migratory background. In (Ed) R. Race, *Evolving Dialogues in Multiculturalism and Multicultural Education*. 1st Edition. Open University Press.
- Cerna, L., Brussino, O. & Mezzanotte, C. (2021). The resilience of students with an immigrant background: An update with PISA 2018, OECD Education Working Papers, No. 261, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/e119e91a-en>.
- Cohen, J., McCabe, E. M., Michelli, N. M., & Pickeral, T. (2009). School climate: Research, policy, practice, and teacher education. *Teachers College Record*, 111, 180-213.
- Dalmasso, P., Borraccino, A., Lazzeri, G., Charrier, L., Berchiolla, P., Cavallo, F., & Lemma, P. (2018). Being a young migrant in Italy: The effect of perceived social support in adolescence. *Journal of Immigrant and Minority Health*, 20, 1044-1052.
- Damon, W., & Lerner, R. M. (2008). The scientific study of child and adolescent development: Important issues in the field today. In W. Damon & R. M. Lerner (Eds.), *Child and adolescent development: An advanced course* (pp. 3-15). Hoboken, NJ: Wiley.
- Eccles, J. S., & Wigfield, A. (2002). Motivational beliefs, values, and goals. *Annual review of psychology*, 53(1), 109-132.
- Eckstein, K., & Crocetti, E. (2021). The impact of migration on child and adolescent development: The role of socialization experiences in family and school. *New Directions for Child and Adolescent Development*, 2021(177), 7-11.

- Gabrielli, G. & Impicciatore, R. (2021). Breaking down the barriers: educational paths, labour market outcomes and well-being of children of immigrants. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 1-19.
- Gabrielli, G., Longobardi, S., & Strozza, S. (2021). The academic resilience of native and immigrant-origin students in selected European countries. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 1-22.
- Gabrielli, G., Paterno, A., & Dalla-Zuanna, G. (2013). Just a matter of time? The ways in which the children of immigrants become similar (or not) to Italians. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 39(9), 1403-1423.
- Hjalmarsson, S., Fallesen, P., & Plenty, S. (2023). Not next to you: peer rejection, sociodemographic characteristics, and the moderating effects of classroom composition. *Journal of youth and adolescence*, 52(6), 1191-1205.
- Inguglia, C. & Musso, P. (2015). Intercultural profiles and adaptation among immigrant and autochthonous adolescents. *Europe's Journal of Psychology*, 11(1), 79-99.
- Inguglia, C., Musso, P., & Lo Coco, A. (2017). Mutual Intercultural Relations in Italy. In J.W. Berry (Ed.), *Mutual Intercultural Relations* (pp. 187-209). Cambridge University Press.
- ISMU (2019). Alunni con background migratorio in Italia. Emergenze e traguardi. Rapporto nazionale. https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2018/10/1_2019-alunni-cn-background-migratorio-DEF.pdf
- ISTAT (2023). Noi Italia 2023, [https://noi-italia.istat.it/pagina.php?id=3&categoria=4&action=show&L=0#:~:text=Al%201%C2%B0%20gennaio%202021,Francia%20\(7%2C7%25\)](https://noi-italia.istat.it/pagina.php?id=3&categoria=4&action=show&L=0#:~:text=Al%201%C2%B0%20gennaio%202021,Francia%20(7%2C7%25)).
- Manganelli, S., Cavicchiolo, E., Lucidi, F., Galli, F., Cozzolino, M., Chirico, A., & Alivernini, F. (2021). Differences and similarities in adolescents' academic motivation across socioeconomic and immigrant backgrounds. *Personality and Individual Differences*, 182, 1-6.
- Masten, A. S. (2014a). Global perspectives on resilience in children and youth. *Child development*, 85(1), 6-20.
- Masten, A. S. (2014b). Resilience and positive youth development frameworks in developmental science. *Journal of youth and adolescence*, 43, 1018-1024.
- Masten, A. S. (2015). *Ordinary magic: Resilience in development*. Guilford Publications.
- Masten, A. S., Lucke, C. M., Nelson, K. M., & Stallworthy, I. C. (2021). Resilience in development and psychopathology: Multisystem perspectives. *Annual Review of Clinical Psychology*, 17, 521-549.
- Ministero dell'Istruzione (2023). Gli alunni con cittadinanza non italiana, A.S. 2021/2022. Elaborazione su dati Ministero dell'istruzione e del merito - Ufficio di Statistica, <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=5919>.
- Motti-Stefanidi F. (2017). Immigrant and refugee youth positive adaptation and development. In Lansford J. E., Banati P. (Eds.), *Handbook of adoles-*

- scent development research and its impact on global policy (pp. 217-237). Oxford, England: Oxford University Press.
- Motti-Stefanidi, F. & Masten, A.S. (2017). A Resilience Perspective on Immigrant Youth Adaptation and Development. In N. J. Cabrera, & B. Leyendecker (Eds), *Handbook of positive development of minority children and youth* (pp. 19-34). Springer.
- Motti-Stefanidi, F. (2014). Immigrant youth adaptation in the Greek school context: A risk and resilience developmental perspective. *Child Development Perspectives*, 8, 180-185.
- Motti-Stefanidi, F. (2023). Immigrant youth resilience in the context of challenging receiving societies. In L. J. Crockett, G. Carlo, & J. E. Schulenberg (Eds.), *APA handbook of adolescent and young adult development* (pp. 407-423). American Psychological Association.
- Motti-Stefanidi, F., & Masten, A. S. (2013). School Success and School Engagement of Immigrant Children and Adolescents. *European Psychologist*, 18(2), 126-135.
- Motti-Stefanidi, F., & Masten, A. S. (2020). Immigrant youth resilience: Integrating developmental and cultural perspectives. In D. Güngör & D. Strohmeier (Eds), *Contextualizing immigrant and refugee resilience: Cultural and acculturation perspectives* (11-31), Springer International Publishing.
- Motti-Stefanidi, F., & Salmela-Aro, K. (2018). Challenges and resources for immigrant youth positive adaptation: What does scientific evidence show us? *European Psychologist*, 23(1), 1-5.
- Motti-Stefanidi, F., Berry, J., Chryssochoou, X., Sam, D. L., & Phinney, J. (2012). Positive immigrant youth adaptation in context: Developmental, acculturation, and social-psychological perspectives. In A. S. Masten, K. Liebkind, & D. J. Hernandez (Eds.), *Realizing the potential of immigrant youth* (pp. 117-158). Cambridge University Press.
- Motti-Stefanidi, F., Masten, A., & Asendorpf, J. B. (2015). School engagement trajectories of immigrant youth: Risks and longitudinal interplay with academic success. *International journal of behavioral development*, 39(1), 32-42.
- Mussino, E., & Strozza, S. (2012). The delayed school progress of the children of immigrants in lower-secondary education in Italy. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 38(1), 41-57.
- OECD (2018), *The resilience of students with an immigrant background: Factors that shape well-being*, OECD Publishing, Paris. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264292093-en>
- OECD (2020). *Global Teaching Insights: A Video Study of Teaching*, OECD Publishing, Paris, <https://dx.doi.org/10.1787/20d6f36b-en>.
- OECD (2021a). *Positive, High-achieving Students? What Schools and Teachers Can Do*, TALIS, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/3b9551db-en>.
- OECD (2021b). *Teachers Getting the Best out of Their Students: From Primary to Upper Secondary Education*, TALIS, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/5bc5cd4e-en>.

- OECD/European Commission (2023), *Indicators of Immigrant Integration 2023: Settling In*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/1d5020a6-en>.
- Plenty, S., & Jonsson, J. O. (2017). Social exclusion among peers: The role of immigrant status and classroom immigrant density. *Journal of Youth and Adolescence*, 46(6), 1275-1288.
- Rubin, K. H., Bukowski, W. M., & Laursen, B. (Eds.). (2011). *Handbook of peer interactions, relationships, and groups*. Guilford Press.
- Save the Children (2023). *Il mondo in una classe. Indagine sul pluralismo culturale nelle scuole italiane*. Save the Children Italia onlus. Retrieved from: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/il-mondo-in-una-classe>
- Suárez-Orozco, C., Motti-Stefanidi, F., Marks, A., & Katsiaficas, D. (2018). An integrative risk and resilience model for understanding the adaptation of immigrant-origin children and youth. *American Psychologist*, 73(6), 781-796.
- Titzmann, P. F. (2014). Immigrant adolescents' adaptation to a new context: Ethnic friendship homophily and its predictors. *Child Development Perspectives*, 8, 107-112.
- Titzmann, P. F., Ferrer-Wreder, L., & Dimitrova, R. (2018). Introduction to a special section on explaining positive adaptation of immigrant and minority youth across cultures. *Journal of Adolescence*, 62, 171-174.
- Wang, M. T., & Degol, J. L. (2016). School climate: A review of the construct, measurement, and impact on student outcomes. *Educational Psychology Review*, 28(2), 315-352.
- Wang, M. T., Brinkworth, M., & Eccles, J. (2013). Moderating effects of teacher-student relationship in adolescent trajectories of emotional and behavioral adaptation. *Developmental psychology*, 49(4), 690-705.
- Wang, M. T., & Sheikh-Khalil, S. (2014). Does parental involvement matter for student achievement and mental health in high school? *Child development*, 85(2), 610-625.
- Wentzel, K. R. (1999). Social-motivational processes and interpersonal relationships: Implications for understanding motivation at school. *Journal of Educational Psychology*, 91(1), 76-97.
- Wentzel, K. R. (2004). Understanding classroom competence: The role of social-motivational and self-processes. In R. Kail (Ed.), *Advances in child development and behavior* (Vol. 32, pp. 213-241). New York, NY: Elsevier.
- Wentzel, K. R. (2009). Students' relationships with teachers as motivational contexts. In K. R. Wentzel & A. Wigfield (Eds.), *Handbook of motivation at school* (pp. 301-322). New York, NY: Routledge.
- Wentzel, K. R. (2013). School adaptation. In W. Reynolds & G. Miller (Eds.), *Handbook of psychology*, Vol. 7: Educational psychology (pp. 235-258). Hoboken, NJ: Wiley.
- Wentzel, K. R. (2016). Teacher-student relationships. In R. Wentzel & D. Miele (Eds.), *Handbook of motivation at school* (2nd ed., pp. 301-322). New York, NY: Routledge.

- Wentzel, K. R., Jablansky, S., & Scalise, N. R. (2018). Do friendships afford academic benefits? A meta-analytic study. *Educational Psychology Review*, 30(4), 1241–1267. doi:10.1007/s10648-018-9447-5
- Wigfield, A., Eccles, J. S., Fredricks, J. A., Simpkins, S., Roeser, R. W., & Schiefele, U. (2015). Development of achievement motivation and engagement. In R. M. Lerner, & M. Lamb (Eds.), *Handbook of child psychology and developmental science* (Vol. 3: Socioemotional processes, 7th ed., pp. 657-700). Wiley.

3. Relazioni Interetniche in Adolescenza: Fattori di Rischio e Protezione

Interethnic Relations in Adolescence: Risk and Protective Factors

di Daniele Di Tata¹

Abstract

Il progetto di ricerca ha perseguito due obiettivi: innanzitutto, investigare i distinti fattori sociali e individuali di rischio e protezione che influenzano il benessere psicologico degli adolescenti nativi e migranti; in secondo luogo, contribuire alla comprensione del loro ruolo nell'influenzare lo sviluppo di relazioni interetniche positive tra entrambi i gruppi. Il progetto si compone di tre studi distinti. Il primo studio si è concentrato sulle disparità di salute mentale tra adolescenti nativi e migranti in Italia, esaminando in particolare i ruoli predittivi del bullismo subito e della discriminazione etnica percepita sulla presenza di sintomi di ansia sociale tra gli studenti nativi e migranti delle scuole secondarie di secondo grado. Questo ha rappresentato un nuovo contributo per comprendere le discrepanze psicologiche tra adolescenti nativi e migranti, approfondendo le conseguenze del bullismo scolastico, della discriminazione etnica e la loro correlazione con i problemi internalizzanti. Il secondo studio ha indagato la relazione tra le esperienze di vittimizzazione e i problemi internalizzanti all'interno dei modelli del social information processing e del minority stress. Nello specifico, lo studio ha esplorato il ruolo della tendenza ad autocolpevolizzarsi nella comprensione delle conseguenze psicologiche del bullismo subito negli adolescenti migranti. Il terzo studio sposta l'attenzione verso gli aspetti positivi dello sviluppo adolescenziale. Ha esaminato infatti come l'identità etnica sia correlata ai comportamenti prosociali negli adolescenti latino-americani, considerando l'autostima e la tendenza ad interagire positivamente con altri gruppi etnici come potenziali

¹ Il contributo è una sintesi del lavoro di dottorato di ricerca in Psicologia Sociale, Psicologia dello Sviluppo e Ricerca Educativa, di Sapienza, Università di Roma, presentato all'incontro di "Restituzione scientifica" al Collegio di Dottorato. Supervisor della tesi di dottorato di XXXVI ciclo, curriculum "Migration Studies": Fiorenzo Laghi; Roberto Baiocco.

fattori mediatori. In conclusione, questo progetto ha contribuito all'indagine delle complesse dinamiche dello sviluppo adolescenziale in contesti multietnici, sottolineando l'importanza di promuovere relazioni positive tra pari e affrontare le sfide associate alle interazioni negative tra adolescenti nativi e migranti. I risultati offrono spunti preziosi per i responsabili politici, gli educatori e i professionisti della salute che cercano di migliorare il benessere dei giovani e favorire comunità più sane e inclusive.

Tema di ricerca

L'adolescenza è una fase cruciale dello sviluppo umano, caratterizzata da numerosi cambiamenti fisici, cognitivi, emotivi e sociali. In questo periodo, i giovani si trovano a dover affrontare sfide sociali ed educative, immerse in reti sociali più ampie e complesse, dove le relazioni con i coetanei assumono una crescente importanza. Le interazioni sociali con i pari possono infatti influenzare significativamente la salute degli adolescenti, sia in modo positivo che negativo. Comprendere la dinamica delle relazioni tra pari è quindi essenziale per politici, educatori e professionisti della salute, al fine di creare ambienti che favoriscano interazioni positive e affrontino le sfide derivanti dalle influenze negative dei coetanei. Promuovendo relazioni costruttive tra pari, si può infatti migliorare il benessere dei giovani e, di conseguenza, della comunità nel suo insieme.

Le generazioni attuali di adolescenti crescono però in contesti sociali sempre più etnicamente diversificati. A questo riguardo, diventa quindi cruciale favorire interazioni positive tra i giovani di diversa etnia per costruire una società più equa. Tuttavia, mentre alcuni giovani abbracciano in modo positivo la diversità, altri sembrano essere più riluttanti o addirittura ostili, manifestando comportamenti aggressivi come il bullismo.

Il bullismo tra pari è una forma diffusa di violenza tra bambini e adolescenti, che include attacchi verbali, fisici e relazionali, oltre al più recente cyberbullismo (Menesini & Salmivalli, 2017). Le vittime di bullismo riportano effetti negativi sul loro benessere psicosociale, come maggiore solitudine, ansia e depressione rispetto ai coetanei non vittime (Christina et al., 2021). Questo fenomeno può anche influenzare il processo di integrazione delle persone appartenenti a minoranze etniche. Rispetto a ciò, negli ultimi anni sono emersi due diversi approcci di ricerca relativamente allo studio del bullismo nel contesto delle differenze etnico-culturali (Rodríguez-Hidalgo et al., 2019). Da una parte,

alcuni autori considerano il bullismo come una forma di violenza che può essere motivata anche da atteggiamenti pregiudiziali (Strohmeier et al., 2011), mentre altri distinguono concettualmente il bullismo etnico-culturale, motivato da questioni etniche e dal pregiudizio nei confronti delle minoranze, dal bullismo tradizionale (Verkuyten & Thijs, 2002). Entrambi i tipi di bullismo possono determinare danni fisici e aumento dei problemi psicologici, ma il bullismo etnico si contraddistingue per la motivazione che lo alimenta.

Nonostante si possa pensare che le minoranze etniche siano più soggette a bullismo, studi meta-analitici dimostrano che l'appartenenza etnica non costituisce necessariamente un fattore di rischio per le esperienze di vittimizzazione (e.g., Vitoroulis & Vaillancourt, 2015). Pertanto, l'etnia di per sé non determina necessariamente un rischio maggiore di subire bullismo da parte dei pari. In linea con il modello socio-ecologico del comportamento umano (Bronfenbrenner 1992), e il framework teorico transazionale sul bullismo etnico-culturale (Kuldás et al., 2021), le esperienze di vittimizzazione, e di vittimizzazione etnico-culturale, dovrebbero essere considerate infatti come il risultato dell'interazione tra caratteristiche individuali (es. etnia) e fattori sociali e contestuali (es., la composizione etnica delle scuole/classi in cui il bullismo manifesta). Per questo motivo, sono necessari ulteriori studi sui fattori contingenti in grado di influenzare le relazioni interetniche nel contesto scolastico.

A tal riguardo, il background migratorio degli studenti costituisce un determinante contingente che può influenzare le dinamiche del bullismo. Secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM, 2022), il numero di migranti internazionali è in crescita, e i giovani di origine migrante devono affrontare numerose sfide adattative nel Paese che li ospita. Questi giovani, definiti di prima generazione se nati all'estero o di seconda generazione se nati nel paese di arrivo ma con almeno un genitore migrante, affrontano numerosi compiti evolutivi legati all'adattamento culturale, come ad esempio l'apprendimento di una nuova lingua e l'acquisizione delle norme sociali del paese ospitante. Inoltre, rispetto ai coetanei nativi, i comportamenti problematici dei giovani con background migratorio tendono tipicamente ad allinearsi con pattern di rischio legati ai processi migratori e di acculturazione, o a ipotesi di vantaggio dei migranti rispetto ai nativi.

Le teorie della *migration morbidity hypothesis* (Berry, 2013) e dell'*immigrant paradox* (García Coll & Marks, 2012) offrono risposte contrastanti riguardo all'adattamento psicologico dei giovani migranti. La

teoria della *migration morbidity hypothesis* sostiene che il processo migratorio espone i giovani a maggiori rischi comportamentali, soprattutto per quanto riguarda i migranti di prima generazione. Al contrario, la teoria dell'*immigrant paradox* suggerisce che i giovani migranti di prima generazione mostrano meno problemi comportamentali rispetto ai coetanei nativi e di seconda generazione. Questa dualità nei quadri teorici, e nei risultati delle ricerche empiriche che li sostengono, evidenzia la complessità delle esperienze dei migranti, mettendo in luce il fatto che sia una fitta rete di fattori individuali e contestuali in interazione tra loro ad influenzare i risvolti psicologici dei giovani con background migratorio.

In accordo con ciò, il modello integrato di rischio e resilienza (Suárez-Orozco et al., 2015) sostiene che lo sviluppo psicologico dei giovani migranti avviene in contesti multiculturali, dove devono affrontare sfide di sviluppo legate sia all'acculturazione (i.e., adozione delle norme culturali del paese ospitante) che all'enculturazione (i.e., mantenimento delle tradizioni culturali della famiglia di origine). Queste sfide evolutive implicano l'acquisizione di competenze culturali, capacità cruciali per un adattamento positivo in diversi ambienti sociali. In particolare, i giovani migranti devono imparare a padroneggiare la lingua nazionale, sviluppando la capacità di esprimere chiaramente i propri pensieri e cogliere le sfumature delle espressioni culturalmente sensibili. Allo stesso tempo, questi giovani devono stabilire legami con i loro coetanei e i vari gruppi etnici. Pertanto, la capacità di comprendere e alternare i valori e le pratiche della propria cultura d'origine, e di quella nuova, diventa fondamentale per sviluppare amicizie con coetanei di altri gruppi etnici e costruire ponti tra diverse comunità. Questo può influenzare l'adattamento psicosociale dei migranti, specialmente durante l'adolescenza.

L'adolescenza è anche una fase cruciale dello sviluppo per la formazione dell'identità. In questo periodo, gli individui esplorano le proprie identità e cercano di comprendere chi sono e chi desiderano diventare. Attraverso il processo di esplorazione di identità alternative e la presa di decisioni in vari ambiti della vita, gli adolescenti costruiscono gradualmente la propria individualità e i punti in comune con i coetanei, acquisendo una maggiore consapevolezza dei loro punti di forza e debolezza mentre affrontano le complessità della vita (Marcia, 1989). Tuttavia, oltre alle sfide normative tipiche dello sviluppo affrontate dai loro coetanei nativi, gli adolescenti con un background

migratorio devono affrontare compiti aggiuntivi. Ad esempio, possono dover acquisire una nuova lingua e adattarsi agli elementi della nuova cultura, cercando allo stesso tempo di assimilare e preservare la cultura d'origine della propria famiglia (Suárez-Orozco et al., 2015).

Lo sviluppo di un senso di identità etnica, ovvero un senso di come gli individui si identificano con il proprio gruppo etnico, gioca un ruolo significativo nell'adattamento e nei comportamenti degli adolescenti (Phinney, 2007). Simile al modello dello stato identitario di Marcia (1980), lo sviluppo dell'identità etnica si articola in fasi di esplorazione e impegno/risoluzione (Phinney, 1992; Umaña-Taylor, 2011). L'esplorazione implica il miglioramento della comprensione e della familiarità con il proprio gruppo etnico attraverso attività come conversazioni con altre persone riguardo il proprio background etnico o la ricerca attiva di informazioni sulla propria eredità culturale (Umaña-Taylor et al., 2004). D'altro canto, l'impegno verso la propria identità etnica implica il raggiungimento di una risoluzione riguardante l'appartenenza a un gruppo etnico. In particolare, la risoluzione dell'identità etnica comporta la comprensione del significato dell'appartenenza a un gruppo etnico e della sua importanza nella propria vita (Umaña-Taylor, 2011).

Oltre all'esplorazione e alla risoluzione, un altro aspetto cruciale dell'identità etnica riguarda i sentimenti di affermazione (Umaña-Taylor et al., 2004). Questo costrutto deriva dalla teoria dell'identità sociale (Tajfel & Turner, 1986), che suggerisce che gli individui, per mantenere un concetto positivo di sé, tendono ad adottare atteggiamenti favorevoli verso i gruppi sociali a cui appartengono. Pertanto, la dimensione dell'affermazione si riferisce al fatto che gli individui possono avere sentimenti positivi riguardo alla loro identità etnica (Umaña-Taylor et al., 2004; Umaña-Taylor, 2011).

L'identità etnica svolge un ruolo cruciale nel predire il funzionamento psicosociale e lo sviluppo degli individui (Umaña-Taylor, 2011). Infatti, la ricerca ha evidenziato che un forte senso di identità etnica è associato a esiti positivi e a una minore probabilità di problemi comportamentali nello sviluppo adolescenziale (Rivas Drake et al., 2014; Umaña-Taylor & Rivas Drake, 2021). Ad esempio, un senso positivo di identità etnica si associa ad una maggiore autostima, un miglior benessere e a livelli più bassi di sintomatologia depressiva in adolescenza (Smith & Silva, 2011). Pertanto, l'identità etnica potrebbe rappresentare un importante fattore protettivo per l'adattamento psicologico dei giovani migranti.

Disegno di ricerca

Il progetto di ricerca ha riguardato lo studio delle relazioni interetniche in adolescenza, con un focus sull'indagine di quei fattori legati all'appartenenza etnica e al background migratorio che possono promuovere relazioni positive o associarsi a fenomeni di vittimizzazione/discriminazione tra pari. Pertanto, la ricerca ha perseguito un duplice obiettivo: in primo luogo, investigare specifici fattori di rischio e di protezione individuali che influenzano il benessere psicologico degli adolescenti migranti; e in secondo luogo, contribuire alla comprensione del loro ruolo nella formazione di relazioni interetniche positive in adolescenza.

Il primo obiettivo mirava, quindi, a migliorare la comprensione di quei fattori di rischio che influenzano l'adattamento psicologico e sociale dei giovani con background migratorio, contribuendo alle disparità nella salute mentale tra adolescenti nativi e migranti. In particolare, due studi si sono concentrati sull'indagine del bullismo subito e della discriminazione etnica in adolescenti nativi e migranti nei contesti scolastici in Italia.

Il secondo obiettivo coinvolge l'analisi del potenziale ruolo protettivo dell'identità etnica nell'adattamento sociale e psicologico degli adolescenti nativi e migranti. In particolare, è stato condotto uno studio per indagare il ruolo predittivo delle diverse dimensioni dell'identità etnica nella formazione di relazioni interetniche positive e prosociali in adolescenza.

Studio 1. Il primo contributo di questo lavoro si è concentrato sullo studio delle disparità rispetto alla salute mentale tra adolescenti nativi e migranti in Italia, con un interesse specifico per il ruolo predittivo del bullismo subito e della discriminazione etnica percepita sulla presenza di sintomi di ansia sociale in studenti nativi e migranti di scuole secondarie di secondo grado nel contesto italiano.

A seguito di una revisione esaustiva della letteratura scientifica rispetto alle principali prospettive teoriche riguardanti le disparità nell'adattamento psicologico osservate tra i giovani migranti e i loro coetanei nativi, e ad uno studio approfondito del fenomeno del bullismo scolastico con particolare attenzione ai problemi internalizzanti che spesso vi si associano, è stato condotto uno studio di ricerca per indagare se le differenze in termini di ansia sociale tra adolescenti nativi e migranti siano collegate al maggior rischio di

questi ultimi di sperimentare bullismo subito e discriminazione etnica. Nello specifico, lo studio si proponeva di rispondere ai seguenti obiettivi: (a) esplorare le differenze tra nativi e migranti di prima e seconda generazione riguardo agli episodi di bullismo subito e ai sintomi di ansia sociale esperiti; (b) analizzare l'effetto indiretto del background migratorio sulla presenza di sintomi di ansia sociale, mediato dalle esperienze di bullismo subito; (c) esplorare l'associazione tra *reflected minority categorization*, discriminazione etnica percepita a scuola e presenza di sintomi di ansia sociale in adolescenti migranti di prima e seconda generazione. La ricerca ha coinvolto 527 adolescenti (18% migranti) tra i 16 e i 21 anni reclutati in scuole secondarie di secondo grado nella provincia di Roma. I risultati di questo primo studio hanno suggerito che gli adolescenti migranti di prima e seconda generazione riportano un rischio maggiore di subire bullismo scolastico rispetto ai loro coetanei nativi. Questa maggiore vulnerabilità al bullismo costituisce un significativo fattore di rischio per i sintomi di ansia sociale. Inoltre, tra i partecipanti migranti è stato osservato un effetto indiretto significativo per cui la percezione di essere categorizzati come stranieri da parte degli altri si associa all'ansia sociale attraverso la mediazione della discriminazione etnica percepita a scuola. Questo risultato costituisce una prova empirica del fatto che il background migratorio di un individuo non sia associato in modo univoco alla probabilità di sperimentare discriminazione e le sue conseguenti implicazioni psicologiche. Infatti, risulta determinante quanto gli individui migranti siano percepiti come devianti dal gruppo etnico maggioritario.

Studio 2. Il secondo studio ha approfondito l'indagine della relazione tra esperienze di bullismo subito e problemi internalizzanti in adolescenti nativi e migranti nel contesto del *social information processing* (Crick & Dodge, 1994) e del *minority stress model* (Meyer, 2003). A seguito di una revisione della letteratura precedente riguardo alla cognizione sociale degli studenti che subiscono bullismo, e in accordo con la concettualizzazione dello stress legato allo stigma sociale di Meyer, sperimentato da individui appartenenti a minoranze sociali, è stato condotto uno studio che ha indagato come la tendenza ad autocolpevolizzarsi quando si sperimentano interazioni sociali negative possa intersecarsi con il background migratorio nello spiegare la presenza di problemi internalizzanti associati al bul-

lismo subito in adolescenza. Nello specifico, è stato esaminato se la tendenza ad autocolpevolizzarsi potesse rappresentare un fattore in grado di moderare la relazione tra bullismo subito e sintomi internalizzanti negli adolescenti migranti. Questo secondo studio ha visto il coinvolgimento di 209 partecipanti (26% migranti) di età compresa tra i 14 e i 16 anni, reclutati in scuole secondarie di secondo grado nella provincia di Roma. I risultati ottenuti hanno indicato che tra gli individui nativi, il bullismo subito è significativamente e positivamente associato alla presenza di comportamenti problematici di tipo internalizzante, indipendentemente dalla tendenza ad autocolpevolizzarsi. Al contrario, tra i migranti, questa associazione diventa significativa esclusivamente a livelli elevati di autocolpevolizzazione. Questo risultato rappresenta un'evidenza empirica a sostegno del paradigma diatesi-stress nel contesto dell'adattamento psicosociale degli adolescenti appartenenti a una minoranza sociale, suggerendo che l'adozione di uno stile attributivo di auto-colpa può amplificare in modo significativo gli effetti dannosi delle esperienze di bullismo subito negli adolescenti con background migratorio.

Studio 3. Il terzo studio condotto durante il percorso di dottorato si è concentrato sull'indagine degli aspetti positivi associati allo sviluppo dell'identità etnica durante l'adolescenza, con un focus particolare sul contesto culturale latino-americano, dove ho svolto il mio periodo di ricerca all'estero. Questo studio ha specificatamente indagato la relazione tra l'identità etnica e lo sviluppo prosociale in adolescenti cileni e colombiani. Una revisione della letteratura scientifica ha preceduto la concettualizzazione del disegno di ricerca, per definire i costrutti e maturare un'interpretazione della loro associazione nel contesto di una prospettiva positiva sullo sviluppo giovanile. Il modello socioculturale dei comportamenti prosociali di Carlo e Padilla-Walker (2020), che presume una radice culturale nei contesti sociali latinoamericani, e la *diversity hypothesis* di Benner e Crosnoe (2011), per cui il contatto intergruppo negli anni formativi favorisce lo sviluppo di tendenze empatiche e prosociali tra i giovani, hanno costituito le fondamenta teoriche per la concettualizzazione dello studio. È stato quindi considerato il ruolo di potenziali fattori di protezione, come l'autostima e l'apertura al contatto con altri gruppi etnici, nella relazione tra identità etnica e prosocialità negli adolescenti cileni e colombiani. Quindi è stato condotto uno studio cross-culturale, con il fine di indagare la relazione tra l'identità

etnica e il comportamento prosociale, analizzando il ruolo di mediatore dell'autostima e della tendenza ad interagire in modo positivo con gruppi etnici diversi dal proprio, tra adolescenti cileni e colombiani. La ricerca è stata condotta durante un'esperienza di visiting presso la Pontificia Universidad Católica de Chile a Santiago, Cile, come parte del programma di dottorato. La ricerca si è svolta quindi all'interno di una collaborazione internazionale con gruppi di ricerca cileni, colombiani e statunitensi. Lo studio ha coinvolto 789 adolescenti, di cui 327 cileni e 462 colombiani, di età compresa tra gli 11 e i 19 anni, reclutati in scuole secondarie nelle città di Santiago, Chile, e Medellin, Colombia. I risultati di questa ricerca hanno mostrato che lo sviluppo dell'identità etnica si associa significativamente all'autostima positiva, che a sua volta è un predittore della propensione a interagire con individui appartenenti a gruppi etnici diversi dal proprio e, di conseguenza, a mettere in atto comportamenti prosociali. In particolare, lo studio offre un prove empirica del ruolo cruciale del processo di risoluzione dello sviluppo dell'identità etnica nel promuovere l'adattamento psicologico in adolescenti latinoamericani di Paesi differenti.

Risultati

Di seguito, sono sinteticamente riportati i principali risultati emersi dagli studi di dottorato:

Il primo studio si è specificatamente proposto di esaminare se le esperienze di vittimizzazione e gli incontri con la discriminazione etnica possano influenzare le disparità nell'ansia sociale tra adolescenti migranti e nativi. I risultati hanno suggerito che, nei due mesi precedenti lo studio, gli adolescenti migranti di prima e seconda generazione avevano sperimentato più frequentemente bullismo subito rispetto ai loro coetanei nativi. Questa maggiore vulnerabilità al bullismo si è rivelata un fattore di rischio significativo per i sintomi di ansia sociale. Inoltre, tra i partecipanti migranti, è stata osservata una relazione indiretta tra la percezione di essere categorizzati come stranieri (i.e., *reflected minority categorization*) e l'ansia sociale, attraverso la mediazione della discriminazione etnica percepita. Questo risultato offre una prova preziosa del fatto che il background migratorio degli individui, di per sé, non determina unicamente la probabilità di

subire discriminazione e le sue conseguenze psicologiche successive. Al contrario, il rischio di essere discriminati e sperimentare per questo ansia sociale è risultato significativamente influenzato da quanto i giovani migranti si sentissero percepiti come devianti dalla cultura maggioritaria.

Il secondo studio si è concentrato sulla comprensione di come determinati processi cognitivi possano contribuire allo sviluppo di problemi di internalizzazione negli adolescenti migranti che subiscono bullismo nel contesto scolastico. In particolare, è stato esaminato come la tendenza ad autocolpevolizzarsi quando si interpretano delle esperienze sociali negative possa intersecarsi con il background migratorio nello spiegare gli effetti negativi del bullismo sulla salute mentale. I risultati hanno indicato che, tra gli individui nativi, il bullismo subito è significativamente e positivamente associato a comportamenti problematici internalizzanti, indipendentemente dai livelli di autocolpevolizzazione. Al contrario, tra i migranti, questa associazione diventa significativa esclusivamente a livelli elevati di autocolpevolizzazione. Questo risultato ha fornito prove empiriche del paradigma diatesi-stress nel contesto del *minority stress model*, osservando il potenziale di uno stile cognitivo di auto-colpevolizzazione nell'amplificare gli effetti dannosi delle esperienze di vittimizzazione tra gli studenti migranti.

L'obiettivo principale del terzo studio era quello di investigare gli aspetti positivi associati allo sviluppo dell'identità etnica durante l'adolescenza. Lo studio mirava a identificare specifici fattori protettivi in grado di influenzare lo sviluppo di relazioni prosociali e positive tra gruppi etnici diversi durante questa fase critica della vita. I risultati di questa ricerca hanno rivelato che lo sviluppo dell'identità etnica in adolescenti latinoamericani contribuisce significativamente a una percezione di sé più positiva, alla propensione a interagire con individui di diversi background etnici e, di conseguenza, ad una maggiore inclinazione verso comportamenti prosociali. In particolare, lo studio ha fornito nuove nozioni riguardo al ruolo fondamentale del processo di risoluzione dello sviluppo dell'identità etnica nel promuovere l'adattamento psicologico. Ha sottolineato che l'apprezzamento delle differenze etniche e culturali e la socializzazione dei valori positivi ad esse associati possono giocare un ruolo significativo nel favorire relazioni intergruppi positive tra i giovani latinoamericani.

Ricadute nel settore di studio e prospettive future

Questo progetto mirava a chiarire le varie influenze delle interazioni tra pari e delle disposizioni individuali sul benessere e sulla salute mentale degli adolescenti nativi e migranti.

Comprendere l'intricata interazione dei fattori che influenzano lo sviluppo mentale e sociale degli adolescenti, e in particolare di quelli con background migratorio, è fondamentale per informare politiche e interventi volti a promuovere esiti psicologici positivi e mitigare i potenziali rischi per lo sviluppo. In questi termini, il progetto di ricerca ha fornito preziose informazioni sulla resilienza psicologica e sulle sfide sociali affrontate da coloro con background etnici differenti, contribuendo a una comprensione più completa dell'interazione complessa tra identità etnica, ambiente sociale e adattamento psicologico degli adolescenti nativi e migranti. Questi risultati hanno il potenziale di offrire indicazioni utili per sviluppare strategie di intervento mirate a favorire relazioni interetniche positive tra gli adolescenti.

Le ricerche precedenti hanno dimostrato che i giovani migranti possono essere più inclini a subire trattamenti ingiusti e di vittimizzazione a causa di questioni legate al pregiudizio nei confronti del loro background etnico o culturale, della loro religione o lingua. Allo stesso tempo, numerosi studi hanno stabilito una forte associazione tra bullismo subito da parte dei coetanei e conseguenze psicologiche negative, in particolare in relazione a problemi internalizzanti come depressione e ansia. Pertanto, quando i giovani sono soggetti a bullismo, questo può danneggiare il loro benessere mentale. Mettendo insieme questi due aspetti, diventa evidente che il trattamento ingiusto e la vittimizzazione sperimentati dai giovani migranti possono contribuire in modo significativo al loro disagio psicologico.

Rispetto a ciò, i primi due studi del progetto di dottorato hanno contribuito a identificare fattori di rischio specifici che influenzano l'adattamento psicologico e sociale dei giovani con background migratorio. Comprendere le sfide e le vulnerabilità uniche di questi adolescenti è fondamentale per progettare programmi efficaci che migliorino il loro benessere mentale e sociale, affrontando così le disparità sociali e sanitarie. Identificando fattori di rischio come stili cognitivi negativi ed esperienze di bullismo subito che possono influenzare l'adattamento psicologico dei giovani migranti, questo progetto di ricerca ha fornito informazioni utili per sviluppare interventi specificatamente mirati a

soddisfare le esigenze uniche di questi adolescenti. Questo approccio mirato può migliorare significativamente il benessere mentale e la resilienza dei giovani con background culturali diversi.

Sebbene la ricerca fornisca risultati validi, restano aperte diverse domande che meritano ulteriori indagini. Ad esempio, studi futuri dovrebbero condurre ricerche longitudinali per esaminare come i fattori di rischio identificati influenzino il benessere psicologico e sociale a lungo termine dei giovani con background culturali diversi. Questo approccio fornirebbe approfondimenti sugli effetti duraturi e sul potenziale di cambiamento nel tempo. Inoltre, dovrebbero essere condotte analisi comparative tra diversi Paesi o regioni per determinare fino a che punto i fattori di rischio e i loro effetti possano variare in base al contesto culturale e socioeconomico. Inoltre, sarebbe importante studiare le differenze tra i migranti di prima e seconda generazione riguardo all'integrazione sociale a scuola e le sue implicazioni per la salute mentale.

I risultati del terzo studio hanno invece messo in evidenza l'importanza di sviluppare interventi per promuovere la diversità culturale e incoraggiare la condivisione di valori positivi all'interno di gruppi di individui di diversa etnia e cultura. Fare ciò potrebbe contribuire a costruire relazioni armoniose e positive tra giovani con background socioculturali differenti. Questo approccio non solo migliorerebbe la coesione sociale tra gli adolescenti, ma arricchirebbe anche il tessuto culturale della società. I ricercatori potrebbero progettare e valutare interventi basati sugli approfondimenti ottenuti da questo studio. Tali interventi potrebbero includere programmi educativi per promuovere la comprensione interculturale e favorire lo sviluppo di un'identità etnica positiva tra gli adolescenti. Il coinvolgimento attivo delle comunità e delle istituzioni educative, delle organizzazioni culturali e altre entità locali, sono essenziali per il successo di tali interventi.

Le conclusioni tratte da questo studio suggeriscono infine diverse direzioni per future ricerche che potrebbero approfondire la nostra comprensione degli effetti dell'identità etnica sulle relazioni tra pari di etnia diversa in adolescenza. Ad esempio, studi futuri potrebbero implementare disegni longitudinali per seguire il percorso evolutivo dell'identità etnica e delle relazioni interetniche nel tempo. Questo permetterebbe di analizzare come questi fattori si sviluppano e influenzano la vita a lungo termine dei giovani. Inoltre, studi comparativi che coinvolgono giovani di diversi background etnici potrebbero fornire preziose informazioni

sull'influenza di variabili specifiche, quali l'acculturazione e i valori culturali, sulle relazioni interetniche. Queste potenziali direzioni di ricerca potrebbero consolidare ulteriormente le nostre conoscenze e informare gli sforzi futuri per sostenere il benessere dei migranti e favorire interazioni positive tra giovani di background culturali diversi.

Bibliografia

- Benner, A. D., & Crosnoe, R. (2011). The racial/ethnic composition of elementary schools and young children's academic and socioemotional functioning. *American Education Research Journal*, 48(3), 621–646. <https://doi.org/10.3102/0002831210384838>
- Berry, J. W. (2013). Intercultural relations in plural societies: Research derived from multiculturalism policy. *Acta de Investigación Psicológica*, 3(2), 1122–1135. [https://doi.org/10.1016/S2007-4719\(13\)70956-6](https://doi.org/10.1016/S2007-4719(13)70956-6)
- Bronfenbrenner, U. (1992). Ecological systems theory. In R. Vasta (Ed.), *Annals of child development. Six theories of child development: revised formulations and current issues* (pp. 187–249). London: Jessica Kingsley
- Carlo, G., & Padilla-Walker, L. (2020). Adolescents' prosocial behaviors through a multidimensional and multicultural lens. *Child Development Perspectives*, 14(4), 265–272. <https://doi.org/10.1111/cdep.12391>
- Christina, S., Magson, N. R., Kakar, V., & Rapee, R. M. (2021). The bidirectional relationships between peer victimization and internalizing problems in school-aged children: An updated 90 systematic review and meta-analysis. *Clinical psychology review*, 85, 101979. <https://doi.org/10.1016/j.cpr.2021.101979>
- Crick, N. R., & Dodge, K. A. (1994). A review and reformulation of social information-processing mechanisms in children's social adjustment. *Psychological bulletin*, 115(1), 74. <https://doi.org/10.1037/0033-2909.115.1.74>
- Garcia Coll, C., & Marks, A. K. (Eds.). (2012). *The immigrant paradox in children and adolescents: Is becoming American a developmental risk?* American Psychological Association.
- International Organization on Migration. (2022). *World migration report 2022*. International Organization on Migration. <https://publications.iom.int/books/world-migration-report-2022>
- Kuldas, S., Dupont, M., & Foody, M. (2021). Ethnicity-based bullying: Suggestions for future research on classroom ethnic composition. In P. K. Smith, & J. O'Higgins Norman (Eds.), *The Wiley Blackwell handbook of bullying* (Vol. 1, pp. 246–265). Wiley-Blackwell
- Marcia, J. E. (1980). Identity in adolescence. In J. Adelson (Ed.), *Handbook of adolescent psychology* (pp. 159–187). Wiley.

- Menesini, E., & Salmivalli, C. (2017). Bullying in schools: the state of knowledge and effective interventions. *Psychology, health & medicine*, 22(sup1), 240-253. <https://doi.org/10.1080/13548506.2017.1279740>
- Meyer, I. H. (2003). Prejudice, social stress, and mental health in lesbian, gay, and bisexual populations: Conceptual issues and research evidence. *Psychological Bulletin*, 129, 674 – 697. <https://doi.org/10.1037/0033-2909.129.5.674>
- Phinney, J. S. (1992). The multigroup ethnic identity measure: A new scale for use with diverse groups. *Journal of Adolescent Research*, 7(2), 156-176. <https://doi.org/10.1177/074355489272003>
- Phinney, J. S., Jacoby, B., & Silva, C. (2007). Positive intergroup attitudes: The role of ethnic identity. *International Journal of Behavioral Development*, 31(5), 478-490. <https://doi.org/10.1177/0165025407081466>
- Rivas-Drake, D., Seaton, E. K., Markstrom, C., Quintana, S., Syed, M., Lee, R. M., & ERI Study Group. (2014). Ethnic and racial identity in adolescence: Implications for psychosocial, academic, and health outcomes. *Child development*, 85(1), 40-57. <https://doi.org/10.1111/cdev.12200>
- Rodríguez-Hidalgo, A. J., Calmaestra, J., Casas, J. A., & Ortega-Ruiz, R. (2019). Ethnic-cultural bullying versus personal bullying: Specificity and measurement of discriminatory aggression and victimization among adolescents. *Frontiers in psychology*, 10, 46. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2019.00046>
- Smith, T. B., & Silva, L. (2011). Ethnic identity and personal well-being of people of color: a meta-analysis. *Journal of counseling psychology*, 58(1), 42. <http://dx.doi.org/10.1037/a0021528>
- Strohmeier, D., Kärnä, A., & Salmivalli, C. (2011). Intrapersonal and interpersonal risk factors for peer victimization in immigrant youth in Finland. *Developmental psychology*, 47(1), 248. <https://doi.org/10.1037/a0020785>
- Suárez-Orozco, C., Motti-Stefanidi, F., Marks, A., & Katsiaficas, D. (2018). An integrative risk and resilience model for understanding the adaptation of immigrant-origin children and youth. *American Psychologist*, 73, 781. <https://doi.org/10.1037/amp0000265>
- Tajfel, H., & Turner, J. C. (1986). The social identity theory of intergroup behavior. In S. Worchel & W. Austin (Eds.), *Psychology of intergroup relations* (pp. 7–24). Nelson Hall
- Umaña-Taylor, A. J. (2011). Ethnic identity. In S. J. Schwartz, K. Luyckx, & V. L. Vignoles (Eds.) *Handbook of identity theory and research* (pp. 791–810). New York: Springer Science + Business Media.
- Umaña-Taylor, A. J., & Rivas-Drake, D. (2021). Ethnic-racial identity and adolescents' positive development in the context of ethnic-racial marginalization: Unpacking risk and resilience. *Human Development*, 65, 293–310. <https://doi.org/10.1159/000519631>
- Umaña-Taylor, A. J., Yazedjian, A., & Bámaca-Gómez, M. (2004). Developing the ethnic identity scale using Eriksonian and social identity perspectives.

Identity: An international journal of theory and research, 4(1), 9-38. https://doi.org/10.1207/S1532706XID0401_2

Verkuyten, M., & Thijs, J. (2002). Racist victimization among children in the Netherlands: The effect of ethnic group and school. *Ethnic and Racial Studies*, 25(2), 310-331. <https://doi.org/10.1080/01419870120109502>

Vitoroulis, I., & Vaillancourt, T. (2015). Meta-analytic results of ethnic group differences in peer victimization. *Aggressive behavior*, 41(2), 149-170.

4. Felicità e benessere socio-emotivo di bambini e adolescenti: una prospettiva multi-metodo e multi-informatore

Happiness and Socio-Emotional Well-Being of Children and Adolescents: A Multi-method and Multi-informant Perspective

di Flavia Izzo¹

Abstract

Il presente progetto di ricerca ha l'obiettivo di esplorare la felicità individuale e familiare di bambini e adolescenti all'interno del contesto familiare. Utilizzando un approccio multi-metodo e multi-informatore, la ricerca esamina il ruolo delle dinamiche familiari nell'influenzare la felicità nelle diverse fasi di sviluppo. I risultati evidenziano l'importanza delle interazioni familiari positive e degli ambienti di supporto nel promuovere il benessere, fornendo preziose intuizioni per genitori, educatori e professionisti della salute mentale nel favorire uno sviluppo sano e la felicità nei giovani.

The present research project aims to explore the individual and family happiness of children and adolescents within the family context. Utilizing a multi-method and multi-informant approach, the research examines the role of family dynamics in influencing happiness at different developmental stages. The findings underscore the importance of positive family interactions and supportive environments in promoting well-being, providing valuable insights for parents, educators, and mental health professionals in fostering healthy development and happiness in children.

¹ Il contributo è una sintesi del lavoro di dottorato di ricerca in Psicologia Sociale, Psicologia dello Sviluppo e Ricerca Educativa, di Sapienza, Università di Roma, presentato all'incontro di "Restituzione scientifica" al Collegio di Dottorato. Supervisor della tesi di dottorato di XXXVI ciclo, curriculum "Psicologia dello Sviluppo e Ricerca Educativa": Roberto Baiocco; Jessica Pistella.

1. Tema di ricerca

La felicità costituisce uno dei temi centrali indagati nel quadro teorico della Psicologia Positiva (Seligman et al., 2005). Nonostante la maggior parte delle ricerche si sia concentrata su popolazioni adulte (Diener & Seligman, 2002), negli ultimi due decenni si è osservato un crescente interesse nella comunità scientifica per lo studio della felicità durante l'età evolutiva (Holder, 2012). La letteratura scientifica dedicata allo studio della felicità nelle fasi di sviluppo ha indagato principalmente diverse variabili correlate a questo costrutto (Holder & Callaway, 2010). Tuttavia, la ricerca ha dedicato meno attenzione allo studio delle fonti di felicità all'interno del contesto familiare (Freire et al., 2013).

In letteratura, la felicità è stata concettualizzata come un tratto relativamente stabile, positivo e affettivo (Holder & Klassen, 2010; Kamp Dush et al., 2008) che sottolinea il benessere soggettivo e la soddisfazione generale per la vita (Baiocco et al., 2019). Inoltre, la felicità è stata concettualizzata come un costrutto multidimensionale composto da due componenti interconnesse e distinte (Diener et al., 2009; 2018): (a) componente affettiva coinvolge alti livelli di emozioni piacevoli e bassi livelli di emozioni negative (Ben-Zur, 2003); (b) componente cognitiva rappresenta una valutazione globale e dominio specifico (ad esempio, vita familiare, vita sociale, scuola) della qualità della vita, indicando il grado in cui i propri bisogni, obiettivi e desideri più essenziali sono stati soddisfatti (Frisch et al., 1992).

Nel campo della psicologia, lo studio della felicità nelle fasi di sviluppo riveste un significato rilevante per diverse ragioni: (1) Salute e benessere. Bambini felici tendono ad avere una migliore autostima, gestiscono lo stress in modo più efficace e sperimentano meno problemi di salute mentale come ansia e depressione (Verrastro et al., 2020). (2) Prevenzione dei problemi comportamentali. La felicità può proteggere da comportamenti problematici come l'abuso di sostanze e la delinquenza giovanile (Shek, 1997; 1998). (3) Miglioramento della qualità della vita familiare. La felicità dei bambini può influenzare positivamente il benessere delle famiglie, contribuendo a delineare un ambiente familiare più armonioso e soddisfacente (Cacioppo & Zappulla, 2013). (4) Relazioni interpersonali. Bambini felici spesso sviluppano amicizie più forti e relazioni familiari più soddisfacenti (Holder & Coleman, 2009). (5) Apprendimento e successo accademico. Bambini felici sono più motivati e coinvolti nell'apprendimento, sviluppando inoltre

competenze sociali essenziali per il successo accademico (López-Pérez & Fernández-Castilla, 2018). (6) Adattamento futuro. Imparare ad essere felici fin dalla tenera età conduce ad una migliore adattabilità in età adulta (Diener et al., 2009).

La letteratura scientifica ha evidenziato differenze di età nelle definizioni, nelle fonti e nei livelli di felicità. Studi precedenti hanno dimostrato che la concettualizzazione della felicità da parte dei bambini era costantemente collegata al gioco, alle attività ricreative, al trascorrere del tempo con la famiglia e agli aspetti materiali (Greco & Ison, 2014; Maftei et al., 2020; Moore & Lynch, 2018). Al contrario, preadolescenti e adolescenti definiscono la felicità in modo più sofisticato, riferendosi a sentimenti positivi legati alla serenità, e citano più frequentemente le amicizie e il raggiungimento degli obiettivi come fonti di felicità (Chaplin, 2009; López-Pérez et al., 2016). Per quanto riguarda le differenze nei livelli di felicità, studi scientifici hanno dimostrato che la felicità e la soddisfazione di vita tendono a diminuire dall'infanzia all'adolescenza, sia in generale che nei vari contesti di vita (ad esempio, famiglia, scuola, amici) (Csikszentmihalyi & Hunter, 2003; Thoilliez, 2011). Date le differenze di età evidenziate in letteratura, l'attuale progetto si propone di indagare la felicità nell'infanzia e nell'adolescenza.

Decenni di ricerca hanno sottolineato l'importanza di studiare le influenze multi-contestuali nello studio sulla felicità, sostenendo fortemente la teoria ecologica ed enfatizzando gli effetti dei contesti di vita significativi (Bronfenbrenner, 1979). In questa prospettiva, la decisione di adottare un approccio sistemico, che considera il sistema familiare, si basa su studi che mettono in luce il coinvolgimento genitoriale e i rapporti familiari come predittori fondamentali della felicità dei bambini (Flouri & Buchanan, 2003), avendo un ruolo cruciale nel plasmare il loro di sviluppo (Shek, 1997). Avere un buon rapporto con i membri della famiglia e trascorrere momenti piacevoli insieme è uno degli aspetti a cui i bambini e gli adolescenti fanno riferimento nel definire le loro percezioni di felicità e benessere (Eloff, 2008; Navarro et al., 2017). Inoltre, diversi studi suggeriscono che le relazioni familiari rappresentano la fonte primaria di felicità durante l'età di sviluppo (Giacomoni et al., 2014; Greco & Ison, 2014).

Nonostante si sia registrata una tendenza crescente nell'esaminare la felicità nei bambini e negli adolescenti, la letteratura scientifica presenta ancora diverse lacune, tra cui: (a) la mancanza di un modello teorico coerente per definire il costrutto della felicità; (b) un'esplorazione

limitata delle concezioni della felicità nelle fasi di sviluppo dell'infanzia e dell'adolescenza; (c) un focus predominante sulla prospettiva dei bambini, con una scarsa considerazione dei punti di vista dei genitori nella ricerca sulla felicità. L'attuale progetto di ricerca mira a colmare alcune di queste lacune nella letteratura attraverso l'implementazione di tre studi strettamente correlati tra loro, che includono una revisione sistematica della letteratura (Studio 1) e due studi focalizzati su campioni di bambini (Studio 2) e adolescenti (Studio 3).

2. Disegno di ricerca

Le attività di ricerca si sono concentrate nell'ambito dello studio della felicità in età evolutiva nei più significativi contesti di vita: famiglia, scuola e gruppo dei pari. Più in dettaglio, il presente progetto mira ad indagare la felicità e il benessere socio-emotivo in età infantile ed adolescenziale (fascia di età: 6–19 anni), identificando i fattori di rischio e protettivi che influenzano la felicità durante l'infanzia e l'adolescenza. In particolare, il progetto di ricerca ha indagato la felicità dei bambini all'interno dell'ambiente familiare e la concezione della felicità degli adolescenti. Gli aspetti innovativi di questa ricerca che mirano a colmare le lacune della letteratura includono: (1) indagare la felicità all'interno dell'ambiente familiare, considerando le relazioni genitore-figlio come fonti rilevanti di felicità dei bambini; (2) integrare l'uso di misure quantitative con lo sviluppo di un'intervista semi-strutturata costruita ad hoc per esplorare la felicità dei bambini e degli adolescenti in vari ambiti della vita (*Happiness Interview*); (3) esaminare le differenze nei punti di vista dei genitori e dei figli riguardo la felicità individuale e familiare di bambini e adolescenti.

La prima fase della ricerca si è focalizzata sull'analisi dei dati secondari da studi precedenti per contestualizzare il progetto di ricerca all'interno di una più ampia base di conoscenze. L'obiettivo primario di questa fase era comprendere se e in che modo le relazioni familiari e le dinamiche familiari influenzano la felicità dei figli. Lo Studio 1 rappresenta la prima revisione sistematica della letteratura che ha esplorato l'associazione tra felicità (intesa in tutte le sue accezioni, quindi benessere soggettivo, soddisfazione di vita, affetto positivo) e il funzionamento familiare in famiglie con figli di età compresa tra i 6 e i 18 anni. L'attuale revisione sistematica segue la procedura delineata dalle linee

guida *Preferred Reporting Items for Systematic Reviews and Meta-Analyses* (PRISMA) (Moher et al., 2015). Dei 2.683 documenti recuperati dalle banche dati scientifiche, 124 articoli originali soddisfacevano i criteri di ammissibilità e sono stati inclusi nella revisione.

La rassegna sistematica della letteratura (Studio 1) è stata determinante per stabilire un quadro teorico per le due fasi successive che hanno portato all'implementazione di due studi (Studio 2 e Studio 3), sottolineando l'importanza di indagare la felicità nelle fasi di sviluppo all'interno del contesto familiare. Dal momento che la letteratura scientifica ha evidenziato differenze nelle concezioni e nei livelli di felicità dall'infanzia all'adolescenza (Chaplin, 2009; Park, 2005), l'attuale progetto di ricerca ha previsto sia uno studio su un campione di bambini (Studio 2) sia uno studio su un campione di adolescenti (Studio 3) da una prospettiva trasversale. Questo approccio mirava a stabilire una connessione naturale tra i due studi, chiarendo eventuali continuità o cambiamenti nelle percezioni e nelle fonti di felicità nel corso dello sviluppo.

Nella seconda e nella terza fase della ricerca è stato adottato un approccio multi-metodo e multi-informatore per ottenere una comprensione approfondita della felicità e del benessere socio-emotivo nell'infanzia e nell'adolescenza. Questo disegno di ricerca consente di ottenere una visione olistica della felicità di bambini e adolescenti, combinando metodi qualitativi e quantitativi e coinvolgendo molteplici informatori per una maggiore validità e affidabilità dei risultati. Includere il punto di vista dei genitori, oltre a quello dei figli, rappresenta una risorsa preziosa per una comprensione più profonda di come bambini e adolescenti percepiscano la felicità. Per il reclutamento delle famiglie sono state applicate le seguenti condizioni come criteri di inclusione: (1) nazionalità italiana; (2) assenza di disabilità o malattie gravi sia nei genitori che nei figli; (3) famiglie composte da genitori biologici conviventi; (3) figli di età compresa tra 6 e 13 anni (Studio 2) o tra 11 e 19 anni (Studio 3).

Più in dettaglio, lo Studio 2 mirava ad esplorare la felicità dei bambini e dei preadolescenti all'interno del contesto familiare, indagando specificamente cosa fanno genitori e figli quando trascorrono del tempo piacevole insieme. Questo studio, quindi, mirava ad acquisire una comprensione completa di come i genitori possono influenzare la felicità dei loro figli. In particolare, l'obiettivo principale dello studio era quello di esplorare qualitativamente le attività condivise genitore-figlio che possono rappresentare momenti di felicità per i bambini,

evidenziando potenziali differenze tra i punti di vista di bambini, madri e padri. L'importanza dello studio delle fasi evolutive deriva dalla necessità di valutare come bambini e preadolescenti descrivono il concetto di felicità all'interno del contesto familiare e come questi cambi con l'età. Pertanto, l'integrazione delle prospettive dei genitori e l'utilizzo di metodologie qualitative e quantitative potrebbero essere una risorsa essenziale per una migliore comprensione della felicità di bambini e preadolescenti.

Per lo Studio 2 è stato reclutato un gruppo di 154 bambini (fascia di età 6–9; $n=97$) e preadolescenti (fascia di età 10–13; $n=57$) di età compresa tra i 6 e i 13 anni ($M=8.72$, $DS=2.00$; 57% femmine), le loro madri (fascia di età 20–52; $M=42.30$, $DS=4.95$) e padri (fascia di età 32–59; $M=45.5$, $DS=5.42$). Per quanto riguarda gli strumenti utilizzati, lo studio ha utilizzato un approccio multi-metodo, che comprende misure quantitative (utilizzando la *Faces Scale* (Holder & Coleman, 2009) come misura del livello di felicità dei bambini) e metodi qualitativi (utilizzando la *Happiness Interview*). Per quanto riguarda l'intervista, nello specifico sono stati analizzati i racconti dei momenti felici trascorsi separatamente con madri e padri sia dalla prospettiva dei figli che dei genitori (Versione bambino: "Mi puoi raccontare qual è stato il momento più felice che hai vissuto con tuo padre/tua madre, voglio dire tu e tuo padre/tua mamma da soli/e?"; Versione genitore: "Pensando a sua figlia/suo figlio, secondo lei quale è stato il momento più felice che ha avuto suo/a figlio/a con lei? Cosa risponderebbe suo/a figlio/a a questa domanda?").

Mentre lo Studio 2 si è concentrato sull'indagine della felicità dei bambini nelle interazioni con i genitori, lo Studio 3 ha cercato di estendere lo studio della felicità nell'adolescenza, in quanto rappresenta un periodo cruciale dello sviluppo caratterizzato da una diminuzione della felicità (Goldbeck et al., 2007). Per avere una visione d'insieme sulle diverse definizioni della felicità lo Studio 3 ha l'obiettivo di esplorare le concezioni di felicità dei preadolescenti e degli adolescenti e le potenziali fonti di felicità, evidenziando possibili differenze di età e genere nella felicità. Per questo studio è stato reclutato un gruppo di partecipanti che comprendeva 77 partecipanti, tra cui preadolescenti (11–13 anni; $n=37$) e adolescenti (14–19 anni; $n=40$) di età compresa tra gli 11 e i 19 anni ($M=13.90$, $DS=2.70$; 61% femmine), insieme alle loro madri (fascia di età 36–59 anni; $M=47.50$, $DS=4.35$) e padri (fascia di età 36–64; $M=50.53$, $DS=5.30$).

La ricerca ha adottato un approccio che ha incorporato diversi metodi (utilizzando misure qualitative e quantitative) e fonti di informazione

(considerando i punti di vista di madri, padri e figli). In particolare, sono state utilizzate misure quantitative per rilevare i livelli di felicità (mediante la *"Faces Scale"* (Holder & Coleman, 2009) somministrata a madri, padri e ragazzi) e i livelli di solitudine dei ragazzi (mediante la *"UCLA Loneliness Scale"* (Russell, 1996) somministrata solo ai ragazzi). Per quanto riguarda le misure qualitative, attraverso la somministrazione di interviste alle triadi è stato chiesto di definire la felicità dal punto di vista dei ragazzi e di descrivere ciò che li rende felici (Versione ragazzo: "Cos'è per te la felicità? Cosa ti rende felice?"; Versione genitore: "Secondo lei, cos'è la felicità per suo/a figlio/a? Cosa rende felice suo/a figlio/a?"). Nella prospettiva dei genitori viene posta particolare attenzione alla capacità di madri e padri di porsi nella prospettiva dei propri figli chiedendo loro: "Cosa potrebbe rispondere suo/a figlio/a a questa domanda?". Inoltre, ai ragazzi è stata somministrata anche la *"Contextual Happiness Perception Scale"* (Baiocco et al., 2019) per misurare la loro felicità in vari contesti di vita. In particolare, è stato creato un punteggio composito che esplori la felicità dei ragazzi in 3 diversi contesti: la felicità in famiglia ("Quanto sei felice con la tua famiglia?"), la felicità a scuola ("Quanto pensi di essere felice a scuola?") e la felicità nelle amicizie ("Quanto pensi di essere felice con i tuoi amici?").

Sia per lo Studio 2 che per lo Studio 3 la raccolta dei dati è stata condotta in modo indipendente per figli, padri e madri, e la successiva analisi è stata effettuata separatamente per ciascun membro della famiglia. Le interviste sono state analizzate con un approccio qualitativo, leggendo, riflettendo e decodificando sistematicamente i dati raccolti per generare temi. Nello specifico, le trascrizioni delle interviste sono state analizzate utilizzando l'Analisi Tematica (AT; Braun & Clarke, 2006), un metodo di analisi qualitativa utilizzato per identificare, analizzare e riportare modelli (temi) all'interno dei dati. L'AT consente una codifica aperta e assiale e implica diversi passaggi. Nella fase iniziale, tre codificatori indipendenti hanno estratto una serie di temi dalle trascrizioni, che sono state successivamente discusse in una sessione collaborativa. Successivamente sono state definite le etichette per le varie strutture tematiche sulla base della letteratura esistente e attraverso discussioni con altri membri del gruppo di ricerca. Infine, la struttura tematica finale è stata organizzata in una tabella contenente i temi e i sottotemi individuati. Inoltre, analisi del Chi-quadrato hanno permesso di esaminare le potenziali differenze di genere e d'età nella frequenza dei temi emergenti dalla prospettiva di entrambi i genitori e

figli. Inoltre, nello Studio 3 le variazioni di età e genere nei livelli di felicità nei diversi contesti di vita e nella solitudine sono state analizzate utilizzando l'analisi della varianza (ANOVA).

3. Principali risultati

I risultati dello Studio 1 hanno dimostrato che, indipendentemente dalla fonte delle informazioni (padre, madre o figlio) e dalla sequenza di raccolta dei dati (studi trasversali o longitudinali), la felicità dei bambini e degli adolescenti è correlata al funzionamento familiare (Shek, 1998; 1999). In particolare, i risultati degli studi selezionati suggeriscono che dimensioni familiari (ad esempio, coesione, adattabilità, comunicazione familiare) possono influenzare le componenti affettive e cognitive della felicità di bambini e adolescenti (Hamama & Arazi, 2012; Mallette et al., 2021). Pertanto, la percezione di buone relazioni familiari è rilevante nell'aiutare bambini e adolescenti a sviluppare sentimenti di felicità, appagamento e soddisfazione generale (González-Carrasco et al., 2017). Nel complesso, i risultati dello Studio 1 dimostrano l'importanza dei legami familiari e del sostegno familiare nel processo di crescita, indicando che il supporto e l'affetto ricevuti forniscono molteplici benefici che influenzeranno lo sviluppo delle esperienze psicologiche positive di bambini e adolescenti (Izzo et al., 2022).

Proprio per l'impatto familiare sulla felicità dei bambini, l'esplorazione dei momenti felici trascorsi insieme tra genitori e figli arricchisce la comprensione teorica delle dinamiche familiari (Izzo et al., 2024a). L'analisi sui trascritti delle interviste dello Studio 2 ha permesso di individuare sei temi principali: (1) Attività fuori casa; (2) Attività condive; (3) Momenti felici di gioco; (4) Momenti di affetto; (5) Rilevanza dei doni materiali; (6) Momenti felici non specificati (Tabella 1). I risultati mostrano che le interazioni emotive caratterizzano i momenti più felici riferiti con le madri, mentre quelle con i padri erano più frequentemente situazioni giocose e divertenti (Bornstein & Venuti, 2013). Nonostante le frequenze dei temi emergenti possano apparire abbastanza simili, il confronto tra le risposte di genitori e figli ha evidenziato concordanze relativamente basse (Casas et al., 2007), dimostrando così una certa difficoltà dei genitori nell'individuare un momento felice dal punto di vista dei loro figli.

Tab. 1. Struttura tematica e citazioni rappresentative.

Tema	Sotto-tema	Esempi
<i>Attività fuori casa</i>		Quando andavamo in campeggio insieme. [...] Era felice perché le piaceva sperimentare situazioni nuove. Del resto, il campeggio obbliga tutti a stare vicini. (Padre, 47 anni)
<i>Attività condivise</i>		Quando le dedico attenzioni [...] le concedo il trucco, di mettere lo smalto alle unghie. Quella è una cosa che facciamo io e lei insieme; quindi, penso che sia uno dei momenti più carini che viviamo insieme. (Madre, 46 anni)
<i>Momenti felici di gioco</i>		Quando giochiamo insieme, o quando si metteva sotto una maglietta molto grande che avevo, e diceva: "mamma facciamo finta che sono ancora nella tua pancia" e rideva. (Madre, 35 anni)
<i>Momenti di affetto</i>	<i>Affettività emotiva</i>	Mio padre mi fa stare bene quando [...] sto male [...]. Papà è più profondo [...] non dice "vabbè, non importa" o "andrà tutto bene"; mi sta un po' più vicino e mi consola quando sono triste. (Bambina, 12 anni)
	<i>Affettività fisica</i>	Io ho poco tempo, lavoro tantissimo, quindi in quei pochi momenti che si sta insieme anche nel coccolarsi a letto... Credo che siano proprio quelli i momenti felici. (Padre, 40 anni)
<i>Rilevanza dei doni materiali</i>		Quando papà mi ha regalato la bici! (Bambina, 10 anni)
<i>Momenti felici non specificati</i>	<i>Non ricordo</i>	I momenti che stavo da solo con mamma che mio fratello non c'era ancora non me li ricordo. Semplicemente non ricordo un momento particolare. (Bambino, 11 anni)
	<i>Assenza di momenti felici/da soli</i>	Essendo una coppia di fratelli molto vicini di età, sono molto gelosi; quindi, non c'è stato un momento in cui la mia attenzione sia stata dedicata esclusivamente a lui. (Madre, 46 anni)
	<i>Non so/ Non voglio rispondere</i>	Sinceramente non lo so, non riesco a pensare a un momento particolare, ma non credo che ci sia [...] Non so come potrebbe rispondere mia figlia a questa domanda. (Padre, 49 anni)

Tab. 2. Struttura tematica e citazioni rappresentative

Tema	Sotto-tema	Esempi
<i>Relazioni sociali</i>	<i>Interpersonale generale</i>	Penso che la felicità raramente possa essere qualcosa che non è condiviso. [...] Mi dà un'immensa felicità provare empatia e condividere emozioni profonde con gli altri. (Ragazza, 18 anni)
	<i>Relazioni amicali</i>	Per lei la felicità sta nell'avere amici [...], essere accettata da loro, stare in compagnia di amici e sentirsi bene, credo. [...] (Padre, 61 anni)
	<i>Relazioni scolastiche</i>	Senza la scuola, non credo che sarebbe felice, per lei è una cosa essenziale. (Madre, 43 anni)
	<i>Relazioni sentimentali</i>	La felicità potrebbe essere una persona che ti rende felice, [...] cioè nel mio caso è proprio una persona, la mia ragazza. (Ragazzo, 15 anni)
<i>Relazioni familiari</i>		Penso che l'affetto costante all'interno della sfera familiare ed essere accontentato in qualche suo desiderio essendo alquanto viziato. Tuttavia, la presenza costante di affetto e di fisicità è cruciale per la sua stabilità. (Madre, 50 anni)
<i>Interessi personali</i>	<i>Attività sportive</i>	Gioco a pallavolo e, dopo l'allenamento, finisco alle ventitré, torno a casa e vado a fare jogging, anche se sono stanco. Questa, per me, è la felicità. (Ragazzo, 18 anni)
	<i>Attività ricreative</i>	Mi rende felice ascoltare la musica... Disegnare. (Ragazzo 14 anni)
<i>Raggiungimento obiettivi</i>	<i>Risultati accademici</i>	Capire un argomento a scuola mi rende felice. (Ragazza, 17 anni)
	<i>Risultati personali</i>	È una ragazza molto curiosa ed eccezionalmente dotata, [...] ragionare, apprendere, conoscere, leggere e acquisire nuove conoscenze fanno parte della sua felicità. (Madre, 48 anni)
<i>Divertimento</i>		Per lei, da adolescente, la felicità attualmente significa spensieratezza, gioco e chiaramente pensare a divertirsi. (Papà, 40 anni)

L'importanza di studiare la felicità dall'infanzia all'adolescenza è confermata dai risultati quantitativi dello Studio 2 e dello Studio 3 che hanno rilevato delle differenze di età nei livelli di felicità, evidenziando che i partecipanti più piccoli riportano livelli di felicità più elevati rispetto ai partecipanti più grandi (Uusitalo-Malmivaara, 2014). Inoltre, lo Studio 3 ha evidenziato che gli adolescenti riportano maggiori livelli di solitudine rispetto ai preadolescenti (Izzo et al., 2024b). Per quanto riguarda i risultati qualitativi dello Studio 3, sono emerse cinque fonti primarie di felicità dall'analisi delle interviste: (1) Relazioni sociali, (2) Relazioni familiari, (3) Interessi personali, (4) Raggiungimento obiettivi e (5) Divertimento (Tabella 2). Le analisi dei dati hanno rilevato differenze di genere ed età nei temi. Per quanto riguarda le differenze di genere, le ragazze riferiscono maggiormente le relazioni interpersonali con la famiglia e gli amici come fonti di felicità, mentre i ragazzi menzionano maggiormente momenti di divertimento (Giacomoni et al., 2014). Per quanto riguarda le differenze di età, i preadolescenti riferiscono più frequentemente gli aspetti relazionali con la famiglia e gli aspetti ludici come fonti di felicità, mentre gli adolescenti definiscono la felicità in termini di risultati raggiunti (Chaplin, 2009; López-Pérez et al., 2016). Per quanto riguarda la concordanza tematica tra ragazzi e genitori, si sono osservati bassi livelli di concordanza complessiva, tutti inferiori al 40%, evidenziando una difficoltà dei genitori nel porsi dalla prospettiva dei propri figli.

4. Ricaduta nel settore di studio e prospettive

Lo studio sulla felicità infantile e adolescenziale non solo arricchisce la comprensione teorica delle dinamiche emotive nelle fasi di sviluppo, ma fornisce anche spunti pratici per modellare interventi e strategie volti a sostenere il benessere generale dei giovani. Nello specifico, le implicazioni pratiche sono varie: (a) Interventi clinici personalizzati. Studi approfonditi possono guidare gli psicologi clinici nel personalizzare gli interventi terapeutici per riflettere meglio i bisogni emotivi specifici di bambini e adolescenti. (b) Sostegno familiare. Comprendere come il funzionamento familiare influenza la felicità può guidare i consulenti familiari nel fornire supporto alle famiglie per migliorare le loro dinamiche e promuovere un ambiente positivo per bambini e adolescenti. (c) Promozione del benessere nelle scuole e educazione

emotiva. Integrare l'educazione emotiva nei programmi educativi può favorire la consapevolezza e la gestione delle emozioni, contribuendo al benessere emotivo di bambini e adolescenti attraverso la creazione di un ambiente scolastico positivo.

In conclusione, i risultati delineati sono molto incoraggianti perché sottolineano l'importanza di esplorare variabili cruciali che contribuiscono allo sviluppo psicologico ottimale in età evolutiva. Questo sforzo implica l'identificazione dei fattori che contribuiscono alla felicità dei bambini e degli adolescenti per promuovere un maggiore benessere sociale ed emotivo durante lo sviluppo. Le distinzioni legate all'età evidenti nei temi identificati offrono preziose informazioni sul cambiamento delle priorità e degli interessi tra le diverse coorti di età. Inoltre, una maggiore attenzione scientifica al tema della felicità durante l'infanzia e l'adolescenza è essenziale per promuovere livelli più elevati di benessere sociale e relazionale, con una cascata di esiti favorevoli che si estendono fino all'età adulta (Diener et al., 2009). La felicità dei bambini emerge, infatti, come un vero e proprio fattore protettivo (Baiocco et al., 2019; Holder & Klassen, 2010). Di conseguenza, queste intuizioni possono potenzialmente informare e modellare interventi e strategie volti a promuovere lo sviluppo socio-emotivo nei bambini e negli adolescenti.

Bibliografia

- Baiocco, R., Verrastro, V., Fontanesi, L., Ferrara, M. P., & Pistella, J. (2019). The contributions of self-esteem, loneliness, and friendship to children's happiness: The roles of gender and age. *Child Indicators Research*, 12(4), 1413–1433.
- Ben-Zur, H. (2003). Happy adolescents: The link between subjective well-being, internal resources, and parental factors. *Journal of Youth and Adolescence*, 32(2), 67–79.
- Bornstein, M. H., & Venuti, P. (2013). *Genitorialità: fattori biologici e culturali dell'essere genitori*. Il Mulino.
- Braun, V., & Clarke, V. (2006). Using thematic analysis in psychology. *Qualitative Research in Psychology*, 3(2), 77–101.
- Bronfenbrenner, U. (1979). *The Ecology of Human Development. Experiments by nature and design*. Harvard University Press.
- Cacioppo, M., Pace, U., & Zappulla, C. (2013). Parental psychological control, quality of family context and life satisfaction among Italian adolescents. *Child Indicators Research*, 6(1), 179–191.

- Casas, F., Figuer, C., González, M., Malo, S., Alsinet, C., & Subarroca, S. (2007). The well-being of 12- to 16-year-old adolescents and their parents: results from 1999 to 2003 Spanish samples. *Social Indicators Research*, *83*, 87–115.
- Chaplin, L. N. (2009). Please may I have a bike? Better yet, may I have a hug? An examination of children's and adolescents' happiness. *Journal of Happiness Studies*, *10*(5), 541–562.
- Csikszentmihalyi, M., & Hunter, J. (2003). Happiness in everyday life: The uses of experience sampling. *Journal of Happiness Studies*, *4*(2), 185–199.
- Diener, E., Lucas, R. E., & Oishi, S. (2018). Advances and open questions in the science of subjective well-being. *Collabra: Psychology*, *4*(1), 15.
- Diener, E., Scollon, C. N., & Lucas, R. E. (2009). The evolving concept of subjective well-being: The multifaceted nature of happiness. In E. Diener (Ed.), *Assessing well-being: The collected works of Ed Diener* (pp. 67–100). Springer Science & Business Media.
- Diener, E., & Seligman, M. E. (2002). Very happy people. *Psychological Science*, *13*(1), 81–84.
- Eloff, I. (2008). In pursuit of happiness: How some young South African children construct happiness. *Journal of Psychology in Africa*, *18*(1), 81–88.
- Flouri, E., & Buchanan, A. (2003). The role of father involvement and mother involvement in adolescents' psychological well-being. *British Journal of Social Work*, *33*(3), 399–406.
- Freire, T., Zenhas, F., Tavares, D., & Iglésias, C. (2013). Felicidade Hedónica e Eudaimónica: Um estudo com adolescentes portugueses. *Análise Psicológica*, *31*(4), 329–342.
- Frisch, M. B., Cornell, J., Villanueva, M., & Retzlaff, P. J. (1992). Clinical validation of the Quality of Life Inventory. A measure of life satisfaction for use in treatment planning and outcome assessment. *Psychological Assessment*, *4*(1), 92–101.
- Giacomini, C. H., Souza, L. K. D., & Hutz, C. S. (2014). The concept of happiness in children. *Psico-USF*, *19*(1), 143–153.
- Goldbeck, L., Schmitz, T. G., Besier, T., Herschbach, P., & Henrich, G. (2007). Life satisfaction decreases during adolescence. *Quality of Life Research*, *16*(6), 969–979.
- González-Carrasco, M., Casas, F., Viñas, F., Malo, S., Gras, M. E., & Bedin, L. (2017). What leads subjective well-being to change throughout adolescence? An exploration of potential factors. *Child Indicators Research*, *10*(1), 33–56.
- Greco, C., & Ison, M. (2014). What makes you happy? Appreciating the reasons that bring happiness to Argentine children living in vulnerable social contexts. *Journal of Latino/Latin American Studies*, *6*(1), 4–18.
- Hamama, L., & Arazi, Y. (2012). Aggressive behaviour in at-risk children: contribution of subjective well-being and family cohesion. *Child & Family Social Work*, *17*(3), 284–295.

- Holder, M. D. (2012). *Happiness in children: measurement, correlates, and enhancement of positive subjective well-being*. Springer Science & Business Media.
- Holder M. D., Callaway R. J. (2010). Happiness in children: A review of the scientific literature. In Mäkinen A., Hájek P. (Eds.), *Psychology of happiness* (pp. 51–70). Nova Science Publishers.
- Holder, M. D., & Coleman, B. (2009). The contribution of social relationships to children's happiness. *Journal of Happiness Studies*, 10(3), 329–349.
- Holder, M. D., & Klassen, A. (2010). Temperament and happiness in children. *Journal of Happiness Studies*, 11(4), 419–439.
- Izzo, F., Baiocco, R., & Pistella, J. (2022). Children's and adolescents' happiness and family functioning: a systematic literature review. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 19(24), 16593.
- Izzo, F., Saija, E., Pallini, S., Ioverno, S., Baiocco, R., & Pistella, J. (2024a). Happy moments between children and their parents: A multi-method and multi-informant perspective. *Journal of Happiness Studies*, 25(3), 31.
- Izzo, F., Saija, E., Pallini, S., Ioverno, S., Baiocco, R., & Pistella, J. (2024b). The Sources of Happiness in Preadolescence and Adolescence: A Multi-Method and Multi-Informant Perspective. *Child Indicators Research*, 17(3), 953–983.
- Kamp Dush, C. M., Taylor, M. G., & Kroeger, R. A. (2008). Marital happiness and psychological well-being across the life course. *Family Relations*, 57(2), 211–226.
- López-Pérez, B., & Fernández-Castilla, B. (2018). Children's and adolescents' conceptions of happiness at school and its relation with their own happiness and their academic performance. *Journal of Happiness Studies*, 19, 1811–1830.
- López-Pérez, B., Sánchez, J., & Gummerum, M. (2016). Children's and adolescents' conceptions of happiness. *Journal of Happiness Studies*, 17(6), 2431–2455.
- Maftai, A., Holman, A. C., & Cârlig, E. R. (2020). Does your child think you're happy? Exploring the associations between children's happiness and parenting styles. *Children and Youth Services Review*, 115, 105074.
- Mallette, J. K., O'Neal, C. W., Winkelman Richardson, E., & Mancini, J. A. (2021). When fathers are involved: examining relational and psychosocial health among military families. *Family Process*, 60(2), 602–622.
- Moher, D., Shamseer, L., Clarke, M., Ghersi, D., Liberati, A., Petticrew, M., ... & Stewart, L. A. (2015). Preferred reporting items for systematic review and meta-analysis protocols (PRISMA-P) 2015 statement. *Systematic Reviews*, 4(1), 1–9.
- Moore, A., & Lynch, H. (2018). Understanding a child's conceptualisation of well-being through an exploration of happiness: The centrality of play, people and place. *Journal of Occupational Science*, 25, 124–141.
- Navarro, D., Montserrat, C., Malo, S., Gonzàlez, M., Casas, F., & Crous, G. (2017). Subjective well-being: what do adolescents say?. *Child & Family Social Work*, 22(1), 175–184.

- Park, N. (2005). Life satisfaction among Korean children and youth: A developmental perspective. *School Psychology International*, 26(2), 209–223.
- Russell, D. W. (1996). UCLA Loneliness Scale (Version 3): Reliability, validity, and factor structure. *Journal of Personality Assessment*, 66(1), 20–40.
- Seligman, M. E. P., Steen, T. A., Park, N., & Peterson, C. (2005). Positive Psychology Progress: Empirical Validation of Interventions. *American Psychologist*, 60(5), 410–421.
- Shek, D. T. (1997). Family environment and adolescent psychological well-being, school adjustment, and problem behavior: A pioneer study in a Chinese context. *The Journal of Genetic Psychology*, 158(1), 113–128.
- Shek, D. T. (1998). A longitudinal study of the relations of family factors to adolescent psychological symptoms, coping resources, school behavior, and substance abuse. *International Journal of Adolescent Medicine and Health*, 10(3), 155–184.
- Shek, D. T. (1999). Individual and dyadic predictors of family functioning in a Chinese context. *American Journal of Family Therapy*, 27(1), 49–61.
- Thoilliez, B. (2011). How to grow up happy: An exploratory study on the meaning of happiness from children's voices. *Child Indicators Research*, 4(2), 323–351.
- Uusitalo-Malmivaara, L. (2014). Happiness decreases during early adolescence—a study on 12- and 15-year-old Finnish students. *Psychology*, 5(6), 541–555.
- Verrastro, V., Ritella, G., Saladino, V., Pistella, J., Baiocco, R., & Fontanesi, L. (2020). Personal and Family Correlates to Happiness amongst Italian Children and Pre-Adolescents. *International Journal of Emotional Education*, 12(1), 48–64.

5. Supportare la motivazione degli studenti a scuola. Uno studio longitudinale basato sulla Self-Determination Theory

*Supporting Students' Motivation at School. A Longitudinal Study
Based on Self-Determination Theory*

di Sara Germani¹

Abstract

La presente ricerca di dottorato affronta il tema della motivazione scolastica attraverso la Self-Determination Theory (SDT; Ryan & Deci, 2017). L'obiettivo è esplorare l'elemento fondamentale per il benessere e il successo degli studenti secondo la SDT: il supporto all'autonomia da parte degli insegnanti. La prima parte della ricerca chiarisce il costrutto di "supporto all'autonomia"; la seconda parte presenta uno studio longitudinale, condotto in quattro scuole secondarie, fornendo strumenti per valutarlo secondo le recenti indicazioni della SDT sulle diverse strategie che caratterizzano l'azione quotidiana degli insegnanti nelle aule scolastiche.

The present doctoral research addresses the topic of school motivation through Self-Determination Theory (SDT; Ryan & Deci, 2017). The aim is to explore the fundamental element for students' well-being and success according to SDT: autonomy support provided by teachers. The first part of the research clarifies the construct of "autonomy support". The second part presents a longitudinal study conducted in four secondary schools, providing tools to evaluate this support according to recent SDT guidelines on the various strategies that characterize teachers' daily actions in the classroom.

¹ Il contributo è una sintesi del lavoro di dottorato di ricerca in Psicologia Sociale, Psicologia dello Sviluppo e Ricerca Educativa, di Sapienza, Università di Roma, presentato all'incontro di "Restituzione scientifica" al Collegio di Dottorato. Supervisor della tesi di dottorato di XXXVI ciclo, curriculum "Psicologia dello Sviluppo e Ricerca Educativa": Giorgio Asquini; Andrea Chirico, Fabio Alivernini.

1. Tema di ricerca

La motivazione è considerata il “motore” dell’apprendimento a scuola ed è cruciale per la qualità dell’esperienza di apprendimento degli studenti. Una delle teorie più utilizzate per comprendere i fattori legati alla motivazione è la Self-Determination Theory (SDT; Ryan & Deci, 2017), o Teoria dell’Autodeterminazione. Uno degli assunti principali della SDT è l’esistenza, in tutti gli esseri umani, di tre bisogni psicologici di base (autonomia, competenza e relazione), definiti come nutrienti essenziali per la crescita, l’integrità e il benessere (Vansteenkiste, Ryan & Soenens, 2020), la cui soddisfazione garantisce il processo di “internalizzazione”, ovvero l’autoregolazione dei comportamenti, che consente agli individui di sentirsi autodeterminati, percependo di poter essere liberi nelle proprie decisioni e artefici delle proprie azioni.

Quando applicata al contesto scolastico, la SDT si focalizza principalmente sulla promozione dell’interesse per l’apprendimento degli studenti attraverso l’autoregolazione della motivazione verso lo studio (Guay, 2022; Ryan & Deci, 2020). Secondo la SDT, gli studenti sono costantemente spinti alla ricerca della soddisfazione dei bisogni psicologici di base, che nel contesto scolastico rappresentano la loro necessità di sperimentare autodeterminazione e scelta nelle attività scolastiche (bisogno di autonomia), sentirsi efficaci e in grado di affrontare le sfide legate all’apprendimento (bisogno di competenza), sentirsi connessi emotivamente con insegnanti e compagni di classe (bisogno di relazione). La soddisfazione dei bisogni psicologici aiuta gli studenti a internalizzare i comportamenti legati allo studio, passando dai comportamenti regolati da fattori esterni a quelli regolati in maniera autonoma. La SDT riconosce dunque diversi tipi di motivazione, collocandoli lungo un continuum di autodeterminazione (Ryan & Deci, 2017). Il continuum inizia con l’assenza di regolazione, o amotivazione, dove manca l’intenzionalità nello studio e l’impegno si esaurisce rapidamente. L’amotivazione è correlata negativamente con il benessere ed è associata a disadattamento scolastico e intenzioni di abbandono. Successivamente, ci sono diverse forme di motivazione estrinseca: la regolazione esterna, in cui lo studio è motivato da contingenze esterne, come premi o punizioni. In questo caso l’impegno dello studente svanisce quando tali contingenze vengono meno; la regolazione introiettata, guidata da fattori esterni ma interiorizzati, come l’ansia e il senso di colpa, che non permettono allo studente di percepire benessere dall’attività di studio;

L'ultima forma di regolazione esterna è la regolazione identificata, che avviene quando lo studente attribuisce valore allo studio e si identifica con l'attività, percependo una maggiore autodeterminazione, pur essendo ancora una forma di motivazione strumentale. Alla fine del continuum si trova la motivazione intrinseca, dove lo studente studia per il piacere e la soddisfazione intrinseca dell'attività stessa. Questo tipo di motivazione rappresenta il prototipo dell'autodeterminazione ed è strettamente legato al benessere degli studenti, al loro impegno nello studio e al successo scolastico e formativo (Howard et al., 2021).

Secondo la SDT, un elemento chiave per favorire la soddisfazione dei bisogni psicologici degli studenti nel contesto scolastico e, quindi, promuovere il processo di autodeterminazione, è il supporto all'autonomia fornito dagli insegnanti in classe (Reeve, 2016; Reeve & Cheon, 2021). Il supporto all'autonomia implica che un insegnante prenda il punto di vista dello studente, riconosca i suoi sentimenti e gli offra opportunità di scelta, minimizzando le pressioni e le richieste (Black & Deci, 2000). Questo concetto si riferisce a ciò che gli insegnanti "fanno" e "dicono" durante le loro lezioni per coinvolgere gli studenti nelle attività di apprendimento (Reeve & Jang, 2006) e può essere descritto come uno stile di insegnamento che comprende un insieme di comportamenti volti a favorire lo sviluppo dell'autodeterminazione. Quando si parla di supporto all'autonomia, si fa quindi riferimento al concetto più ampio di "supporto all'autodeterminazione", poiché l'insieme dei comportamenti degli insegnanti è orientato a identificare, nutrire e sviluppare le risorse motivazionali e gli interessi degli studenti. Questo approccio centrato sullo studente e caratterizzato da un tono comprensivo consente agli insegnanti sia di sostenere la motivazione intrinseca sia di favorire l'internalizzazione (Reeve & Cheon, 2021).

Nonostante la sua importanza, il "supporto all'autonomia degli studenti a scuola" è caratterizzato da una complessità intrinseca legata alla sua concettualizzazione. Questa complessità emerge dalle numerose definizioni teoriche e operative che finora non hanno portato a una comprensione chiara e univoca delle sue dimensioni e degli elementi chiave che lo caratterizzano. La difficoltà risiede nel chiarire quali comportamenti specifici degli insegnanti costituiscano il supporto all'autonomia, o come queste azioni si suddividano ad esempio in dimensioni specifiche ed influenzino la soddisfazione dei bisogni degli studenti. Spesso, il supporto all'autonomia viene confuso con il solo supporto al bisogno di autonomia, trascurando i bisogni di competenza e relazione.

Fin dalla sua prima concettualizzazione nel contesto educativo, i ricercatori della SDT hanno utilizzato i principi della teoria per implementare interventi pratici, con lo scopo di fornire agli insegnanti gli strumenti necessari per soddisfare adeguatamente i bisogni psicologici degli studenti e favorire così la motivazione intrinseca e l'interesse nel processo di apprendimento. Recentemente, alcuni dei maggiori esperti della SDT si sono confrontati per cercare un accordo su una definizione più chiara e univoca dello stile di insegnamento che supporta l'autodeterminazione degli studenti. Hanno definito un insieme di comportamenti motivazionali (Ahmadi et al., 2023) che hanno contribuito a rendere più concreto il complesso e ampio concetto di "supporto all'autonomia", lasciando aperto il campo di ricerca riguardo alla comprensione di come tali azioni degli insegnanti possano soddisfare i bisogni degli studenti e migliorare il loro apprendimento.

2. Disegno di ricerca

La ricerca di dottorato è suddivisa in due parti principali. La prima parte si concentra sul costrutto del "supporto all'autonomia degli studenti a scuola", analizzandolo tramite un'analisi concettuale e una revisione sistematica degli strumenti che valutano i comportamenti di supporto all'autonomia da parte degli insegnanti. La seconda parte, di natura empirica, consiste in uno studio longitudinale condotto in tre scuole secondarie di primo grado e una di secondo grado, durante gli anni scolastici 2021-22 e 2022-23. L'obiettivo principale è comprendere come gli studenti percepiscono il supporto all'autonomia fornito dagli insegnanti e come questa percezione influenzi nel tempo i loro bisogni psicologici, la motivazione e il benessere scolastico. La scelta di focalizzarsi sulla scuola secondaria è stata guidata dall'importanza di esplorare l'influenza del supporto all'autonomia degli insegnanti durante l'adolescenza, una fase chiave per lo sviluppo dell'indipendenza e dell'identità. In particolare, la scuola secondaria di primo grado è stata selezionata poiché, in Italia, rappresenta un contesto ancora poco studiato attraverso approcci longitudinali basati sulla SDT, contribuendo così all'arricchimento della base di conoscenze in questo specifico contesto scolastico.

Lo studio longitudinale è stato articolato in quattro momenti temporali, con quattro raccolte dati. Nel primo anno scolastico (2021-22), il campione era composto da due scuole secondarie di primo grado;

nel secondo anno (2022-23), lo studio è stato esteso ad altre due scuole. Le quattro scuole sono state scelte in base alla loro disponibilità, formando un campione di convenienza. Il campione totale comprende circa 2000 studenti, di cui il 56.4% maschi e il 43.6% femmine. Il 44.5% frequentava la scuola secondaria di primo grado e il 55.5% quella di secondo grado. L'età media nella scuola secondaria di primo grado era di 11.9 anni (Dev. Std. 0.90), mentre nella scuola secondaria di secondo grado era di 15.7 anni (Dev. Std. 1.43).

Lo studio longitudinale è stato suddiviso in due analisi distinte, presentate come due studi separati. Il primo studio si concentra sulle prime due raccolte dati e, quindi, sulla scuola secondaria di primo grado, mentre il secondo è basato sulla terza e quarta raccolta dati, comprendendo l'intero campione. Di seguito verranno descritti nel dettaglio i due studi.

2.1. Studio uno

L'obiettivo principale è quello di esaminare come il supporto all'autonomia fornito dagli insegnanti influenzi nel tempo i bisogni psicologici degli studenti, concentrandosi in particolare sulla relazione tra il bisogno di relazione, la motivazione e il benessere scolastico. Le prime due raccolte dati, effettuate a distanza di circa due mesi e mezzo l'una dall'altra, consentono di osservare i cambiamenti a breve termine, particolarmente rilevanti durante la preadolescenza, una fase in cui i comportamenti e le percezioni degli studenti possono evolvere rapidamente. Le ipotesi di questo studio si basano sui principi generali della SDT: (1) un maggiore supporto all'autonomia facilita la soddisfazione dei bisogni psicologici e ne riduce la frustrazione; (2) le forme più autonome di motivazione migliorano il benessere degli studenti. Inoltre, lo studio si articola in due obiettivi specifici:

1. Valutare l'impatto del supporto all'autonomia e la relazione tra i bisogni psicologici: questo obiettivo mira a comprendere come il supporto all'autonomia fornito dagli insegnanti influenzi la soddisfazione e la frustrazione dei bisogni psicologici degli studenti e come questi bisogni interagiscano nel tempo.
2. Analizzare il bisogno di relazione in rapporto ai docenti e ai compagni di classe: questo obiettivo nasce da due necessità specifiche. In primo luogo, durante la preadolescenza, gli studenti iniziano a sperimentare un forte desiderio di appartenenza a un gruppo di pari,

rendendo le relazioni con i compagni di classe cruciali per il loro sviluppo e benessere. Contestualmente, si osserva un progressivo distacco dalle figure primarie di riferimento (come i genitori) e la ricerca di nuove connessioni con figure adulte, rappresentate nel contesto scolastico dagli insegnanti. In secondo luogo, la maggior parte degli studi basati sulla SDT tende a riferirsi in modo generale agli “altri significativi” senza distinguere tra le diverse figure di riferimento. Nel contesto scolastico, è però importante esplorare se il bisogno di relazione con i docenti e con i compagni di classe abbia ruoli distinti e specifici sulla motivazione e sul benessere scolastico degli studenti.

Per la valutazione dei diversi costrutti, sono stati utilizzati cinque diversi strumenti di misura:

1. Supporto all'autonomia: misurato tramite la versione italiana breve del Learning Climate Questionnaire (Alivernini & Lucidi, 2011). Questo strumento, composto da 8 item, valuta come gli studenti percepiscono il supporto all'autonomia da parte degli insegnanti, includendo aspetti come l'offerta di scelte, l'ascolto, e l'incoraggiamento. Gli item sono valutati su una scala Likert a 7 punti, da “Completamente in disaccordo” a “Completamente d'accordo”.
2. Soddisfazione e frustrazione dei bisogni psicologici: valutate attraverso un adattamento della School Basic Psychological Need Satisfaction and Frustration Scale (Buzzai et al., 2021). La versione adattata comprende 35 item suddivisi in 8 dimensioni, che distinguono tra la soddisfazione e la frustrazione dei bisogni di autonomia, relazione e competenza, con specifiche sotto-scale per le relazioni con compagni e insegnanti. Gli item sono valutati su una scala Likert a 5 punti, da “Completamente in disaccordo” a “Completamente d'accordo”.
3. Motivazione ad apprendere: misurata con l'Academic Motivation Scale (Alivernini & Lucidi, 2008). Questo strumento valuta 5 stili di regolazione della motivazione (intrinseca, identificata, introiettata, esterna, amotivazione) attraverso 20 item relativi a quanto gli studenti riconoscono le ragioni per cui dovrebbero studiare, con risposte su una scala Likert a 4 punti, da “Per niente” a “Molto”.
4. Emozioni positive e negative: valutate tramite la Feeling at School Scale (Alivernini et al., 2020), composta da 8 item suddivisi in due sottoscale (emozioni positive e negative). Gli studenti indicano la frequenza con cui hanno vissuto queste emozioni a scuola su una scala Likert a 5 punti, da “Mai” a “Molto spesso”.

5. Soddisfazione scolastica: Misurata utilizzando 3 item della School Satisfaction Measure, parte della Multidimensional Students' Life Satisfaction Scale (Zappulla et al., 2014). Gli item sono valutati su una scala Likert a 6 punti, da "Completamente in disaccordo" a "Completamente d'accordo".

Dopo aver verificato la validità e l'affidabilità degli strumenti, sono stati testati due modelli di analisi per verificare le ipotesi generali e rispondere agli obiettivi specifici dello studio.

Per il primo obiettivo è stato utilizzato un two-waves cross-lagged panel model, includendo il supporto all'autonomia, la soddisfazione e la frustrazione dei bisogni di autonomia, relazione (con compagni e insegnanti), e competenza. Sono stati inclusi percorsi autoregressivi e cross-lagged per ciascuna variabile. Per il secondo obiettivo è stato utilizzato un modello di Path Analysis per analizzare il ruolo del bisogno di relazione con compagni e insegnanti sulla motivazione autonoma e sul benessere degli studenti. La motivazione autonoma è stata valutata utilizzando il Relative Autonomy Index (RAI), un indice che valuta il grado di motivazione autonoma rispetto a quella controllata. Il RAI combina le diverse forme di regolazione in un singolo punteggio: un valore positivo indica una maggiore motivazione autonoma, mentre un valore negativo riflette una maggiore motivazione controllata. Nel modello, sono state incluse le seguenti variabili: soddisfazione e frustrazione del bisogno di relazione e RAI al T1; emozioni positive e negative e soddisfazione scolastica al T2.

2.2. Studio Due

Il secondo studio ha l'obiettivo generale di analizzare i comportamenti motivazionali degli insegnanti in relazione alla motivazione autonoma degli studenti e di sviluppare uno strumento per valutare i comportamenti degli insegnanti, rispecchiando la complessa classificazione proposta da Ahmadi e colleghi (2023). Questa classificazione distingue tra comportamenti che supportano, o ostacolano, ciascuno dei tre bisogni psicologici di base. Lo studio mira a contribuire a una comprensione più precisa della natura multidimensionale del "supporto all'autonomia" e a fornire uno strumento pratico per valutare le diverse sfumature dei comportamenti motivazionali degli insegnanti.

Lo studio si articola in due obiettivi specifici:

1. Creare uno strumento per valutare la percezione degli studenti riguardo ai comportamenti motivazionali degli insegnanti, fornendo le prime evidenze psicometriche sulla sua validità strutturale e affidabilità interna.
2. Esplorare l'effetto nel tempo di ciascun comportamento degli insegnanti sulla motivazione autonoma degli studenti, trattando i comportamenti come singole azioni anziché come parte di uno stile di insegnamento.

Per il primo obiettivo, la formulazione degli item della scala si è basata sugli esempi forniti nel Sistema di Classificazione, selezionando quelli con un impatto significativo sulla motivazione secondo Ahmadi e colleghi (2023). La scala comprende 46 item, organizzati in 6 dimensioni corrispondenti ai comportamenti di supporto e di ostacolo per ciascuno dei tre bisogni psicologici. Gli item sono stati valutati su una scala Likert a 5 punti, da "Mai" a "Molto spesso". Sulla scala sono state condotte analisi fattoriali esplorative e confermate sui due diversi campioni (della terza e della quarta raccolta dati), selezionando anche sottocampioni casuali.

Per il secondo obiettivo, sono state valutate le correlazioni tra le variazioni nei comportamenti percepiti dagli studenti e i cambiamenti nella loro motivazione autonoma, utilizzando punteggi differenziali tra le due raccolte dati. I punteggi differenziali, calcolati sottraendo i valori del primo momento temporale da quelli del secondo, hanno quantificato i cambiamenti nei comportamenti motivazionali degli insegnanti e nella motivazione autonoma degli studenti.

3. Principali risultati

Lo studio uno si distingue per aver considerato sia la soddisfazione che la frustrazione dei bisogni psicologici degli studenti, offrendo una visione più completa delle loro esperienze scolastiche. Inoltre, ha posto particolare attenzione alle relazioni che gli studenti instaurano con insegnanti e compagni di classe, trattandole come due dimensioni distinte del bisogno di relazione. Questa distinzione permette di rilevare risultati significativi che potrebbero essere nascosti trattando il bisogno di relazione come un concetto unico. Di seguito i principali risultati dello studio uno:

Il modello di misura, relativo all'adattamento della scala sui bisogni, ha distinto chiaramente le dimensioni del bisogno di relazione con compagni e insegnanti, mantenendo una buona coerenza interna. Le correlazioni basse o non significative tra questi due bisogni indicano che gli studenti vivono queste relazioni in modo distinto, suggerendo la necessità di strategie specifiche per migliorare queste dinamiche.

Dal modello cross-lagged emerge che: la frustrazione del bisogno di relazione con gli insegnanti al Tempo 1 era associata a una maggiore frustrazione del bisogno di autonomia al Tempo 2; la soddisfazione del bisogno di relazione con i compagni contribuisce, nel tempo, alla soddisfazione del bisogno di relazione con gli insegnanti; il supporto all'autonomia da parte degli insegnanti è cruciale per aumentare la soddisfazione e ridurre la frustrazione dei bisogni di autonomia, relazione e competenza.

I risultati della Path Analysis evidenziano che il bisogno di relazione con gli insegnanti ha un impatto significativo sulla motivazione autonoma degli studenti e sul loro benessere. Inoltre, la soddisfazione del bisogno di relazione con i compagni influisce direttamente sulle emozioni positive, mentre la relazione con gli insegnanti mostra un effetto indiretto significativo su emozioni positive e soddisfazione scolastica.

Rispetto ai risultati del primo obiettivo del secondo studio, le prime analisi sullo strumento, sviluppato per valutare i comportamenti motivazionali degli insegnanti, hanno indicato difficoltà nel distinguere i comportamenti in base al supporto o all'ostacolo per ciascun bisogno psicologico, confermando che il supporto e l'ostacolo ai bisogni sono concetti generali espressi attraverso comportamenti correlati in un'unica dimensione (senza necessità di distinguersi rispetto ai tre bisogni). Inoltre, le due dimensioni generali (supporto e ostacolo) sono risultate discretamente correlate, suggerendo che gli insegnanti possono manifestare sia comportamenti di supporto sia di ostacolo durante la stessa lezione. Infine, le analisi hanno evidenziato che le dimensioni di supporto e ostacolo sono percepite diversamente dagli studenti di scuole secondarie di primo grado rispetto a quelli di secondo grado, indicano la necessità di ulteriori ricerche per confermare la validità strutturale dello strumento e la sua applicabilità nei diversi contesti scolastici.

Dai risultati delle correlazioni tra i punteggi differenziali, sono emerse correlazioni significative tra le variazioni nella motivazione autonoma degli studenti e i cambiamenti nelle percezioni di diversi comportamenti motivazionali degli insegnanti in entrambi i gradi scolastici, con

alcune differenze rilevanti tra i due gruppi. Ad esempio, nella scuola secondaria di primo grado, la correlazione positiva più alta con la motivazione riguarda la possibilità di condividere con gli insegnanti le proprie idee sul futuro, mentre nella scuola secondaria di secondo grado, la correlazione positiva più alta è associata all'autovalutazione prima di ricevere un voto. I risultati sottolineano l'importanza di comprendere i singoli comportamenti degli insegnanti per progettare interventi educativi efficaci, considerando le differenze degli effetti di tali comportamenti sulla motivazione nei diversi gradi scolastici.

4. Ricaduta nel settore di studio e prospettive

L'intera ricerca è stata di natura prevalentemente "sperimentale" poiché, a causa delle limitazioni di tempo del percorso di dottorato, non è stato possibile tradurre i risultati in azioni concrete. Non è stato possibile, ad esempio, coinvolgere direttamente gli insegnanti in un percorso di Ricerca-Formazione, che avrebbe potuto rappresentare un'applicazione pratica delle evidenze emerse dallo studio. Questo tipo di percorso avrebbe permesso di implementare strategie basate sui risultati della ricerca, favorendo una riflessione critica sugli approcci didattici e promuovendo miglioramenti nell'insegnamento quotidiano. Nonostante ciò, la ricerca ha avuto come obiettivo principale quello di approfondire le dinamiche educative e sviluppare orientamenti pedagogici volti a migliorare l'insegnamento e l'esperienza di apprendimento degli studenti. I risultati ottenuti sollevano questioni fondamentali su come tradurre queste evidenze in azioni concrete per garantire un supporto efficace alla motivazione degli studenti da parte degli insegnanti.

Nonostante l'approccio innovativo, la ricerca presenta alcune limitazioni, come l'uso di un campione di convenienza e la mancata considerazione di altre fonti di supporto all'autonomia, come genitori e pari. Inoltre, sarebbe utile esplorare la motivazione che guida i comportamenti degli insegnanti, poiché questa può influenzare l'efficacia del supporto offerto. Ricerche future potrebbero aprire nuove opportunità, compresi interventi motivazionali per promuovere uno stile di insegnamento che sostenga la motivazione degli studenti. Un'idea concreta potrebbe essere lo sviluppo di uno strumento accessibile per l'autovalutazione da parte degli insegnanti dei propri comportamenti motivazionali, con indicatori semplici e chiari. Questo strumento consentirebbe agli insegnanti di

riflettere criticamente sul proprio stile di insegnamento e di identificare aree di miglioramento, aumentando così l'efficacia del supporto alla motivazione degli studenti.

Bibliografia

- Ahmadi, A., Noetel, M., Parker, P., Ryan, R. M., Ntoumanis, N., Reeve, J., Beauchamp, et al. (2023). A classification system for teachers' motivational behaviors recommended in self-determination theory interventions. *Journal of Educational Psychology*, 115(8), 1158–1176.
- Alivernini, F., Cavicchiolo, E., Manganelli, S., Chirico, A., & Lucidi, F. (2020). Students' psychological well-being and its multilevel relationship with immigrant background, gender, socioeconomic status, achievement, and class size. *School Effectiveness and School Improvement*, 31(2), 172-191.
- Alivernini, F., & Lucidi, F. (2008). The Academic Motivation Scale (AMS): Factorial structure, invariance and validity in the Italian context. *Testing, Psychometrics, Methodology in Applied Psychology*, 15(4), 211-220.
- Alivernini, F., & Lucidi, F. (2011). Relationship between social context, self-efficacy, motivation, academic achievement, and intention to drop out of high school: A longitudinal study. *The journal of educational research*, 104(4), 241-252.
- Black, A. E., & Deci, E. L. (2000). The effects of instructors' autonomy support and students' autonomous motivation on learning organic chemistry: A self-determination theory perspective. *Science education*, 84(6), 740-756.
- Buzzai, C., Sorrenti, L., Costa, S., Toffle, M. E., & Filippello, P. (2021). The relationship between school-basic psychological need satisfaction and frustration, academic engagement and academic achievement. *School Psychology International*, 42(5), 497-519.
- Guay, F. (2022). Applying self-determination theory to education: Regulation types, psychological needs, and autonomy supporting behaviors. *Canadian Journal of School Psychology*, 37(1), 75-92.
- Howard, J. L., Bureau, J. S., Guay, F., Chong, J. X., & Ryan, R. M. (2021). Student motivation and associated outcomes: A meta-analysis from self-determination theory. *Perspectives on Psychological Science*, 16(6), 1300-1323.
- Reeve J. (2016). Autonomy-supportive teaching: what it is, how to do it. In Liu, W. C., Wang, J. C. K., & Ryan, R. M. (Eds.). *Building autonomous learners*. Singapore: Springer, pp. 129–52.
- Reeve, J., & Cheon, S. H. (2021). Autonomy-supportive teaching: Its malleability, benefits, and potential to improve educational practice. *Educational Psychologist*, 56(1), 54-77.
- Reeve, J., & Jang, H. (2006). What teachers say and do to support students' autonomy during learning activities. *Journal of Educational Psychology*, 98(1), 209–218.

- Ryan, R. M., & Deci, E. L. (2017). *Self-determination Theory: Basic Psychological Needs in Motivation, Development, and Wellness*. New York: Guilford Publishing.
- Ryan, R. M., & Deci, E. L. (2020). Intrinsic and extrinsic motivation from a self-determination theory perspective: Definitions, theory, practices, and future directions. *Contemporary educational psychology*, 61, 101860.
- Vansteenkiste, M., Ryan, R. M., & Soenens, B. (2020). Basic psychological need theory: Advancements, critical themes, and future directions. *Motivation and emotion*, 44, 1-31.
- Zappulla, C., Pace, U., Lo Cascio, V., Guzzo, G., & Huebner, E. S. (2014). Factor structure and convergent validity of the long and abbreviated versions of the multidimensional students' life satisfaction scale in an Italian sample. *Social Indicators Research*, 118, 57-69.

6. The role of Artificial Intelligence in Multi-Actor Decision-Making: a focus on human capital investment

Il ruolo dell'Intelligenza Artificiale nel Multi-Actor Decision-Making: un focus sugli investimenti in capitale umano

di Silvia Marocco¹

Abstract

This research project aims at contributing to the development of a human-centered methodology for the design of Multi-Actor Decision Support Systems (MADSS) based on Artificial Intelligence, moving beyond a purely technical viewpoint, and incorporating social and contextual dimensions of technological integration. In particular, the research focus is directed to provide a theoretical framework and practical guidelines for enhancing the user-centered design of a MADSS in the complex field of Investments in Human Capitals, specifically within the context of organizational development. Starting from the Service Design Thinking process and leveraging the potential of Activity Theory, this thesis blends research and service design tools, within a theoretical model commonly employed in the study of interactions between individuals and technology. This approach opens up new perspectives for applied Social Psychology in the development of Decision Support Systems.

Tale progetto di ricerca ha l'obiettivo di contribuire allo sviluppo di una metodologia user-centered per il design di Multi-Actor Decision Support Systems (MADSS) basati su Intelligenza Artificiale, superando una prospettiva puramente tecnica e integrando dimensioni sociali e contestuali dell'integrazione tecnologica. In particolare, il focus della ricerca è rivolto a fornire un quadro teorico e linee guida pratiche

¹ Il contributo è una sintesi del lavoro di dottorato di ricerca in Psicologia Sociale, Psicologia dello Sviluppo e Ricerca Educativa, di Sapienza, Università di Roma, presentato all'incontro di "Restituzione scientifica" al Collegio di Dottorato. Supervisor della tesi di dottorato di XXXVI ciclo, curriculum "Psicologia Sociale": Alessandra Talamo; Andrea Gaggioli.

per migliorare il design user-centered di un MADSS nel complesso campo degli Investimenti in Capitale Umano, specificamente nel contesto dello sviluppo organizzativo. Partendo dal processo di Service Design Thinking e sfruttando il potenziale della Teoria dell'Attività, questa tesi combina strumenti di ricerca e design di servizi all'interno di un modello teorico comunemente utilizzato nello studio delle interazioni tra individui e tecnologia. Questo approccio apre nuove prospettive per la Psicologia Sociale applicata nello sviluppo dei Decision Support Systems.

1. Research Topic

In contemporary society, the increasing complexity of Decision-Making (DM) has led various disciplines and researchers to explore technological solutions aimed at assisting humans in overcoming their challenges. Artificial Intelligence (AI), particularly machine learning (ML), is progressively transforming organizational processes by taking over many DM responsibilities previously managed by humans (Vincent, 2021). Over recent decades, the primary criterion for selecting an AI approach has been the nature of the task: routine, well-structured tasks were typically delegated to automation, while more complex and ambiguous tasks were often handled by augmentation, which provides supportive rather than replacement functions of AI (Brynjolfsson & McAfee, 2014; Wilson & Daugherty, 2018).

In this context, Decision Support Systems (DSS) have gained significant importance, aiding management in a range of activities from planning to operations (Gupta et al., 2020). Over time, DSS have evolved to adapt and organize in ambiguous and dynamic environments through integration with AI (Keith & Ahner, 2019). However, recent findings indicate that the acceptance of AI-based solutions in DM by management remains a contentious issue, with managers often showing a preference for human intervention over artificial agents. Haesevoets et al. (2021) highlight that approximately 50% of a sample of 293 managers prefer a partnership where humans retain the majority of DM power, while around 30% desire complete control by human agents.

Given the proven advantages of AI-based solutions in DM demonstrated by numerous scientific studies, a natural question arises: Why does such strong resistance from humans still exist?

Several answers have been proposed in the literature:

- One explanation is the fear among human managers of being replaced and losing control over strategic decisions (Dietvorst et al., 2018).
- Another issue is trust. The “black-box” nature of AI and the lack of transparency and explainability of algorithmic processes significantly impact user trust (Shin, 2021).
- Additionally, recent studies suggest that to build AI-based systems that users can genuinely trust, it is crucial to provide practical guidelines for developing user-centered systems that address the needs of all involved stakeholders (Shin, 2021).

The complexity increases further in contexts where decisions involve investments in human capital (IHC). In such cases, DM becomes even more critical as the outcome is less predictable and must consider the intentions, goals, and motivations of all human actors involved—both investors and those seeking investment. This specific DM process is termed Multi-Actor DM (MADM) because it involves different actors or groups of actors with non-overlapping objectives who must reach a mutual agreement and converge towards a common goal for the success of the investment (Marocco & Talamo, 2022).

Given the challenges highlighted in the literature and the specific context of MADM, research questions and objectives have been developed. A real-world case study has been identified, involving an organization in the Human Resources field (Myliá – The Adecco Group), to design an AI-based Platform for identifying development and training pathways for professionals.

The research questions are:

- What kind of DM characterizes IHC?
- What role does AI play in MADM?
- How can AI be accepted by managers in the context of Organizational DM?
- Which psychological theory best contributes to the study of MADM and the design of AI-based MADSS in the field of IHC?

The research objectives are:

- To analyze and identify the most relevant psychological theories for modeling Multi-Actor DM and designing AI-based Multi-Actor DSS.
- To understand the factors that facilitate or hinder the acceptance of

AI in DM by managers in organizational contexts.

- To model DM processes during the pre-design phase of AI-based Multi-Actor DSS to identify convergence points among different user types.
- To provide methodological guidelines for designing multi-actor and user-centered DSS.

2. Methodology and Design Implications

The methodology we developed is structured into four main stages: data collecting, data analysis, data modeling, and data bridging. Below, the research process is briefly reviewed, with a focus on the primary design implications emerging from the different stages of the research process.

The first stage involved the exploration of the prospective users of AHEDA and the provider organization to gather valuable data about their needs and constraints. In particular, 16 narrative interviews were conducted to four targets of prospective users, selected as crucial within the AHEDA MADM: coaches, coachees/training participants, HR managers and People managers. On the other hand, 4 maieutic interviews were conducted to 3 members of the Design & Innovation Team of Mylia, to get insights from the provider organization perspective. This exploration - enabled by the adoption of User Research and Strategic Organizational Counseling (SOC; Talamo et al., 2021) - provided the collection of relevant information that served as the basis for the subsequent analysis and modeling activities.

The second stage was carried out through the Thematic Analysis approach of Braun & Clarke (2006). This approach was adopted for the analysis of the narrative interviews from User Research and was carried out through a DT tool-oriented coding criteria created ad hoc for DT methodology. Therefore, the criteria identified as guidelines for the Thematic Analysis were aimed at creating specific DT tools, particularly the development of the Empathy Map (Bland, 2016) and the Activity Diagram (Young, 2008). The entire coding process was supported by MAXQDA software.

The third stage implied the modeling of DM processes and activities specific to the prospective users and the provider organization. This comprehensive modeling approach comprises the systematization of data in

a selection of SDT tools, such as Empathy Map (Bland, 2016), Personas (Osterwalder & Pigneur, 2013), Activity Diagram (Young, 2008), Service Ecology Map (Polaine et al., 2013), MADM Flow (Marocco et al., 2023a; Marocco et al., 2023b), Organizational DM Flow (Marocco et al., 2023; Marocco et al., 2023a; Marocco et al., 2023b). More specifically, from this data modeling, the following design implications have emerged.

Four Personas, as AHEDA's archetypal users, have been outlined:

- Samuel, the inclusive coach, who believes that everyone's work makes more sense when all stakeholders are on board;
- Christine, the motivated coachee, who actively seeks training opportunities;
- Rose, the collaborative HR manager, who emphasizes the importance of a supplier working in symbiosis with the company to achieve success;
- Carl, the vigilant manager, who takes an active role in monitoring coaches or trainers, focusing more on live feedback rather than by the use of questionnaires.
- To address their needs, through the analysis of the Activity Diagram, innovation spaces have been identified, i.e., the areas of the Activity Diagram that contain activities and needs not yet satisfied by the AHEDA service originally conceptualized by Mylia. This has revealed the necessity to include the following supplementary service functionalities:
- Supplementary Profiling: Supplementary profiling is created to focus on the personal and professional history of participants, assisting coaches and trainers in selecting appropriate target profiles and paths based on the AHEDA psychological questionnaire and AI-based recommendations.
- In-Progress Feedback: Feedback is structured to collect midway through the program from coachees, coaches, HR and People managers to ensure alignment and make course corrections and improvements.
- Structured and Multi-perspective Report: A structured report is created at the end of the development/training journey, including feedback from coachees/participants, coaches, trainers, and People managers.
- Long-Term Check Journey: An option is introduced for an extended development program (six months) to assess changes in soft skills. The "Long-term check journey" provides online stimuli to coachees, and the measurements of outcomes after six months to gain insights into soft skill development.

- **Calendar System:** Detailed scheduling from the beginning of the course is provided. Coaches will be able to access a calendar that displays pre-scheduled appointments with participants. Reminders will be included for coach confirmation after each session.
- **Internal Chat:** An internal chat feature within AHEDA MADSS is introduced to allow seamless communication between coaches/trainers, and participants without detaching from the Mylia brand.
- **LogBook:** A logbook is provided to record activities and topics discussed during each session, making it easily shareable. This logbook is shared with HR and People managers to better track and document the coaching/training journey.
- **Homework Section:** A dedicated section for homework is introduced, where coaches can assign supplementary activities to help participants grow in their development areas. Reminders will be sent to ensure assignments are completed.
- **Reviews & Coach Selection Recommendation System:** Coachees will provide reviews of coaches, of their intervention, and of the AHEDA service at the end of the program. These reviews will help evaluate the program's effectiveness and inform future improvements. The data also will aid AI recommendations for selecting professionals with similar characteristics.
- **Certification Badge:** A certification badge is introduced to recognize the accomplishment of goals in the AHEDA program. Coachees can download the badge and share it on LinkedIn to promote the service and achieve a sense of personal fulfillment.

Moreover, from the modeling of the SOC, the Organizational DM flow has emerged. This flowchart illustrates how DM processes, connected to different professional families and actors within the provider organization, such as account managers, designers, coaches, or project managers, must be managed to ensure the service's success.

The final stage involved bridging the users and the provider not only aligning their respective activities and DM processes but offering a comprehensive and holistic framework to capture all the specificities - namely their rules, tools, division of labor, community, objectives, and objects - that influence each actor's DM process and impacts the creation of interobjectivity among the decision-makers. This stage culminates in the creation of the MADM model (Fig. 1), structured starting from the third generation of Activity Theory (AT; Engeström, 2001). This model,

considered the principal outcome of my research project, describes the social context in which AHEDA will be implemented, defining the interactions and relationships among the different actors. This socially contextualized approach offers an in-depth analysis of the environment in which the tool will be introduced for mediating already established social practices. Moreover, it highlights the way technological functionalities are tailored to address the unique requirements of each actor within AHEDA service context, highlighting how technology is intentionally designed to serve the needs of its users, and reinforcing its role as a tool in support of human endeavors, instead of substitution. Additionally, this kind of analysis provides crucial insights into the importance of human contribution in designing technological systems. From this model (Fig. 2), it is evident that AI is not a comprehensive solution but rather addresses specific tasks or functions within the broader context of the service. Indeed, AI is integrated as a component within the service, providing functionalities that assist and enhance certain aspects of human activity. Hence, while AI can automate specific tasks, it does not operate in isolation; rather it is integrated into a system heavily influenced by human action. This ecosystem comprises interdependent activities and decisions among multiple actors, negotiations, communication exchanges, and steps that are not mediated by technology but still need to be defined as touchpoints for the functioning and the overall success of the service. In this perspective, users place their trust in the service as a whole, including how AI is integrated, how it interacts with human users, and how effectively the service supports the achievement of their specific goals and objectives.

3. Main Results

The main results are summarized below, addressing the main research questions of the project, and emphasizing the insights that have established this work as a valuable advancement in both theory and methodology for Human-AI integration in the field of IHC.

1) Which kind of DM characterizes IHC?

In IHCs, the aspect of DM becomes even more critical since different actors with varying behaviors and agencies are involved. For this reason, IHC cannot be considered a one-sided investment, but a

mutual investment that implies a specific process of DM, a MADM. In fact, this kind of DM does not involve single individuals, neither a group of decision-makers belonging to the same social context, but different actors, or groups of different actors, who start from non-coinciding objectives and that, through a process of negotiation, should make their goals compatible – able to coexist –, coordinable – able to complement each other's –, and convergent – able to come closer together –, to reach a rewarding and mutual agreement. In AHEDA specific context, that represents an example of IHC within the domain of Organizational Development, at least two distinct investment decisions can be highlighted. From one perspective, the HR Manager, and the People Manager, acting as investors, face the task of deciding whether company economic resources should be allocated to support an employee's developmental journey. On the other hand, the employee, seeking personal development, reflects on whether dedicating their time and effort to a company-proposed developmental path aligns with their individual goals and motivations. In this scenario, other actors come into play, such as coaches, trainers, or designers, who influence the MADM process by proposing personalized training and development pathways with the support of AI.

2) Which is the role of AI in MADM?

Within our theoretical framework, that of AT, AI can be conceived as a mediation tool between human subjects and the objects of their actions. Indeed, AI may find application across diverse segments of the DM process, facilitating tasks like information gathering, analysis, criteria standardization, and even automating customer interactions (Haesevoets et al., 2021). However, it's crucial to underscore that AI is fundamentally a tool devised, designed, and employed by humans. Therefore, even if AI possesses agency, according to Kaptelinin and Nardi's classification (2006), it detains only a kind of delegated agency. In fact, while AI may appear to act upon intentions, it is important to recognize that these intentions are essentially delegated to it by external entities (human beings). This supports the undisputed primacy of humans in the context of human-AI integration, emphasizing the need of considering AI role as augmentation rather than substitution.

Also, AHEDA case study illustrates how the role played by AI is specific and supportive of integrating the shared object of all the actors involved, whether they are directly active on the platform, such as the coach and coachee, or indirectly represented in it, such as HR managers and People Managers.

3) How can AI be accepted by managers in the context of Organizational DM?

The systematic literature review has unveiled fundamental implications that can serve as guiding principles for the design of AI-based systems in order to be accepted by managers for organizational DM. First of all, Haesevoets et al. (2021) shed light on how human managers view machine involvement in DM. While managers tend to resist a scenario where machines take the primary role, the study also highlighted that they are open to machine participation as long as machines provide less input than humans. For this reason, organizations should incorporate AI as an advisory and support tool with the prevalence of human power and control.

From the results of User Research, it emerged that both the HR manager and the People manager Personas exhibit an attitude towards AI characterized as “open with reserve”, meaning a generally positive attitude with some reservations. In fact, both Personas agree on the importance of preserving human input for complex decisions or activities that involve interpersonal relationships. This finding is consistent with what emerges from the systematic literature review, particularly the need to maintain greater decisional control over complex managerial decisions with respect to AI. Therefore, to promote AI acceptance of managers, who play a significant role in the purchase and selection of the service, AHEDA’s functionalities designed for managers primarily provide substantial support for a secondary DM within AHEDA service. This DM involves assessing and monitoring the impact of the development path using AI-based objective tools, a solution that responds to the objectives of both managers as highlighted in the MADM Model. Moreover, AI does not favor the replacement of the crucial AHEDA DM (i.e., determining which areas the coach should make progress in), but offers recommendations that will be subject to negotiation among the coach, the coachee, and People and HR managers.

4) Which Psychological Theory better contributes to the study of MADM and to the design of AI-based MADSS in the field of IHC?

From the literature analysis, we have identified the specificities of the IHC field, recognizing its complexity as a multilayer process. This complexity demanded an inclusive theoretical framework capable of modeling the DM behaviors of all the actors involved in the decision process. While Cognitive Psychology investigates individual and intrapsychic processes, and Social Psychology, particularly the branch of Social-Cognition, examines social influence and group biases, Socio-Cultural Psychology, and more specifically AT, shifts the focus of analysis from the individual or the group to the “activity” itself. In particular, due to its interactive and multi-voice nature, we considered the third generation of AT (Engeström, 2001) as the most suitable model to explain the MADM construct, since it addresses the challenge of developing “conceptual tools to understand dialogue, multiple perspectives, and networks of interacting activity systems” (Engeström, 2001, p. 135).

Furthermore, in the final phase of this research process, the third generation of AT has been employed to develop the MADM model, a comprehensive and systemic tool derived from the outcomes of the entire SDT process. This framework has proven to be essential in addressing two challenges:

- Investigating and modeling human DM before translating it into technological design and development, guaranteeing that agency is effectively delegated to AI in accordance with the human intentions of those who will benefit from the service and that technology effectively serves users’ needs.
- Providing a holistic and systemic view of the research results generated from the SDT process to the provider organization, without neglecting the analytical aspect and the specific user requirements. To facilitate the integration of various components within the activity systems, we have provided specific instructions. These guidelines assist in the transformation of SDT tools into elements of the MADM Model, or the activity systems in interaction.

4. Impact on the research field, limits and prospects

This thesis strongly contributes to the advancement of theory by blending research and service design tools. This employed methodology,

indeed, leverages SDT tools to collect and structure data within a theoretical model commonly employed in the study of interactions between individuals and technology, contributing to a promising area of study for Social Psychology applied to the development of DSSs.

One of the primary limitations of this thesis was the time constraint that prevented the execution of User Experience Testing, which was supposed to be conducted in two phases (prototype phase - pilot study phase of AHEDA). Indeed, due to a delay in the development of the AHEDA prototype, it was not possible to incorporate this final phase of the research into my thesis. More specifically, the execution of User Experience Testing aimed to evaluate:

- The quality of the User Experience through the analysis of perceived clarity, pleasantness, and utility dimensions.
- Perceptions of algorithmic qualities such as fairness, accountability, transparency, and explainability.
- The level of trust in the AI-based system.
- The User Acceptance of the AI-based system.

This quali-quantitative analysis would have allowed me to examine the interactions between the quality of the user experience, the perceived algorithmic qualities, the establishment of trust, and the acceptability of AHEDA MADSS by users, contributing to address the limited availability of studies in the field.

In light of these constraints, my intention is to further pursue this research activity, with the primary objective of providing a deeper understanding of how users interact and integrate with AI within organizational MADM processes, identifying the specific factors of the AI-based MADSS that exert a more significant influence on users' trust and acceptance.

Bibliography

- Bland, D. (2016). "Agile coaching tip – What is an empathy map?" Retrieved from <https://www.solutionsiq.com/resource/blog-post/what-is-an-empathy-map/>
- Braun, V., & Clarke, V. (2006). Using thematic analysis in psychology. *Qualitative Research in Psychology*, 3(2), 77–101.
- Brynjolfsson, E., and McAfee, A. (2012). Winning the race with ever-smarter machines. *MIT Sloan Manag. Rev.* 53, 53–60.

- Dietvorst, B.J., Simmons, J.P., Massey, C. (2018). Overcoming algorithm aversion: People will use imperfect algorithms if they can (even slightly) modify them. *Management Science*, 64, 1155–1170.
- Engeström, Y. (2001). Expansive learning at work: toward an activity theoretical reconceptualization. *J. Educ. Work*, 14, 133–156.
- Gupta, A., Arora, N. (2017). Understanding determinants and barriers of mobile shopping adoption using behavioral reasoning theory. *Journal of Retailing and Consumer Services*, 36, 1–17.
- Haesevoets, T., De Cremer, D., Dierckx, K., and Van Hiel, A. (2021). Human-machine collaboration in managerial decision making. *Comp. Hum. Behav.* 119.
- Marocco, S., Marini, M., & Talamo, A. (2024). Enhancing organizational processes for service innovation: Strategic organizational counseling and organizational network analysis. *Frontiers in Research Metrics and Analytics*, 9, 1270501.
- Marocco, S., Talamo, A. (2022). The contribution of activity theory to modeling multi-actor decision-making: A focus on human capital investments. *Front. Psychol.* 13.
- Marocco, S., Talamo, A., & Quintiliani, F. (2024). Applying design thinking to develop AI-based multi-actor decision-support systems: A case study on human capital investments. *Applied Sciences*, 14, 5613.
- Marocco, S., Talamo, A., & Quintiliani, F. (2024). From service design thinking to the third generation of activity theory: A new model for designing AI-based decision-support systems. *Frontiers in Artificial Intelligence*, 7, 1303691.
- Osterwalder, A., & Pigneur, Y. (2013). Designing Business Models and Similar Strategic Objects: The Contribution of IS Volume 14, *Journal of the Association for Information Systems*. Vol. 14, Issue 5, pp. 237-244.
- Polaine, A., Løvlie, L., & Reason, B. (2013). *Service Design: From Insight to Implementation*. Rosenfeld Media.
- Schultz, T.W. (1961). Investment in Human Capital. *American Economic Review*.
- Shin, D. (2021). The effects of explainability and causability on perception, trust, and acceptance: Implications for explainable AI. *Int. J. Human-Computer Stud.* 146:102551.
- Talamo, A., Marocco, S., & Tricol, C. (2021). “The flow in the funnel”: Modeling organizational and individual decision-making for designing financial AI-based systems. *Frontiers in Psychology*, 12, 697101.
- Vincent, V. U. (2021). Integrating intuition and artificial intelligence in organizational decision-making. *Business Horizons*. Volume 64, Issue 4, 2021, pp. 425-438.
- Wilson, H.J., Daugherty, P.R. (2018). Collaborative intelligence: humans and AI are joining forces. *Harvard Business Review*, 96(4), 114–123.
- Young, I. (2008). *Mental Models. Aligning Design Strategy with Human Behavior*. Rosenfeld Media.

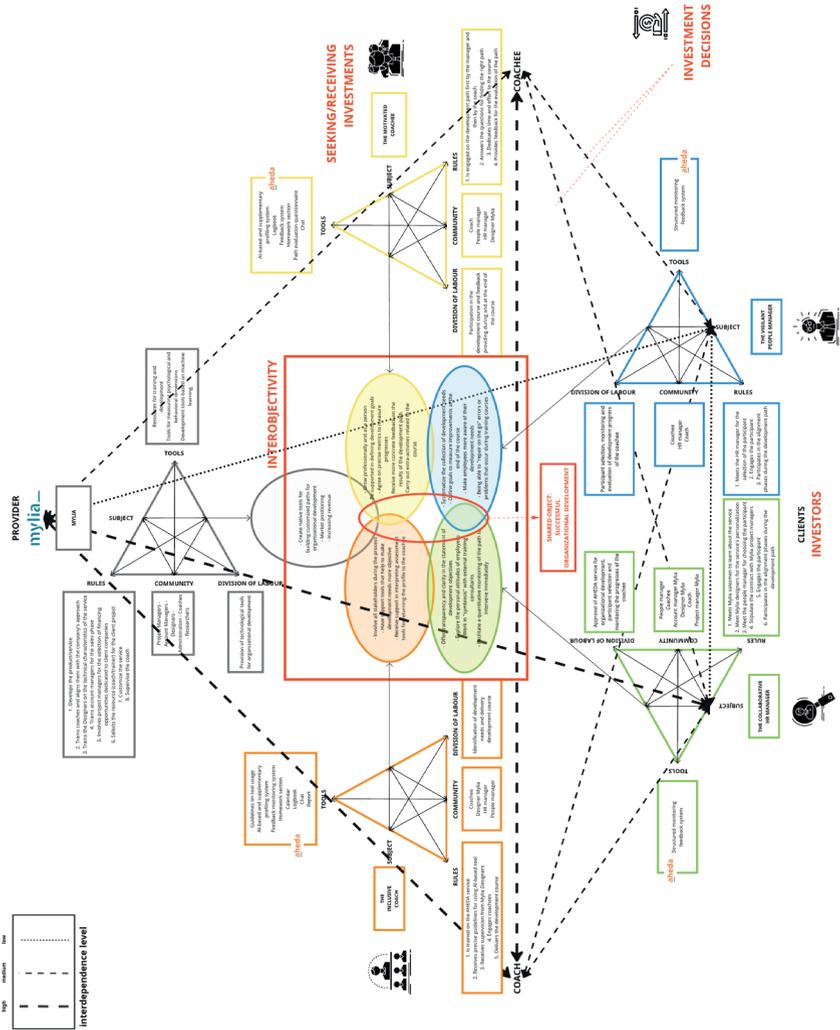


Fig. 1. MADM Model.

https://miro.com/app/board/uXjVI4nb3X0=?share_link_id=751689917808

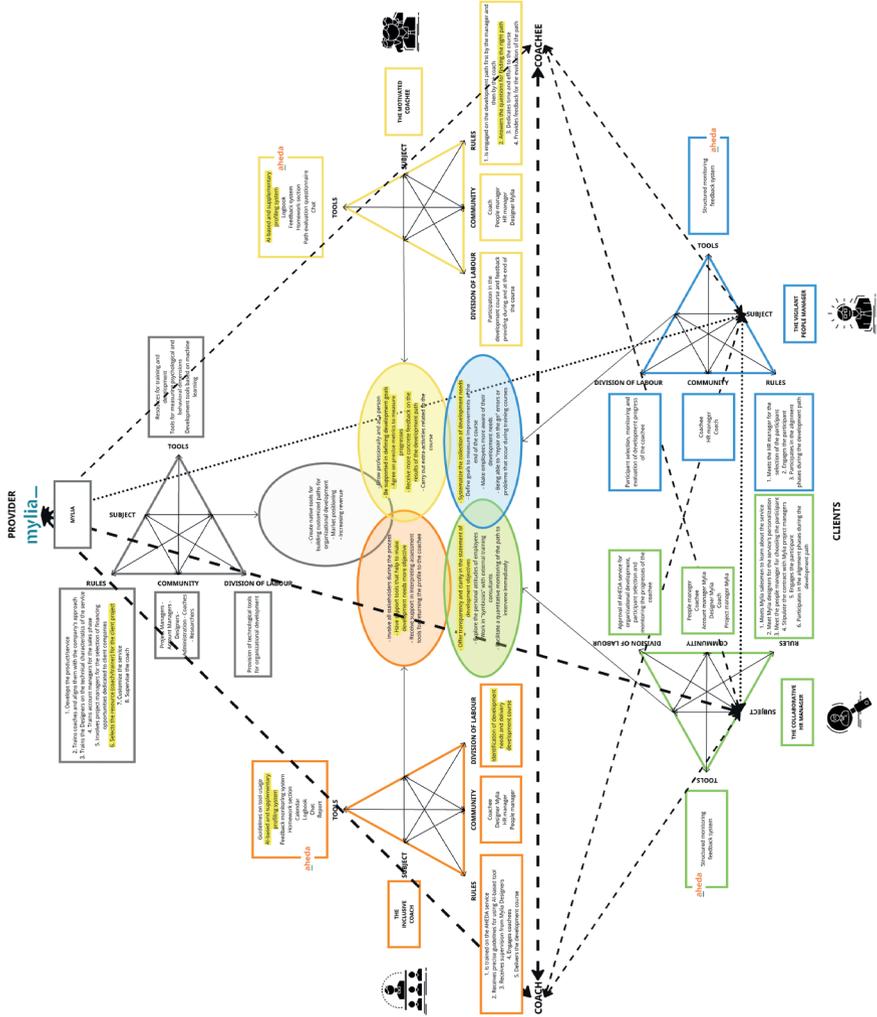


Fig. 2. The role of AI in the MADM Model.
https://miro.com/app/board/uXjVI4nODKg=?share_link_id=484721101860

7. Work(dis)place: The role of the changing work environment in the context of remote work

Work(dis)place: Il ruolo dell'ambiente di lavoro in cambiamento nel contesto del lavoro remoto

di Alessandro Lorenzo Mura¹

Abstract

The research develops and validates the Perceived Remote Workplace Environment Quality Indicators, a tool for assessing home workspaces' quality. The study shows that higher environmental comfort improves psychological need satisfaction (autonomy, competence, relatedness), fostering stronger place attachment and better work engagement. PRWEQIs provide insights for optimizing remote work environments, enhancing worker satisfaction and productivity. The research also extends understanding of remote work's impact on emotional connections to workspaces.

La ricerca sviluppa e valida il *Perceived Remote Workplace Environment Quality Indicators*, uno strumento per valutare la qualità degli spazi di lavoro domestici. Lo studio mostra che un maggiore comfort ambientale migliora la soddisfazione dei bisogni psicologici (autonomia, competenza, relazione), favorendo un attaccamento più forte al luogo e un miglior impegno lavorativo. I PRWEQIs offrono indicazioni per ottimizzare gli ambienti di lavoro remoto, aumentando la soddisfazione e la produttività dei lavoratori. La ricerca estende la comprensione del legame emotivo con gli spazi di lavoro.

¹ Il contributo è una sintesi del lavoro di dottorato di ricerca in Psicologia Sociale, Psicologia dello Sviluppo e Ricerca Educativa, di Sapienza, Università di Roma, presentato all'incontro di "Restituzione scientifica" al Collegio di Dottorato. Supervisor della tesi di dottorato di XXXVI ciclo, curriculum "Psicologia Sociale": Marino Bonaiuto; Ferdinando Fornara.

1. Tema di ricerca

The COVID-19 pandemic, emerging in late 2019 and early 2020, significantly disrupted global society, profoundly altering social norms and interpersonal relationships. These changes fostered widespread social isolation and impacted global production and labor, leading to a notable increase in remote work. Terms such as “remote working,” “e-working,” and “smart working” are used interchangeably to describe work that can be performed flexibly, independent of time or location, leveraging technology to facilitate adaptable work approaches (Grant et al., 2013). According to Eurostat (2022), the percentage of workers in the Eurozone regularly or occasionally engaging in remote work rose from 14% in 2019 to 24% in 2021. In Italy, one of the countries most affected by the pandemic’s early stages, the crisis accelerated the adoption of remote and hybrid work models. Before the pandemic, 87.6% of Italian workers had no experience with remote work (INPS, 2021). However, during the crisis, approximately 5.47 million workers, or 33% of the workforce, engaged in remote work, a figure that decreased to 4 million in 2021 and stabilized at 3.6 million in 2022. Large organizations were the primary adopters of these practices, averaging 9.5 remote workdays per month. Despite growing scientific literature on remote work, research has identified a “paradox of mutually incompatible consequences” for remote employees (Gajendran & Harrison, 2007). This paradox highlights the conflicting outcomes observed in remote work studies. Before determining if remote work is the “New Normal,” it is essential to identify configurations that yield positive outcomes for both workers and organizations. Some studies suggest that remote work, characterized by increased autonomy (Maruyama & Tietze, 2012; Müller & Niessen, 2019), is associated with reduced stress (Kröll et al., 2017; Delanoeije & Verbruggen, 2020), enhanced work engagement (Mäkikangas et al., 2022; Masuda et al., 2017), and sustained organizational commitment (Choi, 2019; Kelliher & Anderson, 2010). Conversely, other research presents non-significant or opposing results (Henke et al., 2016; Kröll et al., 2017). Another crucial aspect of remote work concerns its impact on productivity. While some studies report a positive relationship between remote work and job performance (Golden & Gajendran, 2018; Tsukamoto, 2021), others do not find this relationship to be statistically significant (Aguilera et al., 2016; Bao et al., 2022). As remote work surged following the COVID-19 pandemic,

the scientific discourse expanded to examine its implications for employment and organizations. However, research on new work environments remains limited. Remote work often blurs the lines between domestic and professional life, as many employees were forced to adapt their homes into makeshift workspaces during the pandemic (Franken et al., 2021; McAllister et al., 2022). This overlap led to the erosion of traditional boundaries between work and family life (Mann et al., 2000; Russell et al., 2009). Home environments, such as bedrooms or kitchens, may often be unsuitable for professional tasks. Adisa et al. (2021) found that remote workers sharing workspaces with family or roommates reported declines in well-being, engagement, and productivity. Given the autonomy and flexibility remote work offers in choosing a workspace (Gajendran & Harrison, 2007), the physical and spatial attributes of the home become crucial in understanding the relationship between remote work and occupational well-being. The literature highlights the importance of the home environment in positively influencing residents' well-being (Emami & Sadeghlou, 2021). The home holds significant symbolic meaning, as it embodies both the tangible aspects of a dwelling and the environment imbued with identity and memories (Rowles & Bernard, 2013). This symbolism becomes even more significant when the home also serves as a workplace, layering a professional identity over a personal one.

2. Disegno di ricerca

This research investigates the effects of remote work on individuals' affective attachment to their work environment, focusing on how the physical characteristics of the home workspace impact the satisfaction of basic psychological needs and occupational well-being. The study pursues two main objectives:

Objective 1: To address the gap in literature regarding the impact of spatial and physical elements on occupational well-being in remote work settings.

Objective 2: To enhance theoretical understanding of the factors leading to and resulting from place attachment in the context of remote work.

The research comprises four studies:

Study 1: Development of the PRWEQIs

The first study aimed to create an instrument to assess subjective perceptions of the physical and spatial qualities of home environments used for remote work. This tool, named the Perceived Remote Working Environment Quality Indicators (PRWEQIs), was inspired by similar tools used in different settings like neighborhoods and hospitals (e.g., Bonaiuto et al., 2003, 2006; Fornara et al., 2010; Andrade et al., 2012). Exploratory Factor Analysis (EFA) was employed to establish the initial factor structure of the PRWEQIs. The goal was to develop a reliable measure to evaluate the quality of remote work environments and their impact on occupational well-being. In April 2021, a survey was administered to 521 Italian university students via the Qualtrics platform. The sample was nearly gender-balanced, with 266 men (51.3%) and 255 women (48.7%), averaging 21 years of age (range: 18-31, $SD = 2.04$). Most participants (87.5%) were enrolled in undergraduate programs, while 12.5% were pursuing graduate degrees. The survey focused on the students' remote study environments during the first semester of the 2020-2021 academic year, due to COVID-19. The initial PRWEQIs included 20 items categorized into five dimensions: Safety, Well-being, Usability, Appearance, and Management, following recommendations from two expert architects and the UNI 8289:1981 standard.

Study 2: Validation of the PRWEQIs

The second study aimed to confirm the factor structure of the PRWEQIs from Study 1 through Confirmatory Factor Analysis (CFA) on a sample of remote workers and to examine gender-based invariance using Multi-group Confirmatory Factor Analysis (MGCFAs). This study further explored the relationship between PRWEQIs and indicators of occupational well-being, contributing to understanding how environmental comfort influences work satisfaction and productivity. In October 2021, 463 Italian clerical workers from public and private sectors were surveyed, with 266 men (57.5%) and 197 women (42.5%). Participants averaged 35 years of age (range: 18-64, $SD = 10.37$) and had been employed at their organizations for an average of 7.36 years (range: 1-40 years, $SD = 8.62$). Workers who did not work remotely from home were excluded. Participants completed an online questionnaire that included the 15-item PRWEQIs, as well as:

- Utrecht Work Engagement Scale - Short Version (UWES-9; Schaufeli et al., 2006): A 9-item scale assessing engagement in remote work, with good internal consistency (Alpha = .86).
- Perceived Stress Scale – Short Version (PSS-4; Cohen et al., 1983): A 4-item scale measuring stress related to remote work, showing satisfactory reliability (Alpha = .75).
- Remote Job Satisfaction Scale: Adapted from the Job Satisfaction Scale by Lee & Brand (2005) and Toscano & Zappalà (2020), consisting of 3 items evaluating job satisfaction in remote work, with strong reliability (Alpha = .89).

Study 3: Examining Place Attachment and Basic Psychological Needs

Study 3 is divided into two sub-studies exploring the relationship between perceived environmental comfort, the satisfaction of basic psychological needs (as per Self-Determination Theory, SDT; Ryan & Deci, 2000), and workplace attachment.

Study 3a

This correlational study investigated how environmental comfort and the satisfaction of basic psychological needs influence workplace attachment. It involved 307 employed individuals in Italy, from public (15.6%) and private (82.7%) sectors, all engaging in at least one day of remote work per week during February-March 2023. The sample comprised 171 men (55.7%), with an average age of 33 years ($SD = 8.92$, range: 20-63) and an average organizational tenure of 4.58 years ($SD = 5.78$). Participants used their homes as their primary remote workspaces, working remotely approximately three days per week ($SD = 1.40$). They completed an online self-report questionnaire including:

- Perceived Remote Workplace Environment Quality Indicators (PRWEQIs; Mura et al., 2023): A 15-item scale (Alpha = .86) assessing five factors of environmental comfort.
- Place-related Basic Psychological Need Satisfaction: Nine items adapted from the Basic Need Satisfaction in Relationships Scale (La Guardia et al., 2000) and Ariccio et al. (2021), evaluating autonomy (3 items; Alpha = .71), competence (3 items; Alpha = .84), and relatedness (3 items; Alpha = .85).
- Remote Workplace Attachment: Four items (Alpha = .83) adapted from the Sense of Place scale (Jorgensen & Stedman, 2001) to assess attachment to the remote workplace.

Study 3b

This experimental study tested causal relationships among variables identified in Study 3a, aiming to provide evidence of how environmental factors and psychological needs influence place attachment in remote work settings. Conducted in October 2023, the study recruited 311 participants, including 124 males (39.9%), 180 females (57.9%), and 7 participants (2.3%) who did not specify their gender. Participants' ages ranged from 18 to 69 years, with a mean age of 35 years ($SD = 12.74$). The sample included 103 university students (33.1%), 9 doctoral students or researchers (2.9%), 186 employed individuals (59.8%), and 13 unemployed individuals (4.2%). Of these, 107 (34.4%) had prior remote work experience, and 98 (31.5%) were currently working remotely at least one day per week. The educational backgrounds varied, with 201 participants (64.7%) holding a bachelor's or master's degree, 35 (11.3%) holding a Ph.D., 70 (22.5%) having a high school diploma, and 5 (1.6%) with less than a high school diploma. Participants were randomly assigned to either a high environmental comfort condition or a low environmental comfort condition. They completed an online questionnaire with:

- Place-related SDT Basic Psychological Need Satisfaction: Nine items adapted from the Basic Need Satisfaction in Relationships scale (La Guardia et al., 2000; Ariccio et al., 2021) assessing autonomy (3 items; $\text{Alpha} = .84$), competence (3 items; $\text{Alpha} = .90$), and relatedness (3 items; $\text{Alpha} = .88$).
- Remote Workplace Attachment: Four items adapted from the Sense of Place scale (Jorgensen & Stedman, 2001) to measure attachment to the remote workplace ($\text{Alpha} = .91$).

Study 4: Linking Environmental Comfort, Place Attachment, and Work Engagement

The final study correlates findings from previous studies to analyze the relationships between environmental comfort, place attachment, satisfaction of basic psychological needs, and work engagement. This study aims to enhance understanding of how a well-designed home workspace can improve psychological well-being and work engagement, thus reinforcing the connection between place attachment and occupational satisfaction. Conducted with 440 remote workers from June-July 2022, the sample included 233 males (53%) from public (14%) and private (86%) sectors, aged 19 to 63 years (mean age: 34 years, SD

= 9.80). Participants had been with their current organizations for an average of six years ($SD = 7.41$, range: 1-40 years). All reported working from home, averaging three days per week ($SD = 1.56$). Participants completed an online self-report questionnaire, which included:

- Perceived Remote Workplace Environment Quality Indicators (PRWEQIs): A 15-item scale ($\text{Alpha} = .91$) assessing various aspects of remote work environment comfort.
- Remote Workplace Attachment: Adapted from the Sense of Place scale (Jorgensen & Stedman, 2001), with four items ($\text{Alpha} = .80$) specific to remote work.
- Work-Related Basic Psychological Needs Satisfaction and Frustration Scale (Schultz et al., 2015): Assessing satisfaction of autonomy (4 items; $\text{Alpha} = .71$), competence (4 items; $\text{Alpha} = .76$), and relatedness (4 items; $\text{Alpha} = .90$), adapted from Chen et al. (2015) and Schultz et al. (2015).
- Remote Work Engagement: The Work Engagement Scale Short Version (UWES-9), adapted for remote work (9 items; $\text{Alpha} = .87$) based on Balducci et al. (2010).

All measures used a 5-point Likert scale (1 = “*Strongly disagree*” to 5 = “*Strongly agree*”), and participants provided sociodemographic data, including gender, age, organizational tenure, sector, and remote work days per week.

Principali risultati

Study 1

- Created the Perceived Remote Working Environment Quality Indicators (PRWEQIs) with 15 items from an initial 20.
- Factors identified: Acoustic Comfort, Visual Comfort, Quality of Furnishing, Safety, Space Usability.
- The scale demonstrated good psychometric properties but needs further confirmation through confirmatory techniques.

Study 2

- Confirmed the factor structure of PRWEQIs from Study 1 using Confirmatory Factor Analysis (CFA) with a remote worker sample.
- Identified a second-order factor, overall perceived comfort, aggregating the specific physical-ergonomic elements.

- PRWEQIs showed strong psychometric properties, with excellent reliability.
- Multigroup CFA confirmed gender-based invariance.
- Regression analysis showed that higher environmental comfort positively influenced engagement and remote job satisfaction and reduced work-related stress.

Study 3a

- Examined how the remote work environment satisfies place-related needs (autonomy, competence, relatedness) and fosters attachment.
- Higher perceived comfort in the remote work environment linked to greater satisfaction of autonomy, competence, and relatedness needs.
- Increased comfort led to stronger workplace attachment.
- The indirect effect of comfort on attachment through needs satisfaction was observed.

Study 3b

- Tested causal relationships from Study 3a using an experimental approach.
- High-comfort environments led to increased satisfaction of place-related needs and greater attachment compared to low-comfort conditions.
- Results supported the role of environmental comfort in fostering place attachment.
- Confirmed a direct link between environmental comfort and workplace attachment.

Study 4

- Investigated how attachment to the remote workplace impacts work-related needs and engagement.
- PRWEQIs positively predicted attachment to the remote workplace.
- Attachment to the remote workplace contributed to satisfying needs for autonomy and competence but not significantly for relatedness.
- Need for autonomy was the most significant predictor of work engagement.
- Environmental comfort's effect on work engagement was sequentially mediated by attachment to the remote workplace and fulfillment of autonomy and competence needs.

Ricaduta nel settore di studio e prospettive

The research presents the Perceived Remote Workplace Environment Quality Indicators (PRWEQIs), a novel tool developed to assess environmental quality in remote work settings. Unlike existing tools focused on traditional office environments, PRWEQIs address remote work contexts by incorporating relevant dimensions, filling a notable gap in the literature. This tool is validated and provides a formal instrument for evaluating essential Indoor Environmental Quality factors crucial for remote workers. From a theoretical standpoint, PRWEQIs advance understanding of the person-environment relationship and its impact on psychological well-being. They align with SDT by exploring how environmental qualities affect workers' autonomy, competence, and relatedness, thus contributing to the concept of place attachment. By fulfilling these needs, workers can develop a stronger emotional connection to their remote work environment. Practically, PRWEQIs have significant implications. They aid in the design and assessment of remote work environments, helping organizations comply with legal stress assessment requirements. As remote work becomes more prevalent, PRWEQIs provide insights for optimizing aspects like lighting, acoustics, and ergonomics, enhancing worker satisfaction and productivity. The self-report nature of the tool allows workers to provide subjective feedback, informing organizational adjustments and policies. The study also expands the literature on place attachment, demonstrating that satisfying psychological needs fosters a deeper attachment to the workplace, extending to remote work settings. Future research should investigate how different needs influence place attachment in various contexts, including home environments. Longitudinal and experimental studies could further explore how remote workplace attachment evolves over time and with tenure, offering deeper insights into the interplay of environmental and psychological factors in remote work experiences.

Bibliografia

Adisa, T. A., Aiyenitaju, O., & Adekoya, O. D. (2021). The work-family balance of British working women during the COVID-19 pandemic. *Journal of Work-Applied Management*, 13(2), 241-260. <https://doi.org/10.1108/JWAM-07-2020-0036>

- Aguilera, A., Lethiais, V., Rallet, A., & Proulhac, L. (2016). Home-based telework in France: Characteristics, barriers and perspectives. *Transportation Research Part A: Policy and Practice*, 92, 1-11. <https://doi.org/10.1016/j.tra.2016.06.021>
- Andrade, C., Lima, M. L., Fornara, F., & Bonaiuto, M. (2012). Users' views of hospital environmental quality: Validation of the perceived hospital environment quality indicators (PHEQIs). *Journal of Environmental Psychology*, 32(2), 97-111. <https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2011.12.001>
- Ariccio, S., Lema-Blanco, I., & Bonaiuto, M. (2021). Place attachment satisfies psychological needs in the context of environmental risk coping: Experimental evidence of a link between self-determination theory and person-place relationship effects. *Journal of Environmental Psychology*, 78, 101716. <https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2021.101716>
- Balducci, C., Fraccaroli, F., & Schaufeli, W. B. (2010). Psychometric Properties of the Italian version of the Utrecht Work Engagement Scale (UWES-9). *European Journal of Psychological Assessment*, 26(2), 143-149. <https://doi.org/10.1027/1015-5759/a000020>
- Bao, L., Li, T., Xia, X., Zhu, K., Li, H., & Yang, X. (2022). How does working from home affect developer productivity?—A case study of Baidu during the COVID-19 pandemic. *Science China Information Sciences*, 65(4), 142102. <https://doi.org/10.1007/s11432-020-3278-4>
- Bonaiuto, M., Fornara, F., & Bonnes, M. (2003). Indexes of perceived residential environment quality and neighbourhood attachment in urban environments: A confirmation study on the city of Rome. *Landscape and Urban Planning*, 65(1-2), 41-52. [https://doi.org/10.1016/S0169-2046\(02\)00236-0](https://doi.org/10.1016/S0169-2046(02)00236-0)
- Bonaiuto, M., Fornara, F., & Bonnes, M. (2006). Perceived residential environment quality in middle- and low-extension Italian cities. *European Review of Applied Psychology*, 56(1), 23-34. <https://doi.org/10.1016/j.erap.2005.02.011>
- Choi, S. (2019). Flexible Work Arrangements and Employee Retention: A Longitudinal Analysis of the Federal Workforces. *Public Personnel Management*, 49(3), 470-495. <https://doi.org/10.1177/0091026019886340>
- Cohen, S., Kamarck, T., & Mermelstein, R. (1983). A global measure of perceived stress. *Journal of Health and Social Behavior*, 385-396. <https://doi.org/10.2307/2136404>
- Delanoëije, J., & Verbruggen, M. (2020). Between-person and within-person effects of telework: a quasi-field experiment. *European Journal of Work and Organizational Psychology*, 29(6), 795-808. <https://doi.org/10.1080/1359432X.2020.1774557>
- Emami, A., & Sadeghlou, S. (2021). Residential satisfaction: A narrative literature review towards identification of core determinants and indicators. *Housing, Theory and Society*, 38(4), 512-540. <https://doi.org/10.1080/14036096.2020.1844795>

- Eurostat (2022). *Labour market statistics at regional level*. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Labour_market_statistics_at_regional_level#Focus_on_COVID-19_impacts
- Fornara, F., Bonaiuto, M., & Bonnes, M. (2010). Cross-validation of abbreviated perceived residential environment quality (PREQ) and neighborhood attachment (NA) indicators. *Environment and Behavior*, 42(2), 171-196. <https://doi.org/10.1177/0013916508330998>
- Franken, E., Bentley, T., Shafaei, A., Farr-Wharton, B., Onnis, L. A., & Omari, M. (2021). Forced flexibility and remote working: Opportunities and challenges in the new normal. *Journal of Management & Organization*, 27(6), 1131-1149. <https://doi.org/10.1017/jmo.2021.40>
- Gajendran, R. S., & Harrison, D. A. (2007). The good, the bad, and the unknown about telecommuting: Meta-analysis of psychological mediators and individual consequences. *Journal of Applied Psychology*, 92(6), 1524-1541. <https://doi.org/10.1037/0021-9010.92.6.1524>
- Gajendran, R. S., & Harrison, D. A. (2007). The good, the bad, and the unknown about telecommuting: Meta-analysis of psychological mediators and individual consequences. *Journal of Applied Psychology*, 92(6), 1524-1541. <https://doi.org/10.1037/0021-9010.92.6.1524>
- Golden, T. D., & Gajendran, R. S. (2019). Unpacking the role of a telecommuter's job in their performance: Examining job complexity, problem solving, interdependence, and social support. *Journal of Business and Psychology*, 34(1), 55-69. <https://doi.org/10.1007/s10869-018-9530-4>
- Grant, C. A., Wallace, L. M., & Spurgeon, P. C. (2013). An exploration of the psychological factors affecting remote e-worker's job effectiveness, well-being and work-life balance. *Employee Relations*, 35(5), 527-546. <https://doi.org/10.1108/ER-08-2012-0059>
- Henke, R. M., Benevent, R., Schulte, P., Rinehart, C., Crighton, K. A., & Corcoran, M. (2015). The Effects of Telecommuting Intensity on Employee Health. *American Journal of Health Promotion*, 30(8), 604-612. <https://doi.org/10.4278/ajhp.141027-QUAN-544>
- INPS – Direzione Centrale Studi e Ricerche (2021). *Rapporto di Ricerca Indagine sullo Smart Working*.
- Jorgensen, B. S., & Stedman, R. C. (2001). Sense of place as an attitude: Lakeshore owners attitudes toward their properties. *Journal of Environmental Psychology*, 21(3), 233-248. <https://doi.org/10.1006/jev.2001.0226>
- Kelliher, C., & Anderson, D. (2009). Doing more with less? Flexible working practices and the intensification of work. *Human Relations*, 63(1), 83-106. <https://doi.org/10.1177/0018726709349199>
- Kröll, C., Doebler, P., & Nüesch, S. (2017). Meta-analytic evidence of the effectiveness of stress management at work. *European Journal of Work and Organizational Psychology*, 26(5), 677-693. <https://doi.org/10.1080/1359432X.2017.1347157>

- La Guardia, J. G., Ryan, R. M., Couchman, C. E., & Deci, E. L. (2000). Within-person variation in security of attachment: A self-determination theory perspective on attachment, need fulfillment, and well-being. *Journal of Personality and Social Psychology*, 79(3), 367–384. <https://doi.org/10.1037/0022-3514.79.3.367>
- Lee, S. Y., & Brand, J. L. (2005). Effects of control over office workspace on perceptions of the work environment and work outcomes. *Journal of Environmental Psychology*, 25(3), 323–333. <https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2005.08.001>
- Mäkikangas, A., Juutinen, S., Mäkineniemi, J. P., Sjöblom, K., & Oksanen, A. (2022). Work engagement and its antecedents in remote work: A person-centered view. *Work & Stress*, 36(4), 392–416. <https://doi.org/10.1080/02678373.2022.2080777>
- Mann, S., Varey, R., & Button, W. (2000). An exploration of the emotional impact of tele-working via computer-mediated communication. *Journal of Managerial Psychology*, 15(7), 668–690. <https://doi.org/10.1108/02683940010378054>
- Maruyama, T., & Tietze, S. (2012). From anxiety to assurance: Concerns and outcomes of telework. *Personnel Review*, 41(4), 450–469. <https://doi.org/10.1108/00483481211229375>
- Masuda, A. D., Holtschlag, C., & Nicklin, J. M. (2017). Why the availability of telecommuting matters: The effects of telecommuting on engagement via goal pursuit. *Career Development International*, 22(2), 200–219. <https://doi.org/10.1108/CDI-05-2016-0064>
- McAllister, M. J., Costigan, P. A., Davies, J. P., & Diesbourg, T. L. (2022). The effect of training and workstation adjustability on teleworker discomfort during the COVID-19 pandemic. *Applied Ergonomics*, 102, 103749. <https://doi.org/10.1016/j.apergo.2022.103749>
- Müller, T., & Niessen, C. (2019). Self-leadership in the context of part-time teleworking. *Journal of Organizational Behavior*, 40(8), 883–898. <https://doi.org/10.1002/job.2371>
- Mura, A. L., Ariccio, S., Villani, T., Bonaiuto, F., & Bonaiuto, M. (2023). The Physical Environment in Remote Working: Development and Validation of Perceived Remote Workplace Environment Quality Indicators (PRWEQIs). *Sustainability*, 15(4), 2858. <https://doi.org/10.3390/su15042858>
- Rowles, G.D., & Bernard, M. (2013). The Meaning and Significance of Place in Old Age. In G.D. Rowles, & M. Bernard, (Eds.), *Environmental Gerontology – Making Meaningful Places in Old Age* (pp.3–24). New York: Springer Publishing Company. <https://doi.org/10.1093/geront/gnu024>
- Russell, H., O’Connell, P. J., & McGinnity, F. (2009). The impact of flexible working arrangements on work–life conflict and work pressure in Ireland. *Gender, Work & Organization*, 16(1), 73–97. <https://doi.org/10.1111/j.1468-0432.2008.00431.x>
- Schaufeli, W. B., Bakker, A. B., & Salanova, M. (2006). The measurement of work engagement with a short questionnaire: A cross-national study.

- Educational and Psychological Measurement*, 66(4), 701-716. <https://doi.org/10.1177/001316440528247>
- Schultz, P. P., Ryan, R. M., Niemiec, C. P., Legate, N., & Williams, G. C. (2015). Mindfulness, work climate, and psychological need satisfaction in employee well-being. *Mindfulness*, 6, 971-985. <https://doi.org/10.1007/s12671-014-0338-7>
- Toscano, F., & Zappalà, S. (2020). Social isolation and stress as predictors of productivity perception and remote work satisfaction during the COVID-19 pandemic: The role of concern about the virus in a moderated double mediation. *Sustainability*, 12(23), 9804. <https://doi.org/10.3390/su12239804>
- Tsukamoto, Y. (2021). Rethinking telecommuting with an i-deals perspective. *Annals of Business Administrative Science*, 20(1), 33-46. <https://doi.org/10.7880/abas.0210115a>

CONSIGLIO SCIENTIFICO-EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Presidente

AUGUSTO ROCA DE AMICIS

Membri

MARCELLO ARCA

ORAZIO CARPENZANO

MARIANNA FERRARA

CRISTINA LIMATOLA

ENRICO ROGORA

FRANCESCO SAITTO

Opera sottoposta a peer review. Il Consiglio scientifico-editoriale, anche attraverso i comitati scientifici di serie, assicura una valutazione trasparente e indipendente delle opere sottoponendole in forma anonima a due valutatori ignoti agli autori e ai curatori. Per ulteriori dettagli si rinvia al sito: www.editricesapienza.it

This work has been subjected to a peer review. The Scientific-editorial Board, also through the scientific committees of series, ensures a transparent and independent evaluation of the works by subjecting them anonymously to two reviewers, unknown to the authors and editors. For further details please visit the website: www.editricesapienza.it

COLLANA STUDI E RICERCHE

Per informazioni sui volumi precedenti della collana, consultare il sito:
www.editricesapienza.it | *For information on the previous volumes included
in the series, please visit the following website: www.editricesapienza.it*

159. Soil-structure interaction for the seismic design of integral abutment bridges
From advanced numerical modelling to simplified procedures
Domenico Gallese
160. Probing the horizon of black holes with gravitational waves
Elisa Maggio
161. «Rhetorica eloquentia armat»
Evidentia e amplificatio nella prosa narrativa di Boccaccio
Serena Mauriello
162. Touch and the body
First-hand and others' tactile experiences reveal the embodied nature
of pleasant social touch
Manuel Mello
163. Spectral theory of non-self-adjoint Dirac operators
and other dispersive models
Nico Michele Schiavone
164. One protein many functions: the non-canonical interactions of SHMT1
The structural and functional characterization of SHMT1 interactions
with RNA and in the *de novo* thymidylate synthesis complex
Sharon Spizzichino
165. "One Step Beyond the Hero"
Disrupting War and Violence in American Literature and Culture
Collected Essays
Giorgio Mariani
166. For a sociology of local innovation ecosystems
A work in progress on NRRP and the Rome Technopole
Tommaso Fasciani, opera postuma a cura di Ernesto d'Albergo
167. Juegos de miradas: relaciones transatlánticas entre Italia,
España y América Latina
Chiara Bolognese y Beatriz Ferrús Antón (eds.)
168. Nuovi scenari per ambienti di inclusione sociale
Ricerche psico-pedagogiche
a cura di Guido Benvenuto e Fiorenzo Laghi



Il volume raccoglie alcune delle ricerche di dottorato che nell'anno accademico 2023-2024 sono state discusse nell'ambito del dottorato di ricerca in Psicologia Sociale, dello Sviluppo e Ricerca Educativa, di Sapienza, Università degli Studi di Roma. Le diverse traiettorie di ricerca hanno indagato e messo a punto interventi su diverse dimensioni dell'inclusione sociale. Un'inclusione sociale volta alla progettazione e valorizzazione di ambienti per la socializzazione e al più proficuo miglioramento delle dimensioni apprenditive per bambini e adolescenti. Una particolare attenzione è stata rivolta sia alla dimensione interculturale, per intercettare bisogni e problematiche legate ai fenomeni migratori, sia alle dimensioni relazionali e socio-evolutive in ambienti scolastici e lavorativi. Le ricerche presentate non solo approfondiscono la nostra comprensione delle dinamiche sociali, dell'istruzione e dello sviluppo personale di studenti e adulti, ma ci offrono anche nuove prospettive per affrontare le sfide che l'inclusione sociale promuove.

Guido Benvenuto, professore Ordinario di Metodologia della ricerca Educativa, Sapienza, Università di Roma, Coordinatore del Dottorato di ricerca in Psicologia Sociale, dello Sviluppo e Ricerca Educativa.

Fiorenzo Laghi, professore Ordinario di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione, Direttore del Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Sapienza, Università di Roma.

ISBN 978-88-9377-382-9



9 788893 773829

